AGOSTO 1924
30
Sabato
S. Rosa di Lima

ABBONAMENTI
PER L'INTERNO:
Anno . . . . . L. 50
Sei mesi . . . . . » 26
Tre mesi . . . . . » 14
PER L'ESTERO
Anno . . . . . L. 110
Sei mesi . . . . . » 57
Tre mesi . . . . . » 29

L'EPOCA

ANNO OTTAVO - Numero 207
ROMA - Via del Tritone, 61 - ROMA

IV EDIZIONE

TELEFONI: Direzione 79-42
Redazione 82-82 - Ammínistr. 24-63

PREZZI DELLE INSERZIONI
PER MILLIMETRO DI ALTEZZA (Larghezza una colonna)
COMMERCIALI . . . . . L. 2.—
CRONACA . . . . . » 3.—
NECROLOGIE . . . . . » 2.50
FINANZIARIE . . . . . » 5.—
(Oltre la tassa governativa dell'1.50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de "L'EPOCA"
ROMA — VIA TRITONE, 61 — ROMA

DA LONDRA A GINEVRA

Dissensi ed armi

Se l'umanità non ha voglia di scherze, non potrà non accorgersi che le ricose giornate di Londra valgono assochè zero per la conquista della e universale e perpetua; non poi non comprendere che l'efficacia del no Dawes è tutta nella esecuzione non nelle formule, il che è quanto e che è tutta negli *stati d'animo* che scuno degli interessati apporta alla nde opera.

Ora, in una faccenda di debiti e cre- internazionali, chi deve pagare, più inspirarsi alla coscienza di un do- — che è quasi sempre discutibi- piega alla imposizione di una for- superiore. Altrimenti non paga.

Gli Stati che hanno tenuto le fila cipali delle trattative di Londra — hilterra, Francia e Germania — contingenze di politica interna si so- accordati con inconsueta sollecitu- su taluni principi e talune massi- ma hanno lasciato nella nebbia al- punti essenziali del problema poli- europeo. Principi e massime, nella attuativa, verranno tirati un po' ma parte e un po' dall'altra, se- lo consigliano e dettano le condi- della politica interna e gl'inte- della grande industria.

Basta accennare che l'eterna questio- della Ruhr, cui si appassionano perialismo francese, il nazionali- germanico e l'affarismo britanni- non fu risolta a Londra, e che la messa del signor Herriot di sgom- e entro un anno il grande bacino strialе westfaliano è subordinata sicurezza della Francia — ossia ma questione di squisita delicatez- internazionale — in cui la Francia sa è, ad un tempo, giudice e parte causa.

Vizio originario insanabile.

e a Parigi non riterranno sufficien- garanzie di sicurezza internazio- la Francia potrà rinviare lo sgom- della Ruhr, specialmente se abbia nelle alleanze ch'essa cerca, nel tempo, di stabilire e di consolida- Perchè il vecchio giuoco degli ac- particolari per la ricerca di un brio delle forze, è un fatto reale prevale tuttora sulle ideologie del ismo.

* * *

la premessa di Londra in tasca lomazia va a Ginevra, dove i fi- della pace si apprestano a com- l'incruenta, ma fiera battaglia conclusione del *patto di mutua enza*.

ccenniamo ad alcuni dei punti sui si tenterà un accordo.

consentito che particolari con- oni militari integrino il sistema urezza generale? Il solo fatto di terne è una concessione dell'uto- della realtà. Se il principio sarà am- o (e quasi certamente lo sarà) oneranno due sistemi di sicurezza: o generale e quello particolare. scio di casa si potrà avere, oltre serratura fornita dal padrone del- abile, anche una serratura di pro- fiducia.

Francia, che molto conta sulla di convenzioni militari con la qua- circondato la Germania, è, natu- te, favorevole. Altri che non gnano di alleanze fisse — come lterra — cercheranno di oppor-

eria di appassionate discussioni la concessione della facoltà agli membri della Società delle Na- di entrare, per il solo fatto della volontà, nelle combinazioni stipulate in precedenza fra altri membri. E' evidentemente una ra di svalutazione delle conven- particolari. La Germania potreb- ad esempio — partecipare, vo- o nolenti gli Stati contraenti, ai militari... anti-germanici che la ha stipulato. E' una insidia dra, ma a Parigi non si vuol parlare del progetto.

o argomento che darà filo da ai giuristi di Ginevra sarà la inazione della figura dell'offeso offensore nei contrasti interna- premessa necessaria per l'ap- one delle sanzioni.

o ciò, detto con frase volgare, a di una turlupinatura. La re- ima nota del *Quai d'Orsay* ne è ova. Vi si esalta il valore mora- le garanzie generali di sicurez- no; però si dichiara che esse efficaci in causa della loro ap- one *aleatoria, condizionata* e *ssiva*.

gnor Herriot, esponente della emagogia francese, non potreb- strarsi meno pacifista di così.

* * *

conseguenza ultima di tutte le oni dovrebbe essere la limita- degli armamenti.

rancia ha già fatto sapere che na la tanto attesa limitazio- garanzie di una assisten- *iva* ed *immediata* da parte de- Stati contraenti. Di più, essa escluso ogni limite agli arma- ssato *a priori* su basi che po- essere arbitrarie. Dunque una ione — come dire? — senza li-

e la Francia domanda — ed è — che nello stabilire gli arma- di ciascuno Stato, sia conside- complesso delle forze armate, dissociare le differenti forme ter- marittime ed aeree, alle quali perciò, essere attribuito un coef- di relativa. Quale?

Ognuno vorrà assegnare il coefficente minore al tipo d'armamento di cui ha maggior bisogno. E allora?

Aggiungasi che il trattato di Versailles deve mantenere tutta la sua efficacia punitiva nei riguardi degli armamenti degli Stati vinti. Così la Germania — anche se ammessa a far parte della Società delle Nazioni — rimarrà confinata in un effettivo massimo di centomila uomini, e costretta a subire il controllo dei vincitori.

Qui, veramente, si dimenticano troppo gli insegnamenti della storia. Anche il primo Napoleone impose a Tilsitt analoga limitazione alla Prussia: 42 mila uomini e non più. Ma sette anni dopo l'esercito prussiano era vittorioso sul suolo francese e, insieme con gli alleati, faceva crollare il potentissimo impero del grande còrso.

Oggi i tedeschi rifanno rapidamente le loro forze militari, sfuggendo al controllo coi più svariati espedienti. In Francia li accusano perfino di far muovere continuamente i loro materiali bellici a traverso il territorio dell'impero, per far sì ch'essi si trovino sempre assai lontano dalle commissioni di controllo. Tutto è possibile quando un popolo fiero e gagliardo non vuole assoggettarsi all'imperialismo forestiero. Chi può, dall'estero, controllare gli animi e limitarne le aspirazioni?

Per togliere asprezza al fiscalismo delle verifiche su gli armamenti, l'Inghilterra vorrebbe sanzionato il principio che dalle commissioni di controllo fossero esclusi gli ufficiali degli Stati vincitori e confinanti. I francesi, sarebbero esclusi dai controlli in Germania. Ma a Parigi si rifiuta recisamente.

In mezzo a codesti dissensi, la Germania prepara di nuovo un esercito: animi ed armi. Lo spirito guerriero, eccitato dagli errori di psicologia politica commessi dagli avversari, è tenuto altissimo dalle varie leghe di ex-ufficiali ed ex-combattenti. Al generale Daimling, che alle feste recenti in onore della costituzione di Weimar parlò in senso pacifico, fu inflitta — per accordo di tutte codeste leghe — la punizione della «quarantena».

Sono in corso grandi manovre militari nella zona di Kustrin, che molto somigliano alle famose grandi manovre imperiali dell'ante-guerra, e che ci fanno pensare con rammarico alle nostre grandi esercitazioni mancate.

* * *

Chi ha armi le conserva gelosamente e le migliora. Chi non ne ha, se ne fucina con febbrile ansia.

Finchè l'uomo sarà uomo, il rispetto alle stipulazioni sarà determinato o dall'interesse proprio o dalla forza altrui. Sarà ancora e sempre, l'implacabile lotta fra chi è contento del proprio stato e chi non lo è, fra chi difende un possesso e chi tende a un possesso.

Gli uomini di Stato che sono andati a Londra e che andranno a Ginevra col bagaglio degli egoismi ricoperti da una sottile vernice di altruismo, o non concluderanno nulla, o metteranno insieme abili formule diplomatiche, in cui ciascuno potrà poi trovare la ragione di qualsivoglia atteggiamento ulteriore.

In mezzo ai reali dissensi e all'apparente solidarietà del mondo internazionale, è inutile ricordare quale via dobbiamo percorrere noi, se vogliamo assicurarci il diritto ad una vita dignitosa e prospera.

ALBERTO BALDINI

A Montecitorio e fra i partiti

La ripresa parlamentare non ancora fissata — L'importanza dei lavori del Direttorio Nazionale — Liberali e fascisti — Ciò che dice il Sindaco di Firenze — Il Congresso liberale e degli Arditi.

In merito all'apertura della Camera le fantasie si sono sbizzarrite e c'è chi ha parlato di decisioni che sarebbero state prese dal Goveno d'accordo con l'on. Rocco. Sta invece di fatto che nessuna decisione in proposito è stata presa, non solo, ma che tutte le voci di pretesi aggiornamenti o anticipazioni, debbono ritenersi assolutamente fantastiche.

La data, non essendo stata fissata, non può evidentemente essere nè anticipata, nè prorogata.

Il giorno 3: Direttorio Nazionale

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Giunta esecutiva fascista per continuare l'esame della situazione interna del Partito.

Nella serata i membri presenti in Roma della Giunta esecutiva, e cioè gli on.li Farinacci, Maraviglia, Feliciani e Melchiorri, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale l'ha trattenuti in lungo e cordiale colloquio.

Nell'ambiente fascista si mantiene il massimo riserbo su questo colloquio, e però è facile comprendere come in esso sieno state esaminate tutte le questioni che in questo momento si dibattono nelle file fasciste ed aventi nel paese una larga eco sia nei partiti politici che nella massa dei non tesserati. Non è stata presa nessuna deliberazione al riguardo.

E' stata poi stabilita la data della riunione prossima del Direttorio Nazionale fissandola al giorno tre dell'entrante settembre. Negli ambienti fascisti si annette molta importanza a questa seconda convocazione del Direttorio, il cui lavoro si protrarrà per varie sedute. Oltre a quanto abbiamo già accennato, il Direttorio preciserà anche le funzioni della Commissione esecutiva e definirà i rapporti fra combattenti e fascisti.

Infine, contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, della riunione di ottobre del Gran Consiglio fascista farà parte tutto il Direttorio e non soltanto la Giunta esecutiva.

La Giunta tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi.

Liberali e fascisti fiorentini

Dichiarazioni del comm. Garbasso

E' stato in questi giorni a Roma il comm. Garbasso, sindaco di Firenze, il quale è stato ricevuto dall'on. Mussolini.

Interrogato sulla portata della vertenza tra liberali e fascisti toscani, il commendator Garbasso ha dichiarato:

«Roba superata, ormai, almeno per quello che rgiuarda noi. Tutto è sistemato, in seno all'amministrazione; il telegramma che il Presidente mi ha inviato, è stato il... colpo finale per certa gente: noi, ripeto, siamo a posto. La collaborazione degli elementi liberali della Giunta e del Consiglio, per altro, fu sempre improntata a schietta lealtà; se qualche screzio si è avuto col partito «fiancheggiatore», esso fu provocato da uomini estranei alla amministrazione comunale e quindi non legati a noi da quella solidarietà che nasce dalla comune fatica».

Il comm. Garbasso ha fatto ritorno ieri nella sua città.

Il Congresso liberale non sarà rinviato

Negli ambienti politici è circolata ieri la voce di un rinvio dell'atteso congresso di Livorno che dovrebbe, secondo quanto si annunziò tempo addietro, dar modo ai liberali di riesaminare il loro atteggiamento in confronto ai fascisti.

Ora, la Direzione del Partito liberale rende noto che nessun rinvio è stato deliberato, e conferma che il congresso avrà luogo a Livorno, com'è stato annunziato, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre.

Il convegno preparatorio poi di Perugia, che farà affluire nella ridente città umbra tutti i liberali del Lazio e dell'Umbria, rimane fissato a settembre. Le diverse sezioni delle due regioni lavorano alacremente perchè il convegno riesca una imponente affermazione di liberalismo. Nè alcuna proroga ha subito finora una riunione che entro i primi giorni di settembre dovrà avere la Direzione del Partito a Genova, appunto per i lavori preparatorii del convegno di Livorno.

Il 3. Congresso degli Arditi d'Italia

Nei giorni 14, 15 e 16 settembre avrà luogo a Roma il terzo Congresso nazionale della Federazione nazionale fra gli arditi d'Italia.

Il Congresso è destinato ad assumere una grande importanza sia per il numero degli arditi che vi parteciperanno sia per gli argomenti di vivissima attualità posti in discussioni.

Saranno rappresentate le sezioni di: Alghero, Arezzo, Ascoli Piceno, Arcidosso, Bronte, Biella, Bari, Borgo Panigale, Como, Cagliari, Caltagirone, Catania, Campi Bisenzio, Caltanissetta, Cammarata, Cesena, Chieti, Caserta, Carloforte, Cuglieri, Dorgali, Ferrara, Fiume, Firenze, Faenza, Frosinone, Fabriano, Genova, Gorizia, Guamaggiore, Guasila, Ivrea, Ittiri, Inglesia, Livorno, Lucca, Lecce, Modena, Mantova, Mestre, Monfalcone, Maddaloni, Maddalena, Napoli, Nicolosi, Nuoro, Ortona a Mare, Orbetello, Ozieri, Oristano, Piombino, Pola, Padova, Parma, Piacenza, Pesaro, Palermo, Pordenone, Pinti, Pattada, Persiceto, Quartucciu, Quartu, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Rimini, Val Sesia, Rapolano, Bologna, Imola, Sassoferrato, S. Antimo, Sampierdarena, Sardara, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Salsomaggiore, Spezia, Senorbì, Trieste, Thiene, Torino, Treviso, Terni, Taranto, Tempio, Tiesi, Udine, Verona, Venezia, Vercelli, Voghera.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1.) Nomina Ufficio Presidente;
2.) Verifica poteri;
3.) Relazione morale e politica;
4.) Rapporti della Federazione con le Associazioni affini e coi partiti politici,
5.) Assistenza morale dei soci;
6.) Relazione finanziaria;
7.) Modificazioni Statuto;
8.) Varie;
9.) Elezioni cariche federali.

Il Congresso degli Arditi, che non hanno mai demeritato della fiducia del Governo nazionale e del suo Capo, sarà una bella rassegna di forze e di volontà.

Una visita dell'on. Mussolini

alle miniere di Monte Amiata

Domenica prossima il Presidente del Consiglio on. Mussolini si recherà a Badia San Salvatore a Monte Amiata, dove sono le miniere di mercurio.

Il Capo del Governo sarà accolto da 5.000 minatori che hanno inviato a Roma una apposita commissione. A Badia San Salvatore domenica, nella mattinata, avrà luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti e il Sottosegretario agli Interni on. Grandi pronuncierà un discorso.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini parlerà ai minatori.

I colloqui del Presidente

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto il dott. Hjalmar Schacht, Presidente della Reichsbank, accompagnato dall'Incaricato d'affari di Germania in Roma.

Il sig. Schacht, trovandosi a Roma, ha desiderato recarsi a far visita al capo del Governo italiano per presentargli i suoi omaggi.

L'on. Mussolini ha ricevuto poi il ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Panama sig. Garay.

L'on. Mussolini si è intrattenuto con il sig. Garay in lungo e cordiale colloquio.

UN EMOZIONANTE PROCESSO POLITICO IN RUSSIA

Boris Savinkoff organizzatore antibolscevico

condannato a morte dal tribunale di Mosca

L'attivitá di Savinkoff

MOSCA, 29.

La presenza a Mosca di Boris Savinkoff JJha determinato da alcuni giorni un'atmosfera satura di elettricità. I giornali pubblicano note e cenni sull'attività del Savinkoff e commentano il processo che è iniziato da mercoledì.

L'*Agenzia Rosta* pubblica una nota sulla attività controrivoluzionaria di Savinkoff, dicendo che egli fu già un noto terrorista che partecipò ad attentati contro alti funzionari tzaristi, fra cui Plehwe e il granduca Sergio.

All'epoca del Governo di Kerenski, aveva organizzato d'accordo con lui, dopo la rivoluzione di ottobre, la marcia delle truppe controrivoluzionarie su Pietrogrado; tentò di far avanzare contro Pietrogrado alcune divisioni del fronte settentrionale; diventò quindi membro del Consiglio civico; creò, con l'aiuto dei monarchici più in vista, un'organizzazione segreta allo scopo di organizzare un complotto finanziario dai rappresentanti di Potenze estere e organizzò attentati contro Lenin e Trotzky; preparò le insurrezioni controrivoluzionarie di Jaroslau, Kostroma e Rybinsk; partecipò col generale Kappel alla lotta a mano armata contro il potere soviettista; diventò quindi rappresentante a Parigi e a Londra del Direttorio dell'«Oufa»; e come rappresentante di Koltchak, si assicura l'appoggio degli alleati aiutando Koltchak e Denikine con denaro, munizioni e uomini.

Per vari anni diresse un vasto movimento di propaganda in favore dell'intervento alleandosi con tutti i gruppi controrivoluzionari. Al momento della guerra dei Sovieti contro la Polonia, organizzò un esercito di volontari; istituì a Varsavia un «Ufficio di informazioni» in intimo contatto con lo Stato Maggiore polacco e con la missione militare francese, si occupò dell'organizzazione dello spionaggio nelle Repubbliche soviettiste, e diresse l'attività controrivoluzionaria nelle regioni di frontiera sopratutto avvelenando le truppe rosse addette alla guardia dei confini.

La sua attività — dice la «Rosta» — si esplicò in modo speciale contro il Governo dei Sovieti al momento della Conferenza di Genova tentando di farne fallire le trattative con le potenze estere.

Savinkoff tentò infine di organizzare attentati contro i rappresentanti del Governo di Mosca all'estero e fra gli altri uno a Berlino contro Cicerin.

Il processo e la condanna

Il processo si è iniziato mercoledì mattina davanti al Collegio Militare del Tribunale Supremo. La stampa russa e quella estera sono ammesse ad assistere alle udienze. Viene data lettura del lungo atto d'accusa nel quale è esposta l'attività di Savinkoff, che incomincia con atti di terrorismo rivoluzionario sotto il regime degli Czar e finisce con lo spionaggio a servizio dello Stato Maggiore polacco.

L'udienza da luogo a numerosi incidenti drammatici. La sola presenza a Mosca di Boris Savinkoff aveva creato un'atmosfera satura di elettricità.

Alla prima domanda del presidente se l'accusato si riconosce colpevole, Savinkoff risponde affermativamente senza esitare. Nelle sue ampie dichiarazioni, dette con franchezza, afferma da ogni istante la sua delusione nei riguardi di tutti i gruppi controrivoluzionari russi, ed il suo disprezzo verso di essi e la sua sfiducia nella sincerità delle potenze straniere.

Savinkoff descrive l'impotenza e l'incapacità di Kerenski Krasnoff, carattere reazionario estremista del centro, del quale espone i legami con la missione francese a Mosca, sopratutto con Noulens e Grenard. La missione francese lo aveva convinto a rinunziare all'organizzazione del movimento reazionario nelle truppe di Mosca e gli aveva consigliato l'insurrezione di Jaroslau promettendogli lo sbarco simultaneo ad Arcangelo di due divisioni francesi e una inglese, sbarco che non si effettuò.

Savinkoff dice di aver ricevuto dalla missione francese somme considerevoli e cioè due milioni di rubli prima dei moti di Jaroslau.

L'accusato descrive la sua partecipazione alla controrivoluzione cecoslovacca, l'importenza e gli intrighi dei socialisti rivoluzionari e dei generali cecoslovacchi e dichiara di aver ricevuto personalmente da Masaryk duecentomila rubli all'esplicito scopo di riorganizzare un movimento terrorista.

Asserisce quindi che l'ammiraglio Koltchak avrebbe ricevuto dall'Inghilterra trenta milioni di franchi oro, cioè il settantacinque per cento della riserva aurea consegnata in garanzia agli inglesi, riserva già appropriatasi da Koltchak e trasportata dagli inglesi a Shanghai. In occasione nella sua attività svolta a Parigi e a Londra in qualità di rappresentante di Koltchak e di Denikine, deluso sul conto degli alleati, egli aveva compreso che questi tendevano unicamente ad indebolire la Russia, aizzando la Russia bianca contro la Russia rossa, approfittando della controrivoluzione e facendone uno strumento in favore dei loro interessi.

Savinkoff continua segnalando tra l'altro l'insuccesso dei tentativi del Comitato russo all'estero per ottenere dagli alleati la partecipazione della Russia ai vantaggi derivanti dal Trattato di Versailles. Narra quindi le sue trattative personali con Millerand, con Poincaré, Lloyd George e con Churchill, rilevando come quest'ultimo in modo speciale gli accordasse un appoggio reale.

L'accusato prosegue descrivendo la disgregazione completa degli emigranti, i quali perdettero un po' alla volta la fiducia nella possibilità di una controrivoluzione.

Savinkoff incominciò a convincersi che la classe dei contadini si incamminava sulla via tracciata dai Sovieti; allora entrò in relazione con Pilsoudsky allo scopo di preparare una guerra contro la Russia dei Sovieti.

Egli dichiara che i saccheggi, i massacri e i «pogrom» avvennero contro la sua volontà.

Produce profonda impressione la lettura di una lettera di Savinkoff diretta alla missione militare francese con quale egli offriva i suoi servizi chiedendo del denaro. Questa lettera accenna a trattative con alcuni governi occidentali le quali furono riprese dopo la sua espulsione dalla Polonia avvenuta dietro richiesta del Governo dei Sovieti. Tentativi di negoziati con l'onorevole Mussolini rimasero senza risultato; gli aiuti accordati a Praga dal Governo ceco ai socialisti rivoluzionari provenivano dai valori russi importati in Cecoslovacchia dai legionari in occasione della loro partenza dalla Siberia e costituivano il capitale delle Banche dei legionari che esistono anche attualmente.

Nella primavera del 1923 Savinkoff riconobbe definitivamente l'impossibilità di un intervento e l'inutilità di una contro-rivoluzione.

Savinkoff ricorda la sua detenzione nelle prigioni tzariste e quindi l'emigrazione che lo separò dalle masse popolari di cui egli non riusciva a comprendere lo stato d'animo.

Davanti al Tribunale proletario dei rappresentanti del popolo, — dice Savinkoff, — io, Boris Savinkoff, dichiaro che mi sono ingannato, riconosco l'autorità dei Sovieti e dico che tutti gli emigrati che amano veramente il popolo russo devono riconoscere l'autorità soviettista.

Questa dichiarazione mi riesce ancor più penosa di quanto mi riuscirà penoso il vostro verdetto. Ho capito che il popolo è con voi, non solo ora quando le canne dei vostri fucili stanno puntate dietro la mia schiena, ma già un anno fa a Parigi. Sono ritornato in Russia, non credendo affatto quanto si raccontava sul vostro conto. Attendo la vostra condanna a morte e non domando pietà. La vostra coscienza rivoluzionaria vi ricorderà che io fui un rivoluzionario».

Boris Savinkoff condannato a morte

Dopo una discussione in Camera di Consiglio durata tre ore, viene emesso il seguente verdetto: «Boris Savinkoff condannato a morte». Però, tenendo conto delle dichiarazioni fatte dall'accusato, il Tribunale decide di intervenire presso il Comitato Centrale esecutivo della U. R. S. per la commutazione della pena capitale.

Il viaggio del Principe Ereditario

Il Principe assiste alle regate a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 28.

Il Principe Ereditario d'Italia, accompagnato dal Presidente della Repubblica De Alvear, è intervenuto alle regate ed ha assistito alla corsa per la «Coppa Principe Umberto». Questa è stata vinta dal Club dei Canottieri italiani.

Dopo la Corsa ha avuto luogo nei locali del Club un brillantissimo ricevimento in onore del Principe. Vi sono intervenuti anche il Presidente della Repubblica, i Ministri e le più alte personalità della politica e della società argentina. Il Principe Umberto, al suo passaggio, è stato accolto con una pioggia di fiori.

La visita al Brasile rimandata

Il viaggio del Principe ereditario nel Brasile — informa l'«Agenzia di Roma» — sarà probabilmente rinviato. Questo rinvio deve essere messo in rapporto alle attuali condizioni politiche del Brasile, le quali pur essendo assai migliorate non sono ancora tali da assicurare alla visita del Principe quell'ambiente di perfetta calma e serenità che le conviene. Ma la visita potrà avvenire in epoca posteriore a quella precedentemente fissata.

Parigi ratifica il trattato di Angora

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Angora: La ratifica del trattato di Angora da parte del Parlamento francese è stata accolta con viva soddisfazione.

Il Governo nominerà quanto prima l'ambasciatore a Parigi.

Per il «modus vivendi» tedesco-belga

PARIGI, 29.

La delegazione belga incaricata di negoziare le basi di un «modus vivendi» economico fra Belgio e Germania, lascerà Bruxelles il 1 settembre prossimo diretta a Berlino. Essa sarà preceduta dal conte Della Faille, ministro del Belgio a Berlino, da parecchi funzionari e 4 esperti rappresentanti i gruppi industriali commerciale del Belgio e del granducato di Lussemburgo.

Grave situazione al Marocco

Il comandante spagnolo sostituito

PARIGI, 29.

Le operazioni militari nel Marocco sono sospese a causa della nebbia persistente.

Il re Alfonso è giunto a Madrid per presiedere un importante consiglio dei ministri che si occuperà della questione del Marocco e specialmente del comando supremo delle forze del Marocco. Il direttorio avrebbe deciso di sostituire il comandante attuale generale Aizpuru. Il nome del successore più quotato è quello del generale Gomez, il quale conosce perfettamente il Marocco.

Intanto si hanno notizie inquietanti da Tetuan. La ribellione delle tribù tende ad estendersi. I ribelli della tribù dei Beni Edir hanno attaccato un convoglio di viveri vicino a Tetuan, mentre parte delle tribù di Wasras scorrazzano nelle vicinanze di Tetuan catturando anch'essi convogli. Due treni della ferrovia tra Cetua e Tetuan sono stati attaccati. Le difficoltà dell'approvvigionamento vengono oggi accresciute dal forte vento, che impedisce alle navi di approdare, mentre le comunicazioni terrestri sono sbarrate dal nemico.

LETTERE LONDINESI

LA DUCHESSA CACCIATA DI CASA

LONDRA, 28.

Poco tempo addietro scoppiava a Londra un grande scandalo mondano che destava il maggiore interesse e infiniti commenti nell'alta società londinese, sempre lieta di scoprire qualche cosa di *shoking* nella sua vita, apparentemente sempre così corretta. Il duca di Westminster, improvvisamente, cacciava di casa sua moglie e ordinava alla servitù di non permetterle assolutamente di porvi nuovamente piede, neppure per ritirare i suoi effetti di vestiario e i suoi gioielli personali.

Lo scandalo fu tanto più clamoroso in quanto che il duca di Westminster è uno dei più gran signori inglesi: si può anzi addirittura dire che sia il più gran signore che si trovi su la terra di Albione. Egli porta, infatti, il nome più illustre di tutta la Gran Brettagna e possiede la più grossa fortuna dell'impero.

Non si riuscì, dapprima, a comprendere la ragione della draconiana misura presa dall'illustre duca contro sua moglie. La versione che trovò più credito fu quella che egli avesse trovato la duchessa in flagrante delitto di lesa fedeltà coniugale. Ma poi una nuova versione sorse e s'accreditò sempre di più, specialmente perchè si ricordi un fatto avvenuto durante la visita dei Reali di Italia a Londra: fatto che, se aveva destato curiosità e commenti, non aveva avuto, tuttavia, un eccessivo risalto.

Bisogna sapere che la duchessa di Westminster aveva su la coscienza una colpa gravissima per un occhio inglese: prima di sposare il duca ella aveva già avuto un marito, il tenente di cavalleria Crawley, dal quale, nel 1920, aveva divorziato. Ora l'alta società londinese aveva posto al bando la duchessa di Westminster, non ostante che questa bella signora potesse vantare una integerrima condotta e fosse figlia dell'armatore Nelson, notissimo negli ambienti della grande industria. Il duca di Westminster non esitò a parteggiare per sua moglie e a mettersi decisamente, per proteggere la sua felicità e la sua donna, contro tutto il suo mondo che non si voleva decidere a perdonargli questo matrimonio. Naturalmente questa situazione aveva inconvenienti grandissimi, tanto più che il duca, per la sua posizione altissima non poteva in alcun modo ritirarsi a una vita assolutamente privata ed oscura. Gli incidenti, spesso assai spiacevoli, finirono, così, per moltiplicarsi. E l'ultimo si ebbe, come dicemmo, durante la visita dei nostri Sovrani.

Nel palazzo dei duchi di Westminster, che possiede la più grande e più sontuosa sala da ballo di Londra, doveva aver luogo il ballo in onore dei Reali d'Italia, dato a beneficio dell'ospedale italiano di Londra. Tutto era già pronto e deciso, quando all'ultimo momento si seppe, tra la sensazione più viva in tutta la *haute* londinese, che, non ostante che il comitato organizzatore dei festeggiamenti avesse già preso tutti gli accordi con il suo segretario, il duca di Westminster vietava improvvisamente l'uso del suo palazzo. E, così, il ballo fu invece tenuto a palazzo Greville.

Questa fu la spiegazione ufficiosa. Ma la causa di questo mutamento all'ultimo momento fu invece ben altra: e assai più grave e scabrosa. L'alta società londinese, che desiderava partecipare al ballo e che aveva già acquistato quasi tutti i biglietti, protestò solennemente per la sede scelta per il ballo, facendo obiezione al fatto che la duchessa di Westminster fosse presente e facesse gli onori di casa.

Si disse, così, dopo che lo scandalo coniugale nella ducale famiglia fu scoppiato che questa era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso e che la causa dell'espulsione della duchessa da casa sua andava appunto ricercata in questa continua ostilità della società londinese, che aveva finito per averla vinta.

La spiegazione, benchè accettata dalla maggioranza dei circoli eleganti londinesi, è, però, tutt'altro che convincente. Infatti ci si troverebbe presenti a due casi: o il duca, stanco di incidenti e d'umiliazioni avrebbe voluto riaccattivarsi il suo mondo, cacciando la moglie innocente in mezzo alla strada un minuto all'altro, e sarebbe, per non dire altro, un selvaggio; o la moglie, furente contro il marito che non riusciva ad imporla in società, avrebbe creato in casa una vita d'inferno, e in questo caso una separazione o un divorzio avrebbero assai più naturalmente e meno scandalosamente risolto la questione. Ammettiamo pure, in conclusione, che l'atteggiamento dell'aristocrazia londinese verso la nuova duchessa avesse guastato i rapporti tra i due coniugi e avvelenato l'atmosfera familiare, ammettiamo pure che il duca fosse stanco di sentirsi tanta ostilità interna, ammettiamo pure tutto quel che volete, ma è mai possibile che un uomo che ha sposato una donna per un amore (e un amore romanzesco come quello che originò questo matrimonio), cacci un bel giorno di casa come una serva ladra questa donna unicamente per gli intoppi che essa pone alla sua vita sociale o per i malumori che incidenti con i terzi fanno sorgere tra loro? E, oltre a queste considerazioni che ci sembrano evidenti, non pensava forse il duca di Westminster che con un simile gesto, se non fosse stato originato da cause gravissime, si sarebbe decisamente posto dalla parte del torto autorizzando la moglie espulsa a esigere, anche per via di legge, tutte le riparazioni possibili?

Che cosa ha fatto, dunque la duchessa di Westminster? Che diavolo ha mai combinato perchè il marito, dopo averla sposata lottando contro tutti e dopo averla contro tutti difesa per quattro

anni di seguito, si sia un bel giorno deciso a cacciarla di casa, mettendola fuori della porta da un minuto all'altro e proibendo persino alla servitù di farla rientrare in casa sia pure per un solo secondo e per riprendersi ciò che privatamente le apparteneva?

E' innegabile, a osservare i fatti con un po' di buon senso latino, che qualche cosa di ben grave dev'essere sotto a tutto ciò. E se l'ipocrita correttezza e il semplicissimo anglo-sassone si contenta della spiegazione diciamo così, socialmondana, noi crediamo, in verità, assai più possibile una spiegazione che abbia attinenza con la prima che venne data: quella della lesa fedeltà.

Ma, si obietterà, la duchessa non aveva forse la fama di una donna integerrima e di condotta specchiata? E allora?... E allora, gli scandali tanto più son divertenti quanto più sono imbrogliati!

Del resto la spiegazione si dovrà avere tra non molto. La duchessa ha infatti intentato un processo... per fare interdire il marito, facendo sorgere così nuovi dubbi e cioè che il marito sia diventato pazzo, o abbia un'amica che lo domini o qualche cosa del genere. Il processo è cominciato oggi. E oggi stesso la duchessa, abbandonando la sua causa in mano ai suoi avvocati, si è imbarcata per New York per risparmiarsi il clamoroso dilagare dello scandalo.

Colpa della moglie? Colpa del marito? Colpa della società inglese? Lo sapremo, forse, ben presto. E, intanto, per molti giorni non si parlerà d'altro ad *Hyde Park* o a *New Bond Street*, ai pranzi del *Piccadilly's* o ai tè del *Claridge's*...

N. ROSSI

Le disavventure del "genietto,,

Il «Popolo d'Italia» e Sem Benelli

MILANO, 29.

Il *Popolo d'Italia* dedica tre colonne a quella che egli chiama una piccola costituente nel castello di Zoagli e dice in una lunga corrispondenza da Roma che la maturazione estiva di un movimento antifascista procede alacremente per quanto in forma tenebrosa. Ricordato poi che nel castello melodrammatico di Sem Benelli ha avuto luogo la riunione di fascisti dissidenti, aggiunge che altro convegno avrebbe avuto luogo a Milano con la partecipazione di elementi militari designati per l'inquadramento delle forze antifasciste. Che cosa si matura?, domanda il *Popolo d'Italia*.

Dunque le bande di opposizione si preparano a pugnare e a morire? Rileviamo intanto dall'*Impero* alcune notizie circa la congiura catilinea di Zoagli. Non sappiamo se si tratti di una «Cena delle Beffe» o di «Mistero tragico». L'una e l'altra cosa possono essere scaturite dalla mente melodrammatica di Sem Benelli. A questo punto il *Popolo d'Italia* riporta quanto scrive in proposito l'*Impero* e quindi continua: «La mano della massoneria in questa tenebrosa maturazione è resa evidente dalla presenza tra i congiuranti dell'ing. Rossetti che lanciò la parola d'ordine «l'Italia senza Vittorio Emanuele» e infine è piena di significato la comparsa sulla scena del prof. Schiavetti il quale per le sue pregiudiziali politiche più che a crisi di governo indubbiamente pensa ad una crisi di regime, per giungere alla Costituente o alla repubblica. E a questo proposito si ricorda che lo stesso Amendola più volte fece accenni di ricatto alla corona».

La sdegnosa risposta dei Lomellini al messaggio dello scrittore

Si ha da Mortara:

Il poeta Sem Benelli, deputato al Parlamento con i voti fascisti, ha dato notizia in una lettera ai giornali di un suo messaggio alla gente lomellina. Eccovi la risposta che i Lomellini hanno inviato al poeta.

«Uomo letterato - La gente lomellina vi ricambia cordialmente il saluto, ma vi assicura che il vostro messaggio l'ha piuttosto sorpresa, lasciandola fredda e indifferente. Voi non ignorate l'anima e le tradizioni, come essa ignora e vuole ignorare la vostra nuova «lega italica» che le annunziate, perchè la terra di Luigi Mangiagalli artefice universitario, di Giacinto Motta capitano d'industrie elettriche, di Angelo Omodeo fabbricante di laghi e di impianti redentori, di Giovanni Vidari esploratore di pensiero, ma più che degli uni e degli altri la terra dei mille condottieri d'agricoltura e dei 50 mila contadini sagaci e pazienti non sente il bisogno di nuove leghe e di nuovi poeti. Una lega sola oggi conosce e santifica: quella del lavoro. Una sola politica apprezza: quella del silenzio. Una sola fedeltà pratica: quella nel fascismo e nel Duce che non muta patacca e cartello due volte l'anno. E la gente lomellina che è di buona semente, così vi parla, o deputato poeta, e così si confessa cuore a cuore fraternamente.

Firmato: *Francesco Pezza*
Fiduciario del P. N. F. per il gruppo di Mortara».

A questo proposito scrive il *Popolo d'Italia*:

«La risposta dei lomellini è quella che doveva essere: non occorre commentarla. Vogliamo commentare soltanto, riferendoci alle «guardie messe intorno alla casa del poeta» come questi non abbia compreso che esse costituiscono un presidio alla sua persona se non minacciata certo esposta ai risentimenti di qualche sconsigliato dopo il suo ultimo gesto. Ma Benelli trova più utile oggi non ringraziare il governo che gli garantisce l'incolumità, e lasciar cadere come una goccia d'acqua la sua piccoletta insinuazione nel vaso degli intrugli antifascisti: Ha la casa circondata di guardie...

Stia buono Benelli; la tela cade senza che alcuno applauda, tutt'al più il lubbione. Ma chi si cura del lubbione?».

Per il Congresso Eucaristico Italiano

PALERMO, 29.

Ogni giorno pervengono al Comitato ordinatore nuove adesioni al Congresso Eucaristico italiano che si aprirà il 4 settembre prossimo, e nuovi personaggi annunziano il loro immancabile intervento. Fra questi vanno ricordati molti illustri vescovi dell'Italia continentale e insulare.

Fra le cose più interessanti del Congresso, anche a Palermo sarà la Comunione generale dei bambini. Questa avrà luogo la mattina del 6 settembre e sarà disciplinata da una speciale Commissione di parroci e di sacerdoti; si effettuerà, pure, la Comunione nelle case private per gli infermi impediti e invalidi, e negli ospedali, tra i soldati e perfino tra i carcerati.

In riva al mare, al Foro Umberto, sono cominciati i lavori per la costruzione del grande Altare per la benedizione eucaristica finale Sarà pronto per il 2 settembre e costituirà una delle principali attrattive del Congresso. Un Comitato speciale è sorto in piazza Marina e adiacenze per l'addobbo della piazza della chiesa.

L'ISTRUTTORIA MATTEOTTI

In attesa dei risultati delle nuove indagini

Testis unus...

Il Popolo, *si sa, è un giornale spregiudicato: come, pur facendo capo a un prete, apre le sue colonne a gente di ogni fede e d'ogni razza, così un ragionamento viene fatto valere o è abbandonato secondo che giova o non giova ai fini perseguiti. Da quasi tre mesi, dà corpo alle ombre e costruisce fatti senza appoggiarli a una prova qualsiasi, a una testimonianza anche modesta. Tutte le bizzarrie più fantastiche e più cattive sono accreditate, le ipotesi più assurde sono gabellate per verità sacrosante. Che cosa non fu detto e scritto sull'occultamento della salma all'ospedale di San Giacomo, al Policlinico, alla* Morgue, *a Campo Verano? Le prove? Nessuna. Si dice, si crede, anzi è certo; ma non si riuscì ma a citare una persona, neanche una, la quale avesse visto o parlato. Non c'era che il* medium *dello Zaniboni; e spiritismo e popolarismo si erano uniti in alleanza mostruosa.*

Orbene, questa gente, che non ha mai avuto scrupoli e non ha mai azzeccato una verità nemmeno per isbaglio, mette in dubbio la fondatezza delle nostre indagini, perchè, essa dice, risulta da una sola testimonianza. Testis unus, testis nullus.

Meglio uno che niente: purchè abbia occhi per vedere e memoria per ricordare. Per il Popolo, *colui che vide gli assassini i quali si accingevano ad interrare il corpo dell'on. Matteotti può aver avuto le traveggole. E' «una testimonianza che dice qualche cosa, ma fino ad un certo punto». In quest'espressione tortuosa è la quintessenza del popolarismo politicante.*

Nè, d'altra parte, le nostre indagini si riferiscono ad una sola persona, come potrebbe apparire dalla prosa del Popolo, *limpida come l'acqua di una gora. Nè la faccenda del* testis unus *ha impedito al* Popolo *di appropriarsi una parte delle nostre indagini e per l'appunto quella che rettifica la versione data dal brigadiere Caratelli sul rinvenimento del cadavere. Se l'appropria, perchè pensa di poterne fare deduzioni maligne. E sbaglia al solito, come sarà dimostrato dall'autorità inquirente.*

Ma quando si tratta di malignità, testi o non testi, ogni cosa dev'essere vera, e il Popolo *è nel suo mondo ideale, nel cielo della sua fede.*

Testis unus, *con quel che segue; e neanche un fiore fa ghirlanda; in altri tempi, però, bastava un prete come Don Sturzo per seminare zizzania tra le genti e mandare al diavolo un paese.*

Le indagini

Seguendo la traccia indicata dalla «persona» che con le sue rivelazioni ha squarciato il così detto «mistero della Quartarella» la polizia procede attivamente nelle nuove indagini, le quali hanno già dato soddisfacenti risultati. Il doveroso riserbo che ci siamo imposti ci impedisce di illustrare queste indagini e di rendere di pubblica ragione quanto finora è emerso.

Non possiamo, però, nascondere il fatto che tutto quello che abbiamo pubblicato ed anche quello che non abbiamo ritenuto opportuno di pubblicare, è stato vagliato, controllato ed accertato dall'autorità inquirente. E di questo siamo ben soddisfatti, sia perchè abbiamo la coscienza di aver reso un non lieve servizio alla giustizia, sia perchè tutti coloro i quali ci hanno tacciati per... «geniali inventori di fantasticherie», debbono ricredersi e convincersi che le nostre rivelazioni avevano ed hanno un serio fondamento; altrimenti le avremmo taciute.

E su questo argomento null'altro, per ora, diciamo. Allorquando l'istruttoria sarà resa pubblica tutti potranno rendersi esatto conto del nostro operato. Solo allora i nostri avversari potranno esprimere il loro giudizio e si convinceranno circa la serietà e sopratutto l'onestà del lavoro da noi compiuto.

Le vere fantasticherie

Le vere fantasticherie sono rappresentate da quanto qualche giornale ha detto in merito ad alcune notizie da noi pubblicate in occasione delle ricerche per scoprire la sepoltura dell'infelice deputato unitario ed in occasione della partenza della salma dalla stazione di Monterotondo.

Qualche confratello ci ha perfino qualificati per... complici degli assassini, *perchè eravamo a conoscenza di troppe cose...*

E' semplicemente enorme, tutto questo.

La ignobile qualifica è stata così giustificata: «Qualche giorno prima del rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti, «L'Epoca» *andò preparando* l'opinione pubblica alla sensazionale scoperta».

Potremo infischiarci altamente di queste stupide insinuazioni, ma, affinchè l'opinione pubblica non venga tratta in inganno dai pietosi maneggi dei nostri avversari, vogliamo spiegare come fu che il nostro giornale ebbe, *involontariamente*, a preannunciare il rinvenimento del cadavere del deputato soppresso.

Ci era stato riferito, da un tale che si vantava di essere molto bene informato, che molto probabilmente il cadavere dell'on. Matteotti era stato gettato nel Tevere nei pressi del Ponte del Grillo. La cosa, espostaci con una lunga serie di attendibilissimi particolari, finì per convincerci e, riservandoci di comunicarla all'autorità inquirente, pubblicammo che si era forse vicini alla scoperta del cadavere. Naturalmente non specificammo i fatti poichè non avevano la certezza che il cadavere dell'on. Matteotti si trovasse effettivamente in fondo al Tevere, nel punto indicatoci.

Sopravvenne, due o tre giorni dopo la scoperta del cadavere alla «Quartarella» e comprendemmo allora tutta l'assurdità della notizia che ci era stata precedentemente data, notizia che, però, si eravamo ben guardati dal pubblicare.

Questo è tutto. Ed ecco che su questo equivoco si è ricamata l'asserzione che noi conoscevamo la sepoltura del cadavere dell'on.. Matteotti e che *conseguentemente* dovevamo essere dei complici.

Nei riguardi, poi, della notizia che pubblicammo circa il rinvio della partenza della salma dalla stazione di Monterotondo, affermiamo che la notizia stessa ci era stata data dalla famiglia Matteotti e precisamente dal signor Stheiner, due ore prima della partenza. Il rinvio ci era stato pure confermato dalla ditta Pompe funebri, incaricata dalla famiglia Matteotti di compiere tutte le pratiche per il trasporto della salma a Fratta Polesine.

Quindi nessun nostro accordo col Governo; nessuna nostra intenzione di evitare agglomeramenti di gente alla stazione di Monterotondo. Pubblicammo la notizia del rinvio della partenza della salma, *soltanto perchè eravamo convinti, convintissimi, anzi, che la notizia medesima fosse assolutamente esatta* e non per altre ragioni più o meno... recondite.

Ed ora basta, poichè ci sembra di esserci spiegati chiaramente.

Siamo informati che stamane i fratelli Caratelli sono stati a lungo interrogati dalla Sezione di Accusa, la quale li ha fatti chiamare per pregarli di fornire alcuni chiarimenti in merito a quanto qualche giornale ha pubblicato sul rinvenimento del cadavere dellon. Matteotti nella macchia «Quartarella».

Uno studente spara sui carabinieri ed è ucciso

BENEVENTO, 29.

A Tocco Caudia ieri sera tre carabinieri si recarono al domicilio dello studente in legge, Saviano Renato, per procedere al suo arresto dovendo egli rispondere di mancato omicidio.

Mentre il capo drappello, con altro carabiniere, si recava a bussare alla abitazione del Silvano, a guardia di una porta di uscita che dal giardino immetteva nella campagna, si poneva l'altro carabiniere a nome Amato. Il ricercato, che era in compagnia dei familiari ed alcuni parenti, non appena si accorse dell'arrivo dei carabinieri, tentò di dileguarsi dalla porta del giardino dove però venne affrontato dal carabiniere di guardia Amato.

Fra i due si impegnò una breve lotta dopo la quale però il Silvana riusciva a sottrarsi dalla stretta del carabiniere ferendolo ad un braccio con due colpi di coltello, ma vistosi perduto dal sopraggiungere degli altri due carabinieri esplose un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Il carabiniere Amato, rispose con un colpo di mitraglia, che raggiunto lo studento lo fulminava. I parenti dell'ucciso accorsero minacciando di malmenare i carabinieri, che furono costretti a dileguarsi, anche per l'arrivo di altra gente, e di chiedere rinforzi alle stazioni di Cautano e Vitulano.

Sul luogo, stamane, si sono recati il capitano dei carabinieri Sorpone, comandante della compagnia interna ed il giudice istruttore per compiere una inchiesta.

I delitti nell'Isolotto di «Cerboli»

La scoperta di un cadavere

PORTOFERRAIO, 9.

Nel canale di Piombino, perduto in mezzo al mare, quasi sempre agitato in quei paraggi, si erge un isolotto di circa un chilometro di circonferenza con una altezza di 60 metri.

Esso è l'isolotto di «Cerboli». Sulla vetta scorgonsi ancora le traccie di una costruzione diruta che in antico doveva servire ai guardacoste confinati laggiù ad avvertire con *fumate* od altri segnali l'avvicinarsi di *galere nemiche*.

Su quel piccolo lembo di terra disabitata da oltre due secoli si sta attualmente tracciando una stradicciuola che dal mare porti alla cima della collina per impiantarvi un osservatorio militare.

Ieri mentre gli operai addetti ai suaccennati lavori smuovevano della terra con i picconi scopersero ad una cinquantina di centimentri sotto il suolo un cadavere già in parte ischeletrito risalendo l'interramento a diversi mesi addietro.

Le ipotesi più drammatiche si fanno strada, riallacciandole a delitti dei quali l'isolotto di Cerboli custodisce il mistero.

Una lettrice di libri di avventure

imbastisce il romanzo di una zingara

MILANO, 29.

E' stata ieri «fermata» dalla nostra questura una bellissima fanciulla che vestiva abiti maschili. Ella raccontò una storia stranissima di zingari, di fughe, di viaggi, di un marito che le volevano dare e che ella non voleva, ecc., ecc, dicendo appunto di essere scappata dalla sua «baracca» per non fare un matrimonio contro il suo desiderio, desiderando invece unirsi con un pastorello della campagna romana.

La favola si è presto dileguata. Dopo qualche ora di permanenza nella guardina la ragazza è ricomparsa avanti al funzionario il quale, solo a giudicar dai capelli, aveva creduto assai poco al suo nomadismo e alle sue origini gitane. Allora il romanzo è diventato la scappatella di una testolina sconvolta dalle letture dei romanzi d'avventura.

La «zingara» è in realtà una impiegata, Olga Leoni di Emanuele, di 16 anni abitante a Sesto S. Giovanni, ove il padre gestisce una piccola fabbrica. La presenza nei paraggi di Sesto di una carovana di zingari, ha suscitato nella mente della ragazza fantastica il grillo dell'avventura.

L'altra sera, dopo aver detto ai genitori di andarsene a dormire, si ritirò nella sua camera, indossò gli abiti di un suo fratello, uscì inosservata e se ne venne a Milano, a piedi, non avendo un soldo in tasca. Sulla trama premeditata dalla sua fantasia ella avrebbe forse intessuto una vicenda più interessante — voleva venire a Milano per dedicarsi all'arte cinematografica! — se in via Vitruvio gli agenti dell'ordine non glie l'avessero così prosaicamente interrotta. Il racconto fantastico fatto dipoi al funzionario non era stato se non il tentativo di estendere la trama del fantastico romanzo.

Udita la confessione il funzionario fece immediatamente avvertire i parenti della ragazza ed è venuto da Sesto il fratello a portarle le sue vere vesti. L'ultimo atto della storiella si è così svolto nell'ufficio del funzionario ove la ragazza è rientrata nei suoi panni per poi seguire a malincuore il fratello il quale ha giurato di dar fuoco a tutta la bibbliotecа della giovane sorella.

Schiacciato contro un «ferry-boat»

VENEZIA, 29.

Ieri il materassaio Pedrale Dante mentre traversava con una barca il canale di Scomezzera, fu investito da un «ferry-boat» e restò oribilmente schiacciato contro la murata del piroscafo.

L'infelice morì istantaneamente. Il cadavere caduto in acqua, fu più tardi pescato.

Il Pedrale lascia la moglie e figli.

I voti dei mutilati per le pensioni

accolti dal Ministro delle Finanze

La Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, rappresentata dal Segretario Generale, rag. Baccarini, dal cav. Presti, avv. Colbertaldo e sig. Chiota ha, ieri, presentato ed illustrato al Ministro delle Finanze i voti espressi dal recente Congresso di Fiume in materia di pensioni.

Il rag. Baccarini ha richiamato la particolare attenzione del Ministro sul voto proposto dalle Delegazioni del Piemonte e della Liguria per la riversibilità alle vedove e agli orfani delle pensioni godute dagli invaldi e mutilati di guerra, di ogni categoria, problema che ha per l'Associazione e per il Paese carattere spiccatamente morale coinvolgendo un problema di riconoscenza nazionale.

Il rag. Baccarini ha poi intrattenuto il Ministro sulla necessità di estendere agli invalidi affetti da malattia polmonare di sospetta natura tubercolare lo assegno integratore di cura previsto dal R. D. 1491, osservando che tale interpretazione dell'art. 17 risponde allo spirito della legge ed ai desideri degli studiosi di profilassi antitubercolare.

Ha sviluppato quindi il voto delle delegazioni di Trento e della Venezia Giulia riguardante l'equiparazione ai militari del nostro esercito degli appartenenti ai Corpi ausiliari dell'Armata austro-ungarica e dei lavoratori militarizzati che prestarono servizio in zona di operazione, rivestendo essi, secondo i regolamenti austriaci, la figura vera e propria di militare.

La Commissione ha insistito poi su altri voti come quelli della nomina dei medici fiduciari dell'Associazione nelle Commissioni Sanitarie presso i Regi Consolati all'Estero e della maggiore rapidità nella liquidazione degli assegni agli ex militari, ora redenti, dell'esercito austro-ungarico.

Il Ministro, dimostrandosi immediatamente compreso della importanza dei problemi esposti, e lieto di venire incontro alle richieste dei minorati di guerra ha, dopo breve discussione, accolto integralmente i voti del Congresso ed ha dato immediate disposizioni alla Direzione Generale delle Pensioni per la loro attuazione.

La Commissione, interpretando il sentimento di tutti gli associati, ha ringraziato vivamente

La R. Università degli studi

economici e commerciali a Trieste

TRIESTE, 28.

E' stato conferito al Regio Istituto Superiore di Commercio di Trieste il nome di Regia Università degli studi economici e commerciali.

Il provvedimento governativo segue la deliberazione del Consiglio comunale di Trieste che devolverà all'Ateneo i fondi raccolti ante guerra per l'Università italiana e corrisponde all'antica aspirazione della grande città adriatica.

La laurea in scienze economiche commerciali conferita dalla nuova Università conserva le quattro specializzazioni: commerciale propriamente detta, consolare, attuariale, bancaria.

A Rettore dell'Università per il triennio 1924-27 è stato confermato il prof. Alberto Asquini, ordinario di diritto commerciale.

Cronache dell'aviazione

NEW YORK, 27 notte.

Locatelli, intervistato dall'«Associated Press», ha espresso la sua viva gratitudine agli americani pel pericoloso salvataggio di lui e dei suoi compagni di *raid*. Ed aggiunse:

— Fui davvero molto dolente di distanziare gli americani, appena partito da Reykajavik; ma non avrei potuto mantenere la giusta altezza col mio pesante idroplano, carico fino al limite massimo; la velocità era seriamente compromessa. Avevamo deciso che nel prossimo volo gli americani avrebbero avuto un'ora di vantaggio.

«Dopo un volo di sette ore e mezzo, avvertimmo disturbi al motore, dovuti alla penetrazione dell'acqua. Avremmo potuto arrivare a Fredericksdal, ma a causa della fittissima nebbia, preferimmo atterrare e fare le opportune riparazioni, aspettando migliori condizioni atmosferiche.

«Amarrammo a venticinque miglia ad est del Capo Farawell. Il mare era tempestoso. Discendendo, notammo che due sostegni del motore s'erano rallentati. Riparammo i guasti, ma il mare ci impedì di riprendere il volo. Decidemmo perciò di aspettare il venerdì. Braccini e Falcinelli erano impossibilitati dal mal di mare ad aiutarci. Pertanto decisi di manovrare alternandomi col Crosio. E venerdì ci spingemmo a sud di Farawell, arrivando domenica a cento miglia ad est, senza vedere alcuna nave.

«Venerdì, la nebbia, diradatasi, ci permise di vedere la costa. Azzardammo allora di dare un tentativo di innalzarci, avendo solo seicento litri di benzina. Tenni sempre esattamente la rotta, conoscendo esattamente ove eravamo.

«Domenica, i meccanici erano più riposati e migliorati. Facemmo allora un tentativo di rivolare, ma non vi riuscimmo perchè il motore posteriore era invaso dall'acqua».

Un telegramma dell'on. Viola

VENEZIA, 29.

L'on. Viola ha inviato alla famiglia del tenente Locatelli il seguente telegramma:

«Alla degna madre eroico commilitone Locatelli e sua nobile famiglia giunga il compiacimento vivissimo mio personale e dell'Associazione nazionale combattenti per scampato pericolo valoroso aviatore e per la sua indomita volontà di portare in alto e più oltre le ali d'Italia.

Ossequi — F.to *Ettore Viola*, presidente del Comitato nazionale Associazione combattenti».

La partecipazione dell'Italia

alla Coppa Schneider

Il riminese Federico Guazzetti, comandante la 162. squadriglia da caccia, sarà l'unico italiano a difendere i colori nazionali nell'importante gara internazionale per l'aggiudicazione della coppa Schneider. La gara si svolgerà il 25 ottobre prossimo a Baltimora.

Ecco una prima notizia, molto breve, sulla partecipazione dell'Italia alla Coppa Schneider per idrovolanti.

E' proprio stabilito che un solo apparecchio italiano si presenti alle prove eliminatorie? In questo caso: quali risultati hanno dato le prove di volo del nuovo apparecchio?

Si preparano le linee aeree... tedesche

attraverso l'Atlantico

MADRID, 28.

Un dispaccio dalle Canarie annuncia che due apparecchi Junker sono giunti al porto di Las Palmas per fare le prime prove di una nuova linea aerea fra le Canarie e Barcellona. Questa linea è un tronco di quella che deve unire Berlino a Buenos Aires passando per l'Italia e la Spagna. Da Genova a Barcellona il servizio sarà assicurato per mezzo di idrovolanti e così da Cadice a Las Palmas. Non si hanno informazioni sull'organizzazione della traversata dell'Atlantico. In America le principali città del litorale da Pernambuco a Buenos Aires saranno collegate da servizi di aeroplani.

Gli ingegneri di Junker sono stati preceduti in Ispagna da quelli di Zeppelin, i quali, con la collaborazione del comandante Herrera, capo del laboratorio nazionale spagnolo di aeronautica militare, hanno stabilito il piano di una linea aerea Siviglia-Buenos Aires che sarebbe servita da dirigibili. Il Governo spagnolo ha promesso il suo appoggio al progetto Zeppelin-Herrera, in forma di una garanzia finanziaria e di un'azione diplomatica presso le repubbliche sud-americane. Esso ha poi accordato ogni facilitazione a Junker per la linea Barcellona-Canarie.

Su questi due progetti altri vengono ad innestarsi. Zeppelin e Junker installeranno in Ispagna officine di costruzione di dirigibili e di aeroplani, la cui produzione diverrebbe così spagnola. L'arsenale che i tedeschi dovranno impiantare in Ispagna, comprenderebbe entrambi gli aspetti dell'armamento ereo.

Del progetto dirigibilistico per congiungere Cadice a Buenos Aires, conosciamo da tempo il lavoro svolto dal dott. Eicknener, direttore dei Cantieri Zeppelin di Friedrichshafen, presso gli industriali ed i banchieri di Spagna e d'Argentina.

Del progetto idroaviatorio per il congiungimento di Berlino a Buenos Aires conoscevamo le intenzioni dell'ing. Junker, che ha trovato i capitali in Germania ed in Russia, oltre che in Argentina ed in Spagna.

Di questo secondo grande progetto non ci garba la parte che si riferisce alle tappe da Barcellona a Genova, ed in genere agli sviluppi di linee aeree straniere sul nostro territorio.

Bisogna prevenire il pericolo di questa infiltrazione tedesca nel nostro traffico aereo civile. Chi ha in progettazione — a proposito! — lo sviluppo e l'attuazione della linea aerea Genova-Barcellona?

Il traffico aereo civile nel nostro territorio deve essere privilegio concesso soltanto alle ali italiane.

Il primo volo del dirigibile gigante

Zeppelin "Z. R 3,,

ZURIGO, 28.

Con un tempo avverso e per la pioggia e per il vento, il nuovo dirigibile Zeppelin ZR 3, completamente approntato nei grandi cantieri di Friedrichshafen, ha compiuto oggi il suo primo volo di prova, spingendosi con poche evoluzioni fino alla vicina baia di Bregenz. Come è noto, la grande aeronave tedesca che per la sua capacità di 70 mila metri cubi di gas sarà la più grande finora costruita, è destinata dal trattato di Versailles ad essere consegnata all'America in conto riparazioni. Si spera che l'aeronave possa compiere nella prima quindicina di settembre la traversata dell'Atlantico. I direttori di Friedrichshafen hanno chiesto alle autorità svizzere il permesso di compiere un volo di prova anche sul territorio della Confederazione, ciò che è stato concesso, a patto però che la ditta costruttrice si obblighi ad indennizzare ogni eventuale danno che il volo potrà causare e che esso non sia compiuto se non quando non siano state assicurate le condizioni di perfetta efficienza della nave. Queste riserve trovano origine nel fatto che nel 1908 uno Zeppelin venne a sfasciarsi proprio su Zurigo.

Ci risulta che a Friedrishafen sono convenuti in questi ultimi giorni ingegneri e tecnici di tutto il mondo.

Malgrado sia stata stabilita una rigorosa sorveglianza e sia mantenuto il più grande segreto sui progetti di costruzione di questo formidabile e possente mezzo aereo, ha avuto luogo una breve conferenza illustrativa sugli scopi e nelle caratteristiche principali della nuova costruzione tenuta ai tecnici stranieri dall'ing. Eickener. I termini e i limiti del contenuto della conferenza stessa erano stati stabiliti dai tecnici ed esperti americani che prenderanno parte al volo transoceanico.

Impressioni dell'on. Celesia

sul Convegno marinaro

Il convegno marinaro, che ha avuto luogo in Ancona domenica scorsa, è di ottimo auspicio per la ripresa e il rifiorire della nostra navigazione mercantile.

E' sintomatico che questo convegno — che ha fini nazionali e prelude allo sviluppo dell'intera marina italiana — sia avvenuto in Ancona, porto che, forse più di tutti gli altri, necessita di ampliamento e di adattamento alle nuove esigenze della moderna navigazione. La posizione importantissima di Ancona al centro della costa adriatica, l'essere quel porto in diretta comunicazione con le altre regioni dell'Italia Centrale — infatti non a torto è stato chiamato il porto orientale di Roma — la grande tradizione marinara, sia guerresca sia mercantile, di quella città, l'anima e gli interessi di tutta una popolazione che trae dal mare ragione e materia di vita, richiedono che finalmente l'annoso problema venga risolto.

Le condizioni attuali del porto d'Ancona sono assolutamente insufficienti ad una grande navigazione; altri porti sono stati ingranditi e messi in grado di corrispondere alle moderne necessità di un grande benefico traffico; Ancona invece nulla ha avuto.

Il Governo Nazionale vorrà certamente risolvere questo problema, che non interessa soltanto il laborioso popolo marchigiano, ma è della massima importanza per tutta la navigazione adriatica. Già S. E. Sarrocchi aveva promesso il suo interessamento.

Il Convegno marinaro di Ancona ha richiamato un pubblico numerosissimo. A questo proposito sappiamo che S. E. Celesia, Sottosegretario per la Marina Mercantile, avendo rappresentato il Governo al Convegno, ne ha riportato la migliore impressione.

— Il Convegno marinaro è riuscito ottimissimo — ci ha detto S. E., che abbiamo avuto la fortuna di brevemente avvicinare al suo ritorno — molto opportuno questo momento per la ripresa della nostra navigazione mercantile, assai gradito ed accolto con fervore di entusiasmo dal popolo marchigiano. Le sue finalità nazionali contribuiscono a questo Congresso la massima importanza. E' di buon augurio e molto significativo che esso sia avvenuto in Ancona; il cui porto, che ha avuto un grande passato avrà senza dubbio anche un notevole avvenire, se gli saranno concesse, come mi auguro — quelle provvidenze che gli sono necessarie. La sua posizione, la sua tradizione, l'attività marinara del popolo marchigiano, ne fanno un porto di molta importanza, che potrà e dovrà avere un grande sviluppo.

Ci uniamo a S. E. Celesia in questo augurio, perchè l'avvenire di un'intera regione e il riattivarsi del traffico adriatico sono legati allo sviluppo del porto di Ancona.

I promotori del Convegno ringraziano

L'Ufficio Stampa della Ricognizione navale comunica:

«Alle LL. EE. i Ministri e gli ex Ministri, agli on. Deputati e Senatori, alle rezioni delle Società di navigazione, ai cantieri navali, delle cooperative di mare, delle corporazioni lavoratori dei porti, alla Federazione armatori e alle Federazioni marinari, che hanno aderito, inviarono calorosi telegrammi di plauso, al Convegno marinaro di Ancona indetto per inaugurare alla presenza del Governo la ricognizione litoranea della stampa italiana, Giacchetti, promotore e guida della missione giornalistica destinata a risvegliare la coscienza nazionale, esprime il più vivo doveroso ringraziamento.

Le amministrazioni comunali dei porti della costa non devono dubitare affatto che l'interessamento della missione per i problemi segnalati.

Nulla sarà trascurato.

La fiducia che l'intero paese, attraverso le personalità più rappresentative ha unanimemente riposta nell'azione che il Giacchetti ha concepita ed iniziata, è il più valido incitamento a ben fare».

Thaon di Revel a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 29.

Proveniente da Taranto è arrivato stamane il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel.

Il Ministro è stato ossequiato dalle autorità civili e militari e quindi si è imbarcato sul cacciatorpediniere «Falcon» che ha fatto subito rotta per Messina.

Un duello a Cagliari

CAGLIARI, 29.

L'ex sindaco comunista di Guspini, avvocato Riccardo Lixi si è battuto con il commissario prefettizio di Guspini avv. Lorenzo Murroni. Dopo dodici assalti il duello ha avuto fine per lo stato di infermità del Lixi. I duellanti non si sono riconciliati.

TELEFONO 66-08
I manoscritti non si restituiscono

CRONACA DI ROMA

Il cronista è in ufficio dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18

LA RIEVOCAZIONE DI UNA MEMORANDA CERIMONIA

Come fu inaugurato il monumento di Dogali

Il monumento eretto alla memoria dei caduti sulla squallida collina di Ho-Itonè, presso Dogali, e che tra breve troverà definitiva sede dall'altro lato della piazza dei Cinquecento, tra le aiuole dei piccoli giardini, fu concepito ed eseguito in meno di cinque mesi.

La ragione che — *more insolito* — spinse Governo e Municipio a sollecitare la costruzione, fu questa: la cittadinanza — contraria alla politica coloniale e che alle prime notizie dell'eccidio aveva inscenato una dimostrazione ostile al Governo durante la quale erano stati operati numerosi arresti — aveva fretta di eternare in un segno tangibile, apparisse anche più che modesto, i morti gloriosi.

Avvenuta — infatti l'ecatombe il 26 gennaio 1887 — il monumento fu inaugurato il 5 giugno dello stesso anno, e precisamente nella ricorrenza dello Statuto.

La data patriottica non fu scelta a caso: il popolo, distratto da altre cerimonie: la rivista al Macao, la sfilata delle truppe, la tradizionale girandola, non avrebbe forse partecipato numeroso alla inaugurazione: comunque gli inviti furono diramati in numero limitatissimo e fu ordinato lo sbarramento di tutte le arterie sboccanti sulla piazza dei Cinquecento, allora piazza Termini.

Apparisce quindi naturale data la ristrettezza del tempo, che il monumento anzichè compendiare un'opera d'arte degna della grandezza di Roma e dell'ampia piazza, in quel tempo non limitata dai giardini, apparisse piuttosto un antiestetico ingombro accantonato presso la facciata principale della Stazione, altro edificio tutt'altro che artistico.

Unico particolare che dà all'opera una qualche parvenza d'arte, è l'obelisco egiziano che lo sormonta e che fu rinvenuto nel 1884 nel sottosuolo della via di Santo Ignazio, durante un'escavazione stradale. La stele — di cui l'archeologo Marucchi decifrò i geroglifici — reca in alto il nome del Re Ramses II cui era dedicata.

L'architetto Francesco Azzurri che ideò il progetto del monumento, pensò — dato il breve tempo concesso alla costruzione — di usufruire della stele, non tenendo conto però che, alta appena 6 metri e 34 centimetri, sarebbe apparsa ancora più rimpicciolita in rapporto al tozzo ma enorme basamento.

Saggia quindi apparisce la disposizione comunale di trasportare il monumento dall'altro lato della piazza dei Cinquecento. A parte lo spazio che si viene a guadagnare e che si rende necessario alla congiunzione del grande anello tramviario in costruzione, l'opera dell'Azzurri, acquisterà maggiore rilievo, tra le aiuole dei giardinetti, e campeggiante sullo sfondo dell'Esedra di Termini.

Circa la data in cui la traslazione sarà del tutto effettuata, non può per ora definirsi con certezza.

In Municipio ci dicono che occorrerà al massimo un mese, perchè il monumento si elevi nel definitivo posto assegnatogli. Certo è che si lavora febbrilmente a raggiungere al più presto lo scopo. La solida piattaforma sulla quale dovrà posare è già ultimata. Occorre però attendere che si consolidi a scanso di sorprese — ci ha detto un tecnico.

* * *

Tutti i giornali del tempo, eccezione fatta dalla ufficiosa *Riforma*, ebbero parole di fuoco contro il Governo, per essere stato il popolo escluso dalla cerimonia inaugurale, che riuscì comunque degna dell'epico episodio.

Vi parteciparono — infatti — i Reali, le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Esercito, delle associazioni patriottiche, il Sindaco di Roma con la Giunta al completo, i sindaci dei Comuni di nascita di ogni caduto e l'esigua schiera dei superstiti di Dogali, quasi tutti ancora sofferenti per le orrende ferite riportate nell'impari combattimento.

Umberto I, sunto dopo la rivista, si recò dal Macao in piazza Termini. Allo sbocco di via Solferino, una donna si slanciò dinanzi al cavallo del Re, a rischio di essere investita e presentò al Sovrano una supplica. Era la madre di uno degli arrestati in piazza Montecitorio, durante la dimostrazione contro la politica coloniale. Il Re, dopo aver impedito che i carabinieri traessero in arresto la donna, prese l'istanza e promise alla supplicante che avrebbe preso in considerazione l'esposto.

Il Re discese da cavallo presso al monumento e subito si avvicinò ai superstiti schierati in due file avanti al palco dei Sindaci. Strinse la mano a tutti e disse infine commosso ma ad alta voce:

— Bravi ragazzi, compieste un santo dovere e la Patria ve ne sarà riconoscente.

Le parole del Sovrano, impressionarono talmente i reduci che tre di essi — ancora infermicci — perdettero i sensi.

Poco dopo le 10, giunse S. M. la Regina, che era accompagnata dalla dama di Corte duchessa Sforza Cesarini e dal marchese Guiccioli, gentiluomo di servizio.

Allorchè l'Augusta Signora, ebbe occupato il suo posto, tra le rappresentanze cittadine e militari, il Sindaco duca Leopoldo Torlonia, pronunciò un breve discorso, per la presa in consegna del monumento.

Dopo aver ricordato l'eroismo dei caduti, il duca Torlonia così concluse:

« La città immortale che temprò la spada nelle guerre puniche, consegna alla storia, alla pietà e all'esempio dei presenti e dei futuri, questo monumento e bene augurando alla Patria diletta, saluta i Reali d'Italia e l'Esercito, riaffermandosi consapevole degli altissimi suoi destini ».

Intorno al monumento, s'era venuta intanto addensando una fragrante fioritura di corone, del Governo, del Municipio di Roma, del Senato, della Camera, dell'Esercito, di molti Sindaci di Italia. Prima fra tutte quella del Sovrano, recante sui nastri la scritta: *Umberto I, ai suoi prodi soldati caduti a Dogali.*

Terminata la cerimonia venne distribuito ai presenti uno splendido numero unico redatto dall'on. De Renzis, ed al quale avevano collaborato: Enrico Panzacchi, Gandolfi, Anton Giulio Barrili, Domenico Gnoli e Ruggero Bonghi, che aveva anche dettato le seguenti epigrafi per il monumento:

A dì 26 gennaio 1887 — 548 italiani — Assaliti d'improvviso nel deserto di Dogali — Da molte migliaia di abissini — Lontano lontano dai cari loro — Non esitarono, non trepidarono, non si arrestarono — Col nome d'Italia sul cuore — E non pensosi d'altro che di onorarlo — Sostarono, combatterono, morirono — Suggellando col sangue versato in comune — L'unità recente dell'antica Patria.

Qui nel nome di Roma — Che ricorda eroismi non numerabili — E infinite battaglie — Il Municipio e i cittadini di ogni parte d'Italia — Tennero a dovere — Elevare di santa virtù — Un monumento perenne.

* * *

Come abbiamo detto, tra un mese al massimo il monumento ai caduti di Dogali si ergerà nella piccola oasi di verde costituita dai giardinetti che limitano il lato nord-ovest della piazza dei Cinquecento. Alla quale è sperabile — ora che la antiestetica opera di Francesco Azurri non sta più ad ingombrarla — sia cambiata la denominazione.

p. p.

La chiusura della scuola comunale di nuoto

Su quella parte di spiaggia Tiberina che i vecchi fiumaroli hanno battezzata *l'Ostenda del Tevere* e dove la rena finissima si estende, limitata dal verde delle sponde dando una vaga illusione marinaresca, per iniziativa di alcuni educatori che ancora sentono le santità della missione verso le generazioni che sorgono è sorta già da tempo la «Scuola Comunale di nuoto».

Dovuta all'intenso lavoro ed alla tenace opera dell'Ispettore scolastico Adolfo Paris, che alla meravigliosa energia unisce quella squisita bontà, verso cui istintivamente si sentono attratti i giovani, essa ha trovato il valido appoggio delle autorità comunali e scolastiche, prime fra le quali, il commendatore Alberto Mancini, segretario generale del Comune; il comm. Giovan Battista Aldega, direttore della Polizia Urbana, e il dott. Roberto Gruppioni, direttore generale delle scuole elementari.

E la scuola è sorta. Là dove le più rinomate *tribù fiumarole* si abbandonano alle danze selvaggie fra un dondolio di penne e un tintinnar di mocicli infernali; risuonano oggi i trilli di gioia dei figli del popolo, che trovano nell'aria, nell'acqua e nel sole, gli elementi necessari alla robustezza peritura.

Un capannone enorme, comodo, largo arieggiato... e sopratutto pulitissimo accoglie ogni mattina la gaia schiera dei bimbi. Essi giungono ai Polverini accompagnati dai maestri Ugo Pitolli, Carlo Chiapponi e Umberto Ligabue, partendo da quattro punti di raggruppamento fissati rispettivamente a piazza Venezia, Brancaccio, via Galvani e piazza Mastai.

Incolonnati dai maestri, i bimbi salgono sulle vetture tramviarie normali, ove, per concessione del comm. Calzolari, direttore dell'Azienda Tramviaria, godono del percorso gratuito.

Giungono alle fermate più vicine alla scuola, e, nuovamente incolonnati ed in ordine perfetto, s'avviano verso il capannone su cui le bandiere del Comune garriscono al vento.

Questa mane, accompagnati dal comm. Adolfo Paris, che ci fu guida gentile, abbiamo voluto attenderli all'arrivo.

Eccoli giungere al passo, silenziosi come piccoli soldati; guardare curiosamente verso di noi; allinearsi meglio, assumere un aspetto il più marziale possibile e finalmente, obbedendo ad un poderoso «attenti a sinistra» salutarci con cipiglio da atleti.

Li seguiamo nel capannone ove si spogliano lungo i panconi allineati alle pareti, ciascuno sotto il numero che contrassegna i propri indumenti. Si spogliano celermente, senza alcun segno di curiosità o di vergogna, infilano il triangolino, si calcano il berrettino da nuoto, e si allineano nuovamente in attesa dell'inizio degli esercizi ginnastici di preparazione.

Non possiamo trattenere la nostra ammirazione di fronte a quei piccoli corpi nervosi e tesi dalla plastica perfetta: petti e cubiti di discobolo, garretti da corridore, pelle bronzata dal sole.

Sono tutti ragazzi dai 12 ai 14 anni.

Ad un comando secco di «*attenti*» le squadre celermente si formano. I bimbi escono al sole e iniziano la ginnastica preparatoria. Movimenti secchi e simultanei tendenti a sviluppare essenzialmente il torace e i polmoni, occupano la prima mezz'ora. Cessati questi, vengono disposte delle larghe panche su cui i bimbi si distendono imparando i veri e propri movimenti del nuoto.

I maestri gridano i comandi sotto il sole che brucia, e i piccoli corpi guizzano arditi sul fiume immaginario. Qualcuno si stacca di tanto in tanto per esercitarsi alle pertiche e alla salita alla fune, nella palestra all'aperto posta dietro alla baracca.

Non manca nulla, veramente, in questa scuola di nuoto e persino una cucina economica ove con 25 centesimi i bimbi, salendo dall'acqua, possono avere una ristorante minestra calda. Questa è l'unica cosa che si paghi... e che si paghi poco se si considera che ogni razione costa al Comune 60 centesimi.

Giunge intanto l'ora del «tuffo». Prendiamo posto in una imbarcazione a motore e ci dirigiamo al largo per poter abbracciare con lo sguardo tutta la sponda. Immediatamente ci rendiamo conto delle precauzioni prese dalla direzione della scuola per evitare disgrazie. Un marinaio e un fiumarolo, in costume, si lanciano in acqua prima dei ragazzi. Contemporaneamente un esperto barcaiolo compie con la sua barca larghi giri intorno alla zona destinata ai nuotatori, mentre in altre imbarcazioni a remi e a motore si tengono pronti vigili urbani in servizio di pubblica sicurezza.

Ecco finalmente il tuffo! Tesi sulla sponda, pronti, immobili, i piccoli corpi di bronzo attendono il comando del marinaio che sta avanti a loro!

Ad un tratto s'ode il «via!». I bimbi si slanciano, volteggiano, piombano sollevando spruzzi altissimi che ci bagnano, innestano l'acqua con le piccole braccia vigorose, si distanziano, gareggiano.

Siamo veramente ammirati ed esterniamo il nostro sentimento all'Ispettore Paris, che sorride, modesto ma soddisfatto.

Ieri sono finiti gli esami superati da quaranta alunni che hanno sorpassati a nuoto gli 80 metri prescritti.

Eccone i nomi: Casadei Andrea, Cervelli Mario, Ventura Mirto, Capponi Dante, Coen Dario, Gratiglia Giuseppe, Petreti Carlo, Piacenti Vittorio, Rulli Ferdinando, Zampetti Cesare, Zampetti Giulio, Bellidori Marcello, Cardinali Marcello, D'Averio Gabriele, D'Onofrio Omero, Gianni Marcello, Landi Angelo, Marcucci Alberto, Pace Dante, Polimanti Mario, Vanni Duilio, Meniconi Mario, Carrara Giuseppe, Fiano Settimio, Tedeschi Roberto, Calcagni Romeo, Altissimi Dario, Boccia Torquato, Bordacconi Basilio, Crudelini Appio, Gambacurta Carlo, Locci Gianni, Panone Carmine, Scoglio Otello, Taddei Fausto, Troianelli Guido, Zeppi Arnaldo, Passerini Renato, Scarpini Giorgio, Feliziani Cesare.

Domani la scuola si chiude. Riprenderà l'anno venturo arricchita di una sezione «canottaggio» e si affermerà certamente.

E' palestra di educazione morale e fisica necessaria alla salute della razza.

Tempera i muscoli del bimbo, coll'acqua coll'aria e col sole, medicine supreme di tutte le epoche.

Questa profonda conoscenza psicologica del bambino, che appare attraverso tutti i provvedimenti fisici e morali della Scuola Comunale di Nuoto, è il maggior merito del comm. Adolfo Paris.

Noi ci auguriamo che la cittadinanza risponda con l'opera e con la simpatia allo sforzo di questi educatori che ancor oggi — *rara avis* — sentono la religione dell'infanzia, forza gagliarda della Patria.

Note Vaticane

Il Papa per l'Università Cattolica di Washington

Benedetto XV, poco prima di morire, aveva stabilito di donare un prezioso quadro in mosaico alla Chiesa dell'Università cattolica di Washington, e del progetto già ne aveva fatto cenno al Direttore della Fabbrica dei mosaici in Vaticano, conte Muccioli.

Il successore Pio XI, non solo fece propria l'idea del suo predecessore, ma l'accolse con entusiasmo, tantochè ha voluto egli stesso scegliere il tipo di Madonna da riprodursi in mosaico, e dopo un attento esame delle fotografie riproducenti la immacolata del Murillo, scelse quella che è contro distinta coll'appellativo « la purissima bionda ». In ciò il Papa ha dato prova di fine senso artistico, perchè questa pittura del Murillo è veramente bella e migliore dell'altra appellata « la purissima bruna ».

Scelto il tipo, Pio XI dette ordine allo stesso pittore conte Muccioli, di recarsi a Madrid per ritrarne una fedelissima copia in tela del quadro che si conserva nel museo di Prado.

Il Muccioli partì alla volta di Madrid, munito di speciali raccomandazioni e del passaporto diplomatico, e ritrasse la pittura in fedelissima eguaglianza.

Dopo poche settimane tornò in Roma e presentò la tela al Papa che ne rimase pienamente soddisfatto e dette ordine al professore Muccioli di procedere al lavoro.

L'artista ha iniziato già l'opera con il riprodurre, su una tela più grande, delle identiche dimensioni del mosaico da eseguirsi, l'Immacolata del Murillo.

Le misure del quadro da esporsi nella Chiesa dell'Università Cattolica di Washington sono di metri due e 75 per metri uno e novanta. Più grande ossia dell'originale del Murillo.

Le figure dell'originale sono al di sotto del naturale mentre quelle del quadro da riprodursi in mosaico, superano il naturale.

Per l'esecuzione del quadro ad olio il pittore conte Muccioli salcola che non potrà essere utlimato che alla fine dell'anno. Per l'esecuzione in mosaico, lavoro di grande esattezza, pazienza e precisione, occorrerà un anno e mezzo di tempo.

La Terra Santa alla Mostra delle Missioni

I padiglioni costruiti nel grande cortile della Pigna in Vaticano per l'esposizione Missionaria sono pressochè ultimati, in alcuni di essi già sono raccolte numerose casse e bauli provenienti dall'Austria, dall'Africa e dalle Americhe. Nel primo padiglione terrà il posto d'onore l'esposizione della Custodia di Terra Santa.

I padiglioni dei giardini sono pure a buon porto, ma ancora occorrerà qualche tempo, prima che siano ultimati.

Treni speciali dalla Germania per l'Anno Santo

L'Ufficio speciale per i pellegrinaggi dell'Anno Santo di Berlino notifica, che durante l'Anno Santo partiranno presumibilmente, ogni dieci giorni, dei treni speciali dalla Germania per Roma. Si prevede che i pellegrini saranno numerosissimi.

La risposta della città di Copenaghen al messaggio del sen. Cremonesi

Ecc la risposta della città di Copenaghen al messaggio inviato dal Regio Commissario sen. Cremonesi in occasione della inaugurazione del monumento a Dante Alighieri:

« Siamo profondamente commossi per la prova di simpatia offertaci con il vostro telegramma al momento dell'inaugurazione dello splendido monumento a Dante Alighieri e letto al popolo entustista, raccolto ai piedi della statua magnifica, alla presenza di S. E. il Ministro d'Italia, dei marinai dell'incrociatore italiano « Carlo Mirabello » e degli esploratori italiani che hanno partecipato alla grande adunata mondiale.

Questa colonna antica dono così prezioso della Città Eterna, è dono che rimarrà ricordo imperituro del Grande Poeta Italiano e segno dei legami d'affetto che uniscono il popolo danese alla nobile Nazione Italiana.

Noi, il Presidente Superiore ed il Borgomastro di Copenaghen, ringraziamo voi dal profondo del cuore e vi preghiamo di gradire i sensi della nostra più alta considerazione. — *De Jonquières*, Presidente Superiore della città di Copenaghen - *Dr. Kaper* Borgomastro ».

« Il Giornale di Roma » riprenderà le pubblicazioni

Negli ambienti politici e giornalistici si conferma la notizia che già circolava da tempo dell'imminente ripresa del *Giornale di Roma* che sarà ancora diretto da Tomaso Monicelli, il quale pertanto conserverà la direzione del *Resto del Carlino*.

Il *Giornale di Roma* si pubblicherà al mattino in otto pagine.

LE TRAGEDIE DEGLI AMORI COLPEVOLI

Una ragazza muore al Policlinico

in seguito ad una infezione procuratasi per non divenir madre

Il nostro dovere di coscienziosi cronisti ci obbliga oggi a dare notizia di un fatto che ha tolto la vita a una graziosa e simpatica giovane appena venticinquenne.

Nel quartiere di Castro Pretorio, verso la fine dello scorso anno, comparve una bella ragazza, bionda e slanciata, cameriera di una signora francese che alloggiava alora in un appartamento mobiliato di via San Martino ai Monti.

Qualche giovane del quartiere, affascinato dalle grazie della cameriera, le confessò la simpatia che nutriva per essa e non fu male accolto.

Anzi nel quartiere circola la voce che la ragazza avesse più di un adoratore.

Sei mesi fa la signora Savaris, presso cui la bella ragazza era cameriera, lasciò l'appartamento e tornò a Nizza, ove prese alloggio in via de La Buffa.

Sembra che anche in Francia la ragazza ricevesse molti omaggi da parte dei suoi ammiratori.

Sembra altresì, da quello che le nostre indagini ci hanno rivelato, che la ragazza, Lina Tebaij, di venticinque anni, nata a San Secondo Parmense, gradisse di preferenza gi omaggi di un ufficiale dell'esercito francese del quale, in breve, diventò l'amante.

Circa tre mesi fa la signora Savaris lasciò Nizza e, dovendo partire per un lungo viaggio, licenziò la cameriera.

La Tebaij rimase ancora qualche giorno a Nizza, poi, spinta forse dalla necessità, ripartì per l'Italia e venne a stabilirsi nella nostra città.

A Roma entrò al servizio di un noto professionista romano, del quale non diamo il nome perchè inutile nel nostro racconto.

Disgraziatamente la Tebaij, in seguito alla relazione avuta con l'ufficiale francese, si trovava in stato interessante.

Spaventata dalle conseguenze del suo fallo di amore, sembra che la ragazza iniziasse quella operazione cui sogliono ricorrere quelle disgraziate che, sprezzando il dolce dovere della maternità, tentano di liberarsi del frutto delle loro viscere.

Fu aiutata la ragazza in questo suo disegno?

Noi non sappiamo.

Certo è che un mese fa la disgraziata si presentò ad una onesta e distinta ostetrica dimorante nei pressi di piazza dell'Indipendenza, di cui non diciamo il nome benchè a nostra conoscenza, per ragioni che facilmente si comprendono, e la pregò di ospitarla.

L'ostetrica accettò infatti come pensionante la Tebaij, essendo appunto questo il suo compito, ma ignorando ancora la ragione del malessere che la Tebaij accusava; malessere che doveva provenire dalle pratiche iniziate dalla giovane per far sparire il frutto dei suoi amori.

Il giorno dopo al suo ingresso nella pensione la giovane si aggravò tanto che l'ostetrica fu costretta a chiamare un chirurgo, notissimo nel quartiere Macao, il quale non volle operare la disgraziata, constatando lo stato in cui essa si trovava e, con un'autolettiga, la fece trasportare alla clinica Ostetrica dell'Ospedale del Policlinico, ove la giovane miseramente periva in seguito a peritonite.

Della morte fu data notizia alla Autorità giudiziaria.

Delle indagini relative fu incaricato il dott. Peserini, vice commissario del Viminale, il quale, abilmente coadiuvato dal maresciallo Rizzo, riuscì in breve a stabilire la completa irresponsabilità del medico e dell'ostetrica nel decesso.

Però, per quanta diligenza i due funzionari ponessero per stabilire se vi fossero dei complici nel tentativo della ragazza, tentativo che l'ha condotta alla morte nel fiore degli anni, nulla potè essere accertato.

I NEMICI DELL'ALTRUI PROPRIETA'

Un commerciante destramente derubato

da due falsi commessi viaggiatori

Al Commissario del Viminale si presentò ieri il signor Augusto Pochini, nato nel 1863 a Moricone Sabino, e colà abitante, che narrò una sua personale disavventura attraverso la quale appare, sopratutto, la improprietà di certi cognomi.

Pochini? Ma pochini un corno! Tuttavia, poichè se il signore suddetto si chiama così, la colpa non è nostra, veniamo al fatto.

Il signor Pochini, commerciante (beato lui!) di pecorino, se ne stava ieri tranquillamente ammirando una vetrina (supponiamo di generi alimentari) in via Nazionale, quando gli si avvicinò un signore sulla trentina, elegante e distinto, che gli si pose accanto, invaso della sua stessa ammirazione.

Lo sconosciuto — evidentemente comunicativo — cominciò ben presto ad attaccare discorso:

— Bel tempo oggi, eh?!...

— Ma!... Non c'è da fidarsi! Sento certe trafitture ai piedi! Vedrà che il tempo cambia!

— Crede?

— Altro che, io ci ho il barometro nelle scarpe.

Lo sconosciuto considerò bene il signor Pochini, quindi gli disse:

— Se non mi sbaglio ella è un commerciante! Anzi un commerciante di pecorino.

— Toh! Come l'ha indovinato?

— Dall'odore! No, no, scherzi a parte, la conosco di vista perchè anch'io commercio al stessa... Acqua di colonia.

Siccome ritrovare un amico fa sempre piacere, il signor Pochini strinse esultante la mano di colui che lo conosceva di vista e finì con l'andarsene a braccetto secolui a consumare il vermouth che in questi paesi tiene il posto del « calomet della conoscenza » in uso presso i pellirosse.

Asciugatisi i baffi dopo l'ultimo sorso, la discussione continuò.

— Pago io!

— Ma le pare!... Lei è ospite.

— Manco per sogno! L'ospite è lei!...

— Cameriere! Tutto pagato.

— Beh!... Se va con la prepotenza.. mi rassegno!...

E sempre più amici i due riuscirono sulla strada. Lo sconosciuto, passato il braccio nuovamente sotto quello del Pochini, ad un tratto soggiunse:

— Ma guarda che combinazione! Incontrare lei proprio quando ho una partita di pecorino — ma chic — da collocare.

— E' roba buona?

— Ci ha la goccia che gronda!

— Quanto lo fa al quintale?

— Ci si mette d'accordo. Creda, è certa roba che fa risuscitare i morti. Sa, sopra agli spaghetti, mezz'etto di quello... non dico altro.

Il signor Pochini, cui l'aria fresca e il vermouth avevano aperto lo stomaco, ingoiò un po' di saliva e chiese allo sconosciuto se avrebbe potuto trattare. L'altro si mostrò prontissimo:

— Anche subito! Se vuol venire al mio albergo, qui a due passi.

E i compari si avviarono infatti verso l'Hotel Margherita, ove lo sconosciuto si era qualificato per certo Gino Tasi, da Spezia, commesso viaggiatore, di anni 30.

Insieme a lui era sceso all'hôtel un suo amico, qualificatosi per Giuseppe Luisi di anni 28, da Pisa, pure commesso viaggiatore.

Quest'ultimo, però, occupatissimo non fu presentato al Pochini.

Il Tasi unito il Pochini nella sua stanza cominciò ad esporgli le modalità dell'affare.

Ad un tratto, però, chiesto al Pochini regolare permesso, come s'usa fra persone educate, si sfilò la giacca con un gagliardo: «Accidenti al caldo!».

— Perchè — soggiunse — non se la toglie anche lei?

— Ma le pare!

— Non faccia complimenti. Ci mancherebbe altro!...

— Ma no!... Mi pare sconveniente!

— Ma se glielo dico io! si ragiona meglio!

— Beh!... se proprio non gli dispiace...

E il Pochini, con un sospiro di sollievo si tolse infatti la giacca che posò sul letto li accanto.

Ripresero quindi a discutere animatamente, finchè, visto che era impossibile mettersi d'accordo, si strinsero la mano con un energico:

— Amici come prima!

Il Pochini si rinfilò la giacca e accompagnato dalle proteste d'amicizia del Tasi si avviò per uscire.

Sulla soglia il Tasi lo richiamò.

— Scusi! Non ricordo il suo nome!

— Pochini!...

Il Tasi si cacciò una mano in tasca, assorto, come se contasse del denaro poi rialzò la testa pronunciando un suadente:

— Non mi pare!...

Il bravo commerciante di pecorino se ne tornò tranquillamente a casa, dolente di non aver potuto concludere un affare, ma lieto di aver scoperto un amico.

Soltanto un'ora dopo fu distolto dai suoi pensieri dalla voce della serva veneta.

— Paron ghe vol i soldi par la spesa.

Il Pochini cacciò il portafoglio e lo aperse... ma un grido di stupore lo fece rimanere come impietrito.

— Ben e i soldi? — chiese la serva.

— Tasi!... — urlò il Pochini.

— Tasi? E parcossa goi da tasei?...

— Ma no! Tasi; Tasi il commerciante di pecorino; Tasi era un ladro! Mi ha rubato 1100 lire.

Infatti il portafogli che chiudeva ben 1400 lire non ne conteneva più che trecento.

Fuori di sè dalla rabbia il Pochini si slanciò al Commissariato del Viminale cui raccontò con voce rotta il cattivo tiro giocatogli.

Il commissario lo fece accompagnare da un agente all' Alberto Margherita dal quale però i commessi viaggiatori si erano eclissati senza pagare il conto, lasciando l'unico bagaglio di cui disponevano; una busta da avvocato... naturalmente vuota.

Agente e commerciante si precipitarono ala stazione nella speranza di giungere in tempo.

— Hai visto due tipi così e così?... chiese l'agente a un facchino.

— So' montati in treno.

— A sì?!... E che hanno detto?...

— Me pare che dicevano: Pochini... ma boni!...

Un nobile gesto

della R. Commissione straordinaria

La R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma nella seduta di stamane ha deliberato di assumere a carico della Provincia il ricovero di uno degli orfani del fascista Leoni recentemente assassinato a Velletri.

APPENDICE DE L'EPOCA 22

Memorie di Corte del Marchese Armando d'Aprè

Madame Pompadourette

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Del resto, riprese, non c'è proprio più gusto. Per lei, che è abituato ad obbedire, ad esser re le parrà di comandare. Per me che, nato re, ho sempre potuto comandare, essere re oggi mi pare l'unico modo d'esser costretto ad ubbidire a tutti. Ritrovai l'altra sera, tra vecchie carte di famiglia, un «giornale intimo» del mio avo Gerolamo decimosesto che fu re a metà del secolo XVIII. E in una pagina c'era scritto: «Anche oggi il barone di Centoville, addetto alla sorveglianza delle mie cucine, mi ha fatto portare in tavola due uova alla *coque* troppo cotte. Se ancora una volta costui non mi farà servire la uova cotte al punto giusto io lo farò decapitare, senza misericordia, alla prima informata di cospiratori». Ho avuto la curiosità di sfogliare altri documenti dai quali mi fu dato di rilevare che, sei mesi dopo, il barone di Centoville, Ciambellano di Corte, lasciava la vita sul patibolo. Paragoni dunque al Re mio avo, che poteva far tagliare il collo al barone di Centoville per due uova troppo cotte, il Re che sono io, costretto a non torcere un capello neppure a lei che mi vorrebbe fare la pelle e che, comunque, mi mette alla porta. il trono, signor mio, è un'istituzione che nella costituzione ha trovato la sua destituzione. Ridotto ad ubbidire persino al volere del mio sciacquapiatti, io non ho fatto per varii anni che la marionetta vestita da Re e di cui i miei ministri, rappresentanti del caro popolo, muovevano i fili. Oggi io dovrei farmi muovere i fili anche da lei. No. Grazie. Io sono stanco. Finchè i miei fili erano nelle mani di don Pedro de Aldana, inveterato ministro, io glieli lasciavo per non strappare quel povero vecchio alle sue quiete e dolci abitudini di governo così leggiadramente maniache nel voler sempre mettere tutto a posto. Ma oggi che i fili passerebbero nelle sue mani, io preferisco dimettermi da marionetta regale e ritornarmene a Parigi dove con tutti — meno, ben inteso, con Loulette — posso dire sì e no a mio piacere.

Rolando guardò un istante Molosso che lo seguiva attentamente.

— Mi capisce bene? domandò. Tutto quanto le dico la persuade?

Il capo-partito fece un gesto, aprendo braccia e mani, di docile rassegnazione.

— Che vuole farci? continuò Rolando. Ci sono colleghi miei che ci si rassegnano. Io confesso che comincio a seccarmi. Questo fatto d'essere re di nome e di non esserlo poi per nulla come fatto, comincia ad irritarmi maledettamente il sistema nervoso. Ha visto poco fa? Lei mi ha mandato a dire di volermi sùbito parlare a tu per tu, per intenderci. Questo suo modo confidenziale di trattar coi re mi ha irritato e non ho resistito alla tentazione di rimetterla momentaneamente al suo posto, ricevendola ai piedi del trono, in grande uniforme e decorazioni, davanti al mio mantello d'ermellino e tra i miei più illustri generali ed ammiragli. Era il re di nome che si risentiva. Ma quando il mio orgoglio è stato soddisfatto nel vedere il capo-partito mortificato e con la coda tra le gambe, il re che come fatto non esiste è ridiventato ragionevole ed eccoci infatti qui a chiacchierare del più e del meno come due buoni amici.

E gli picchiò, con affettuosa cordialità, sopra una gamba; ma la cordialità era tanta che Rolando picchiò assai forte a Molosso, ritraendo la gamba, e con un fil di voce, si lamentò:

— Ahi, Maestà...

— Oh poverino..., esclamò Rolando. Non volevo farle male... Io le voglio, invece, tanto bene... Ma sì, caro... Perchè finalmente mi libera... Da solo non mi sarei forse deciso mai... Come vuole mai che un Re, una mattina, quando gli portano il caffè, chiesto al suo domestico che tempo faccia e che giorno sia, si decida a dire: «Sarà per oggi. Chiama i ministri .E che facciano presto. Mi sento un gran bisogno d'abdicare...». Son cose che si pensano ma che non accadono. I Re abdicano solamente quando non ne possono fare a meno: all'indomani delle guerre perdute o alla vigilia delle rivoluzioni vinte.

Molosso ritrovò d'improvviso, lui rivoluzionario, a sentire la parola rivoluzione, qualche fierezza.

— La mia, Sire, egli disse, è una rivoluzione vinta.

— Vinta per modo di dire, rispose Rolando mentre alzava le spalle. Vinta perchè gliela voglio fare vincere io. Mi dice che la sua rivoluzione è vittoriosa e mi fa ancora tante cerimonie e mi chiama: «Sire»!

— E' buona educazione, rispose Molosso.

— No, caro, ribattè Rolando. E' rivoluzione per burla.

— Io le dico, saltò su a dire Molosso, che tutte le mie camicie bianche...

— Ed io le dico, gridò Rolando, che non uno dei miei generali...

— Suoneremo le nostre campane! esclamò Molosso levandosi in piedi.

— E noi suoneremo le nostre trombe! esclamò Rolando sorgendo in piedi a sua volta.

Ma si rimisero a sedere.

— Non è il caso d'alterarsi per così poco, disse Rolando.

— E' quello che dico anch'io! consentì Molosso.

— Riconosciamo, riprese Rolando, che ognun dei due avrebbe, volendo, qualche cosa da suonare e lasciamo in pace campane e trombe. A lei conviene di far credere d'avere fatto la rivoluzione? E s'accomodi. E vuole anche far credere ai suoi ammiratori d'averla vinta? Faccia pure. Dell'opinione pubblica e della storia io, grazie a Dio, me ne infischio E solo mi basta di dire a lei mio caro avversario, che lei vince solamente perchè a me piace di lasciarlo vincere senza combattere. Chè se io volessi combattere, addio la sua decantata vittoria, mio caro signore!

— Io ho duecentomila camicie bianche! gridò Molosso.

(*Continua*).

L'inizio delle esercitazioni tattiche

con l'intervento delle truppe del Presidio

Stamane alle prime ore del giorno le truppe del nostro presidio sono partite dai rispettivi quartieri per compiere una brillante ed audace manovra tattica al di là dell'Aniene.

Il «tema», stabilito dal Comando del Corpo d'Armata era il seguente: le truppe «azzurre» del presidio di Roma, informate da squadre aviatorie che il partito «rosso», insinuatosi fra le colline di Monterotondo punta con colonne celeri sulla Capitale, deve arginarne l'avanzata, contrattaccando il nemico e respingerlo al nord dell'Umbria.

Le truppe «rosse» composte del 59. fanteria, di due batterie del 13. artiglieria, di due batterie di auto campali antiaerei, al comando del colonnello di cavalleria Iennelli alle 5 di stamane avevano già occupato «Vigne Nuove» e si distendevano lungo le vigne di «Casale Bufalotta».

Le truppe «azzurre» (difesa nazionale), composte della brigata granatieri, comandata dai colonnelli Dina e Giacchi; della brigata Torino comandata dai colonnelli Mariotti e Mantellini; del 2. bersaglieri ciclisti, comandato dal colonnello Bernasconi e dai maggiori Rovero e Della Nava, e in fine da quattro squadroni del Piemonte Reale al comando del colonnelo Angelini, intanto si ammassavano sul piazzale di ponte Nomentano.

Lungo la via Nomentana transitano incessantemente autocarri, motociclette, automobili, cavalleggeri e truppe leggere.

Alle 5.30 precise arriva il generale Barco, comandante la Divisione e ideatore dell'importante manovra.

Sul posto si trovano già i giudici di campo.

Il generale Barco, seguito dal suo Stato Maggiore tiene subito rapporto.

Gli aereoplani della difesa già segnalano il nemico appostato a Vigne Nuove. Lungo lo stradale di Monterotondo si nota il movimento delle truppe nemiche, le quali in tre colonne, minacciano di occupare Roma.

Alle 5.50 precise il generale Barco, informato minuziosamente delle intenzioni del partito «rosso», il quale minaccia il fianco destro delle truppe nazionali, ordina immediatamente ai reparti del 4. battaglione bersaglieri ciclisti, di spingersi verso la località Scavi di S. Alessandro Papa.

I piccoli bersaglieri baldi e allegri sfilano nel primo sole, verso Casal de' Pazzi, mentre l'aria si riempie di rombi dei motori degli aereoplani.

A Casal de' Pazzi la formazione ancor chiusa si divide e si sparpaglia in piccole pattuglie che, in ordine sparso avanzano cautamente, si appiattano dietro qualche anfrattuosità del terreno e poi a piccoli balzi procedono più innanzi.

Ad un tratto un colpo sordo di 75 fende l'aria. Viene dalla direzione di Mentana. E' il primo segno di vita del nemico che ha avvistate le avanguardie nazionali.

Poco dopo la campagna verde si riempie di crepitii di fucili. Il primo contatto tra gli avamposti è avvenuto.

Le truppe «azzurre» sono agli ordini del generale Piola Caselli. Egli, mentre i bersaglieri ciclisti si lanciano nella polverosa direttrice della via Nomentana, lancia verso le vie Flaminia e Salaria due colonne celeri per arrestare la possibilità di un movimento avvolgente del nemico.

Intanto, mentre da lontano tuona il cannone, il generale Piola Caselli, ordina alla Brigata Torino (81.-82. fanteria) di entrare nella zona del fuoco per prendere di fianco le truppe nemiche dislocate nei vigneti di Vigne Nuove.

Il fuoco diviene man mano più celere.

Le truppe di copertura s'avanzano lentamente sopra un terreno insidioso; dall'alto due Caproni della difesa nazionale mitragliano a bassa quota le truppe nemiche che rincalzano gli avamposti.

Ma l'intervento delle batterie controaerei li obbligano a ritirarsi.

Intanto le squadriglie di ricognizione informano il Comando degli «azzurri» che la resistenza del nemico si fa sempre accentuata. Qualche gruppo della difensiva è passato addirittura all'offensiva e scende lungo la «Bufalotta».

La manovra brillantissima ideata dal generale Piolà Caselli si svolge con una precisione veramente impressionante.

Un funzionario troppo.... occupato

Parliamo del commissario cav. Butti, capo dell'ufficio di P. S. di Trionfale. E ne parliamo con... cognizione di causa...

Ci recammo ieri mattina, verso le ore 11 in detto ufficio di P. S. per assumere ulteriori notizie circa la gravissima rapina avvenuta in via Ottaviano; ad un usciere, comodamente sdraiato su d'una sedia, chiedemmo di essere annunciati al cav. Butti.

Senza scomporsi l'ottimo usciere rispose senz'altro che il *cavaliere* era assente. La risposta ci parve logica poichè supponemmo che il funzionario fosse uscito per compiere delle indagini in merito al *fattaccio* di cui sopra. Chiedemmo, allora, di parlare col vice-commissario o col maresciallo addetto all'ufficio; entrambi, però, erano assenti, trovandosi il primo in licenza annuale e l'altro *in giro* per servizio.

Tornammo allora in casa della rapinata per proseguire le nostre indagini sul grave fatto e mentre conferivamo con una figlia della rapinata medesima, sopraggiunse un agente del Commissariato predetto, il quale pregò, la giovane di recarsi subito in *ufficio* ove il *cavaliere* l'attendeva per avere alcuni chiarimenti in merito alla rapina avvenuta.

Ma allora il cav. Butti si trovava in ufficio e si era a noi fatto negare! Perchè mai? Per non perdere altro tempo telefonammo al Commissariato di Trionfale, chiedendo di parlare col cav. Butti. «Non è ancora tornato», ci venne risposto. E per ben altre quattro volte ottenemmo la medesima risposta, pur avendo ormai la certezza che il cav. Butti trovavasi nel suo ufficio.

Diciamo subito che il mancato nostro colloquio col capo dell'ufficio di P. S. di Trionfale non ci mise in condizioni di non pubblicare esattamente tutti i particolari della brigantesca scena avvenuta in via Ottaviano, poichè potemmo ugualmente, attraverso le nostre accurate indagini, ricostruire il fatto in modo completo; solo teniamo a far presente quanto sopra allo scopo di conoscere i motivi che hanno indotto il cav. Butti ad evitare in ogni modo di conferire con noi. Saremmo gratissimi al Questore comm. Perilli se ci illuminasse in proposito.

Temporanea chiusura

della Biblioteca Alessandrina

La R. Biblioteca Universitaria Alessandrina rimarrà chiusa al pubblico, per il consueto annuale lavoro di revisione e pulizia dal 1 al 15 del prossimo mese di settembre. Il servizio del Prestito si effettuerà in tale periodo dalle ore 10 alle 12.

Il Direttore dell'Albergo Corso

riconosciuto innocente e scarcerato

Dopo l'arresto degli autori del rocambolesco furto in danno del gioielliere Vecchioni, l'autorità giudiziaria ha proceduto ai necessari accertamenti nei confronti del direttore dell'Albergo Corso, signor Giovanni Mattei, arrestato ventiquattro giorni or sono sotto l'accusa di complicità nella perpetrazione del furto stesso.

Tutta la stampa romana ha stigmatizzato aspramente il grave provvedimento preso contro il Mattei, giovane notoriamente onesto e scrupoloso, a carico del quale non era emerso alcun serio elemento atto a giustificare l'arresto, ma le proteste non hanno potuto ottenere la immediata scarcerazione del Mattei, essendo questi già stato deferito all'autorità giudiziaria, mediante un verbale contenente non lievi accuse derivanti principalmente dal contegno dell'arrestato.

Il Mattei, infatti, allorquando subì il primo interrogatorio da parte dei funzionari di P. S., si mostrò avvilito e preoccupatissimo ed ammise più volte di aver commesso un grave errore in merito alla mancata richiesta delle generalità al sedicente fratello del Pini ed ammise pure di essere, per questo, sotto il peso di gravissime responsabilità.

Tale contegno, dovuto esclusivamente al fatto che il disgraziato Mattei mai aveva avuto a che fare con la giustizia ed era pertanto impressionatissimo per quanto gli era occorso, venne dai funzionari interpretato come il contegno di un reo quasi confesso; e di qui l'arresto.

Si è ieri proceduto ad un confronto fra il Mattei ed i due veri autori del furto; il confronto ebbe un carattere risolutivo, in quanto che il contegno del Mattei, in relazione a quello dei due pregiudicati Passerini e Simoncelli, contribuì a convincere il giudice Lombardi dell'assoluta innocenza del Mattei. I due ladri comunque esclusero di aver in modo alcuno avuto rapporti con il Mattei.

L'ingegnere Lacava, che su richiesta della difesa del Mattei aveva eseguita una perizia nei locali dell'Albergo Corso portando il suo esame sul foro che nella camera n. 8 era stato praticato dai ladri per penetrare nel negozio Vecchioni ha frattanto presentato le sue conclusioni affermando che i due pregiudicati avevano potuto compiere silenziosamente il loro lungo lavoro senza che quindi essi avessero potuto richiamare l'attenzione del personale dell'albergo o comunque di far sorgere dei sospetti.

In base a tali risultanze i magistrati hanno potuto finalmente adottare i loro provvedimenti nei riguardi del Mattei.

E nel pomeriggio di ieri per conforme richiesta del Procuratore del Re cav. Dante Benedetti ha emesso il provvedimento di immediata scarcerazione di Giovanni Mattei, ritenendo a norma dell'art. 323 del Cod. proc. pen. *la mancanza di qualsiasi indizio* che potesse comunque giustificare l'accusa sollevata a carico del Mattei e legittimare il prolungarsi della sua detenzione.

In conseguenza di che in esecuzione del provvedimento del giudice istruttore, che ne riconosceva l'assoluta e dimostrata innocenza, il Mattei è stato immediatamente rimesso in libertà.

Questa notizia non può non destare viva soddisfazione in quanti, ben conoscendo la rettitudine del Mattei, avevano giustamente biasimato il suo arresto.

La triste serie delle disgrazie

L'ammiraglio in riposo comm. Lamberto Vannutelli, abitante in via Sinneo n. 8, mentre ieri sera attraversava la via Mercadante, venne investito da una bicicletta a motore, condotta dal fruttivendolo Vittorio Moriconi, abitante in via Flavia, 66.

Nella caduta l'ammiraglio riportò una grave contusione al capo; all'ospedale di S. Giacomo l'infelice venne trattenuto in osservazione.

— Ieri sera, verso le ore 22.30, con l'automobile n. 55-13369, il cassiere della Banca d'Italia, Augusto Quinto Biscaglini, accompagnava il meccanico Natale De Angelis di anni 33, romano, abitante in via Candia n. 20 int. 7, all'ospedale di S. Giovanni.

Il povero De Angelis, poco prima transitando su motocicletta a side-car, in località «Due Case» era andato ad urtare contro un muro, ferendosi al capo. I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

— La bambina di due anni Olimpia Sonnino, abitante in via Monte Fiore n. 69, eludendo ieri sera la vigilanza dei genitori prese a discedere le scale della sua abitazione; ad un certo punto la piccina cadde battendo il capo sullo spigolo di uno scalino e riportando una gravissima contusione al capo, con commozione cerebrale. Trasportata alla Consolazione i sanitari l'hanno trattenuta in corsia con giudizio riservato.

— Longo Umberto, di Giuseppe, di anni 42, da Castiglione (Lecce) abitante in via delle Carrozze n. 16, fornaio, verso le ore 3.15 di ieri mattina in via Principe Umberto ricevette colpi di bastone da un certo Zolli Armando, fornaio, non meglio identificato, riportando contusioni al braccio sinistro, giudicate guaribili in 10 giorni all'ospedale di S. Giacomo.

— Il meccanico Sant'Eusanio Giuseppe, di anni 26, da Roma, abitante in via Sebastiano Grandi, 74, verso le ore 13.30 in via Alba Lunga, nella Direzione di Artiglieria, gli cadde addosso un pezzo di ferro riportando contusione addominale per cui all'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

— Tale Tempestini Antonio, di anni 51, segatore di pietra, abitante in via Porta Metronia n. 7, padiglione n. 133, mentre era sopra un carro cadde in terra riportando contusione escoriata all'occipite, per cui all'ospedale della Consolazione venne trattenuto in osservazione.

— Il facchino Pizzolla Giuseppe, di anni 42, nato a Canicola (Cosenza), abitante in via dei Cerchi n. 7, alle ore 15 di ieri, mentre era intento a trasportare dei pacchi di legno al magazzino della Cooperativa Italia, in via Ostiense, gli cadde addosso una colonna di sette pacchi riportando commozione viscerale, escoriazioni al gomito destro, per cui all'ospedale della Consolazione venne trattenuto in osservazione.

Gli arretrati delle pensioni di guerra

Col 31 luglio u. s. l'Ufficio Pensioni del Ministero delle Finanze ha eliminato definitivamente l'arretrato esistente nel rilascio dei libretti e dei ruoli di pagamento delle pensioni ordinarie civili e militari.

L'arretrato al 30 novembre 1922 era costituito da 4348 pensioni liquidate dalla Corte dei Conti e per le quali occorreva emettere i relativi ruoli di pagamento.

Nei successivi mesi — e cioè dal 1. dicembre 1922 al 31 luglio u. s. — furono emessi regolarmente i ruoli per tutte le liquidazioni pervenute dalla Corte dei Conti durante il detto periodo, e, nel tempo stesso, venne eliminato l'arretrato esistente.

Grave investimento in via Tiburtina

Un gravissimo investimnto è avvenuto stamane in via Tiburtina.

Potevano essere le 7 quando una bambina ha tentato — con la imprudenza naturale alla sua età — di attraversare la strada.

Disgraziatamente da via dei Volsci giungeva a gran corsa un carretto trainato da un cavallo.

Il conducente ha visto certamente la bambina scendere dal marciapiede per traversare la strada.

Però data la velocità del veicolo non è riuscito a fermare in tempo il cavallo e la bambina è stata travolta.

Mentre il conduttore del carretto investitore, sferzava il cavallo e si dileguava in breve da una delle tante vie laterali a via Tiburtina, alcuni pietosi cittadini adagiavano in un «tax» il corpo straziato della povera bambina e la facevano condurre all'ospedale del Policlinico.

I medici di guardia al pronto soccorso riscontrarono all'investita una contusione e un principio di commozione cerebrale e per cui la dichiararono in pericolo di vita.

L'investita, dall'agente Coltellacci di servizio al nosocomio, è stata identificata per Lina Petitti, di 7 anni romana, abitante in via Merulana 114.

I funzionari del commissariato di San Lorenzo hanno iniziato le indagini per l'identificazione e l'arresto dell'investitore.

Per l'identificazione di un morto

E' stato portato alla Morgue per l'identificazione, quel vecchio ancora sconosciuto, che maredì scorso fu investito da un tram in Piazza Venezia e che soccombette all'investimento.

Ne diamo i connotati al fine di agevolare il riconoscimento:

Si tratta di un vecchio dai capelli grigi dall'apparente età di 60-65 anni, alto un metro e ottanta, ha il naso piuttosto grosso ed i suoi denti apaiono guasti.

Presenta due cicatrici all'inquine prodotte da evidente intervento chirurgico.

Veste una giacca con gilé di color marrone; pantaloni a righe, ed una camicia bianca a righine.

L'arresto di un ladro

Dai RR. CC. di Civitavecchia è stato tratto in arresto il pregiudicato romano Cesare Ambra, di 30 anni, abitante in via della Scala n. 22, perchè in possesso, senza saperne giustificare la provenienza, di una vignarola verniciata di verde alla quale era attaccato un bel cavallo baio.

L'Ambra era anche ricercato perchè colpito da ben due mandati di cattura dovendo rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale e del furto di un carretto, furto consumato due mesi fa nel distretto dell'Esquilino.

L'Ambra sarà tradotto a Roma e internato a Regina Coeli.

Cronache giudiziarie

Pochi istanti di buio

San Filippo, luce di verità cristiana e di amore verso gli umili e specie verso i bimbi, figura tradizionalmente amata allo infuori di convinzioni religiose in Roma, dove ancora è viva la mite figura del frate che al Gianicolo, vicino alla Quercia che aveva già dato ombra e forse una lieve pace al tormentato spirito di Torquato Tasso, usava raccogliere i suoi piccoli allievi, per insegnare loro la letizia della vita, facendosi piccolo con i piccoli, semplice con i semplici, nello slancio della sua anima infiammata di umiltà e di amore!

Ed è tradizione che il 26 maggio, in occasione della festa del Santo, siano aperte alla folla dei visitatori le camere che egli abitò, adiacenti alla Chiesa dei Filippini, la Chiesa Nuova, dove conviene in massa il popolo con istintivo attaccamento di amore memore ed ancora vivace verso Colui che lo amò e trascorse beneficando da pari e pari la sua vita in mezzo ad esso.

Così anche il 26 maggio di quest'anno una folla popolare gremiva le stanze, e fra essa vi era un tale Pio Mazza; stretto e sospinto nella ressa, egli seguiva la corrente dei visitatori, quando ad un tratto si spense la luce elettrica che illuminava il locale; pochi secondi appena di buio, ma sufficienti perchè il Mazza sentisse una mano che, appesantendosi sulla sua spalla destra, lo spingeva verso sinistra; e tornata la luce, perchè egli, messo in sospetto dalla strana manovra, dovesse constatare di essere stato derubato del portafoglio che teneva nella tasca della giacca. Però l'improvviso illuminarsi dell'ambiente era stato così rapido, pochi secondi come abbiamo detto di interruzione, che colui che gli aveva posto la mano sulla spalla non aveva fatto a tempo a ritirarla prima che il Massa potesse individuarlo; ed il Mazza infatti lo indicò immediatamente ad un maresciallo dei carabinieri di servizio, il quale procedette non solo al fermo del sospettato, identificato poi per Francozzi Adolfo, pregiudicato e vigilato speciale, ma anche al fermo di un altro individuo che gli era vicino e che risultò per Raimondi Giuseppe, anche egli vecchia conoscenza della Questura.

Furono entrambi rinviati per direttissima avanti al Tribunale, difesi dall'avvocato Corrado Buonerba, ed il 17 giugno il Francozzi riportava condanna a 5 mesi di reclusione, mentre il Raimondi era assolto per insufficienza di prove.

Ora, venuta la causa alla sezione feriale della Corte di Appello, presieduta dal commendatore Valentini; p. m. il cav. Fezzo Luzzi, questa confermava la sentenza di primo grado.

Effetti della concorrenza?

Ventenne, capelli castani, colorito roseo, figura esile, Allegrini Augusta esercitava in Roma il sacerdozio di Venere pandemia. La vita, a vent'anni!, l'aveva già travolta e gettata nel rigagnolo della strada ad offrirsi ai passanti, fiore del male e del vizio, pesto ed avvizzito nel fango, ma che ancora poteva custodire qualche stilla di profumo, perchè la gioventù non può mai essere interamente cattiva.

E forse fu un movimento verso il bene, verso una vita di lavoro umile ma onesto, che spinse la Allegrini a cercare un servizio in una tranquilla casa dove avrebbe potuto rifar la propria vita, completamente rifarla fino nel nome che ella da Augusta mutò in Annita? O fu piuttosto la concorrenza spietata che esaspera questo genere di commercio, la quale, attenagliando l'esile Augusta-Annita, gli suggerì l'idea di un temporaneo mutamento di mestiere, che, ormai tanto la scala era discesa, potesse offrirgli l'opportunità di un discreto colpetto?

Certo si è che la Allegrini, presa la decisione, trovò un giornalaio che la presentasse e la raccomandasse; ed è altrettanto certo che la signora Clotilde Alicini, in cerca di una persona di servizio, andò a capitare proprio sul giornalaio, il quale conosceva questa perla. Dimodochè dopo pochi giorni la neofite della scopa e del fornello si trovava in casa Alicini, sistemata e tranquilla.

E per un po' le cose andarono bene, tanto che la padrona, posta ormai fiducia sulla nuova domestica, dovendo un giorno uscire e dubitando che la sarta non venisse per riscuotere un conto, lasciò all'Allegrini 150 lire perchè pagasse eventualmente il conto stesso.

A questo punto...

C'è un dramma in cui un industriale ricco di denaro e di idee moderne, sapendo di avere fra i suoi operai un ladro ormai quasi incorreggibile, prova la cura eroica di affidargli la chiave della cassaforte, per risvegliare in lui il senso della responsabilità; ed il ladro, smarrito dapprima all'idea di diventare da lupo, cane, e di predatore, custode, tuttavia accetta; ma dopo qualche giorno tali sono i suoi tormenti di fronte alla tentazione ad ogni istante rinnovantesi, di fronte a quello che è divenuto quasi per lui istinto e che egli deve comprimere e soffocare, che l'onesto ladro finisce col precipitarsi dal padrone per scongiurarlo, per supplicarlo di riprendere le chiavi ed affidarle ad un altro. Egli continuando così diventerebbe pazzo.

Volete anche voi, lettori, provare nella vita pratica questo sistema di emenda dei colpevoli? Servitevi pure, se credete, ma provate prima in piccola scala dando in custodia mezzo chilo di carne al gatto di casa.

Questa è una disgressione che non ha molto a che vedere con il soggetto, perchè bisogna dire per la verità che la esile Augusta-Annita non si era prima di questa volta mai appropriata della roba altrui.

A questo punto però, dicevamo, la subdola tentazione sorge e fu troppo forte. La domestica di recente elezione, chiusa tutto il giorno o quasi fra le quattro pareti della piccola casa, ebbe la visione della libera strada, delle ore sconfinate di libertà per andare alla ventura e all'avventura, senza controlli, senza compiti fissi, senza doveri; ella fu ripresa dalla malattia, dolce ed amara, del vagabondaggio, che fa odiare al mendico, vecchio e stramazzante, la clausura del provvido ospizio; ed in possesso del piccolo tesoro, 150 lire, fuggì, fuggì dalla casa soffocante verso lo sconfinato orizzonte di qualche giorno di respiro a pieni polmoni.

Respiro interrotto il giorno che i carabinieri l'identificavano, l'arrestarono, l'accompagnarono alle «Mantellate».

E ieri la I Sezione feriale, presieduta dal comm. Perola; p. m. il cav. Marsano, difesa avv. Quirino Amici, gli inflisse 5 mesi di reclusione con la condanna condizionale.

Una sentenza riformata

Nel febbraio di quest'anno, il minore Panvini Rosato, che abitava presso la zia Nora Canevari, dopo la morte dei genitori, rubò a questa degli oggetti di oro con pietre preziose, per il valore complessivo di oltre trentamila lire. Commesso il furto, consegnò gli oggetti stessi a Borgognoni Giulio e Mariani Augusto, perchè li vendessero e dividessero poi il ricavato.

Scoperti, furono rinviati a giudizio con sentenza del giudice istruttore soltanto Borgognoni e Mariani, unitamente a tal Sideti Attilio, che si era intromesso nella vendita; il Panvini invece fu assolto per mancanza di querela da parte della zia.

Il Tribunale ritenne il Borgognoni responsabile di furto qualificato e, data la sua minore età, lo condannò ad un anno di reclusione, col beneficio della condizionale; ritenne Mariani responsabile di ricettazione e lo condannò a mesi 11 e giorni 20 della stessa pena; assolse il Sidoti per insufficienza di prove.

Interposto appello, la Corte, presieduta dal consigliere Valentini, accogliendo pienamente le richieste dei difensori, assolvette il Sidoti per non aver commesso il fatto, ridusse la pena a otto mesi al Mariani.

Difensori gli avvocati Luigi Addessi e Giovanni Ozzo; Pubblico Ministero il commendator Ferro Luzzi.

La chiusura del Congresso Nazionale

dei facchini di dogana

Ieri si è chiuso il II Congresso del Sindacato Facchini di Dogana. Sono state confermate tutte le cariche e sono stati tributati elogi per il modo veramente encomiabile di tutti e in special modo del segretario nel disimpegno delle proprie mansioni. Il Congresso ha pregato i componenti il Comitato di portare al Direttore generale il loro saluto sollecitando al tempo stesso il suo intervento là dove sembrino compromessi e minacciati i diritti derivanti alle singole compagnie di facchini in conseguenza di errate interpretazioni dell'art. 3 del Regolamento generale.

L'estrazione della Lotteria

pro ciechi a Firenze

FIRENZE, 29.

Ieri sera dopo le ore 19 in piazza della Signoria ha avuto luogo l'estrazione della lotteria Pro Istituto Nazionale per ciechi adulti con premi complessivi di mezzo milione:

Il primo premio di L. 250.000 è stato vinto dalla cartella

N. 3.767.773

Il secondo premio di L. 50.000 è stato vinto dalla cartella

N. 3.523.981

Il terzo premio di L. 25.000 è stato vinto dalla cartella N. **2.979.308**;

Il quarto premio di L. 10.000 è stato vinto dalla cartella N. **4.442.310**.

Il quinto premio di L. 5.000 è stato vinto dalla cartella N. **4.896.357**.

Vincono i 25 premi di L. 1000 i numeri:

2122297 — 4222975 — 0286049 — 3837710
4984704 — 4822084 — 3515891 — 1410484
1496663 — 3279694 — 0993564 — 4376102
1032770 — 3661201 — 0732415 — 1078583
2640421 — 0130889 — 2097258 — 4339129
4833326 — 0774163 — 1639415 — 1623175
0396868.

Vincono 50 premi di L. 500 i numeri:

4047800 — 0228392 — 1008498 — 4465012
4673159 — 3531379 — 1893666 — 1088664
4513087 — 2822470 — 1945929 — 4527404
4433193 — 2371500 — 3873292 — 0817296
4579919 — 3674832 — 1566764 — 4860668
0774598 — 0823100 — 4930317 — 4008831
4131875 — 2789598 — 1429478 — 3254100
4788059 — 0626384 — 38335577 — 3633764
4001356 — 2095560 — 1517784 — 4513067
3674832 — 1429478 — 3808202 — 1689468
4064890 — 1211126 — 0807055 — 3084938
3007681 — 2447362 — 4223381 — 2404975
3880464 — 0208745.

Seguono i premi di L. 100 ciascuno.

Vengono poi estratti i premi speciali.

Vince il premio di un'automobile il N. 2172476.

Vince il premio di una motocicletta il N. 0304072.

Elezioni del nuovo Direttorio fascista

ad Albano

ALBANO, 28.

Ieri nelle ore pomeridiane, con la massima calma e più perfetta tranquillità, si sono svolte l'elezioni nella S. N. F. il seggio era composto dal cav. Giammarioli, presidente; sig. Di Domenico Rodolfo, vice presidente; cav. Fortuna e sig. Scialanca, scrutatori; il sig. Cagnoli segretario.

Inscritti 140, votanti 87; è riuscita la lista composta dai signori Bianchi Guido, Calpini Riccardo, Cecchini Gilberto, Piervitali Lorenzo, Venturini Attilio.

Il nuovo Direttorio dà sicuro affidamento di sapere ben dirigere il timone della nostra sezione che fino ad oggi ha lasciato molto a desiderare. Noi facciamo loro fervidi auguri e li attendiamo fiduciosi all'opera.

Nuove cattedre d'agricoltura

nel Lazio

SEGNI 29.

Mercè il vivo interessamento del comm. prof. Aminta Milani, nostro rappresentante alla Provincia, oggi l'istituzione della Cattedra dell'Agricoltura è un fatto compiuto.

Ieri è stato fra noi il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di Roma, per prendere gli ultimi accordi con l'Amministrazione Comunale. L'illustre ospite fu ricevuto da quasi tutti gli agricoltori, dalla Giunta comunale e dal rev. professore Sagnoni della Cassa rurale di Segni, il prof. Lotrionte, tenne una breve conferenza, illustrando gli innumerevoli vantaggi che gli agricoltori di Segni risentiranno da questa nobile istituzione.

Il prof. Lotrionte a Civitacastellana

CIVITACASTELLANA, 29.

Nel prossimo mese di settembre sarà ristabilita qui la Cattedra Ambulante di agricoltura. A questo scopo, i professori Lotrionte di Roma e Orzi di Viterbo si sono recati nella nostra città per conferire col Commissario prefettizio avv. cav. uff. Gagliardi.

Una giovane sfregiata a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 29.

Ieri mattina nei pressi del palazzo comunale un operaio, certo talo Annovazzi di Augusto, sfregiava con tre colpi di rasoio alla faccia la giovanetta Maria Costantini. Il movente del gesto vile va ricercato nel rifiuto opposto dalla Costantini, appena sedicenne, alle ripetute profferte d'amore da parte dell'Annovazzi.

Convegno dei medici condotti dei Circondari di Frosinone e Velletri

FERENTINO, 29.

Si è qui svolto il Convegno annuale dell'Associazione dei medici condotti dei circondari di Frosinone e Velletri. Erano presenti numerosi medici fra i quali i dottori Angelini, Asteriti, Buglioni, Bulla, Bizzarri, Culla, Fraioli, Summa, Melillo, Giansanti, Ricci, Di Marco, Galanti, Costantini, Miranda, De Andreis, Massini, Busca, Gabrielli, Cupini. Hanno inviato la loro adesione scusando l'assenza il Sottoprefetto di Frosinone cav. Galli e l'on. Zegretti.

Il generale Pirzio Biroli, commissario del Comune di Ferentino, ha porto il saluto della città ai sanitari rilevando il valore della loro opera e rallegrandosi di ospitarli nello stabilimento balneare risorto a nuova vita indice della volontà di rinascita della Ciociaria;

Procedutosi allo svolgimento dell'ordine del giorno, viene approvata la relazione della Presidenza con un plauso al Consiglio. Quindi il dott. comm. Buglioni vice presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia, ha riferito ampiamente sul nuovo capitolato tipo, e nei nuovi patti di condotta per la provincia di Roma, rispondendo anche esaurientemente alle richieste dei colleghi; la sua relazione è approvata ad unanimità. Per il Congresso di Trento viene nominato rappresentante ufficiale il dott. Asteriti.

Indi non ostante che il Presidente dottor Angelini insista nelle dimissioni il Consiglio ripetutamente le respinge fin tanto che con una manifestazione di simpatia al laborioso uomo che tanta attività ha speso per l'organizzazione, non riesce ad ottenere che resti tuttora in carica con gli altri membri del Consiglio direttivo.

All'arrosto il comm. Buglioni ricorda con ispirata parola quanto i medici del Circondario fecero nel passato per la campagna idro minerale; ricorda altresì come nella tessa località in un precedente congresso tenuto ventidue anni or sono, fossero gettate le basi di una associazione di cui egli stesso fu designato all'organizzazione, esalta le energie rinnovantesi nella Ciociaria delle quali lo stabilimento Pompeo è una delle migliori espressioni; lo seguono il generale Pirzio Biroli, il dott. Angelini, il dott. Asteriti, il dott. Bulla e per la stampa Guglielmo Quadrotta.

STATO CIVILE

Mercoledì 20 agosto 1924.

Nati 42.

Morti 38 di cui 13 sotto i 7 anni: Santarelli Mansueto, man., ved., anni 75 — Fanta Virgilio, studente, cel. 19 — Donzielli Giacinto, possid., con., 73 — Romano Gaetano, 49 — Proietti Antonia, ved., 65 — Mattioli Lucia, con., 33 — De Angelis Giovanna, ved., 54 — Berti Renata, nubile, 25 — Sonni Zaira, con., 56 — Orsini Domenico, cont, con. — Nanni Andrea, meccan., con 69 — Malatuta Pio, commesso, con., 76 — Ferlosu Luigi, man., con., 59 — Cicalini Dino, commesso, cel., 16 — Guidotti Francesco, calzol., cel., 25 — Giglietti Anna, ved., 74 — Montagna Pietro, cel., 20 — Civallero Giuseppe, 54 — Moncuso Antonio, cel., 26 — De Vincenti Candido, con., 24 — Nagni Costantino, meccan., 50 — Voreali Angelo, 13 — Casicci Carlo, pittore, ved., 71 — Lodi Gaetano, comm. con., 58 — Cavo letti Luigi, negoz., con., 74.

Giovedì 21 agosto 1924.

Nati 40.

Morti 31 di cui 6 sotto i 7 anni: Ricci Alfredo, con., 64 — Rizzo Mariannina, possid., con., 33 — Filippucci Ada, nub., 25 — Imperi Arcangelo, cont., ved., 73 — Borghese Guglielmo, fotogr., 72 — Tempesta Giov. Battista, possid., ved., 71 — Tosoni Andrea, contab., con., 67 — Bechini Gina, con, 45 — Piccari Giacinta, cuoco, ved., 65 — Padella Giuseppe, 56 — Isidori Placido, 19 — Darpi Antonio, 31 — D'Emilio Vincenzo, ferrov., con., 27 — Merenda Agrippina, con., 76 — Berti Guglielmo, 30 — Fiorentini Caterina, con., 52 — Marmorini Maria, con., 23 — Funneci Giovanni, con., 53 — Talandu Emilia, ved., 70 — Rosito Nicola, cont., cel., 24 — Malavin Francesco calderaro, con., 60 — Bandi Di Selve Lorenzo, studente, cel., 21 — Vetturino Gaetano, con., 68 — Cavalla Adele, ved., 79 — Cingolani Celeste, con., 80.

Venerdì 22 agosto 1924.

Nati 51.

Morti 28 di cui 10 sotto i 7 anni: Litardi Elisa, con., anni 78 — Manzia Cesare, 46 — Camilletti Maddalena, ved., 67 — Perini Adele, ved., 71 — Franco Emanuele, pension., con., 88 — Minghi Anna, nub., 23 — Di Lalla Angela Maria, con., 74 — Sbacchi Achillini, cont., con., 80 — Liberali Enrichetta, ved., 68 — Amatori Torello, redattore, ved., 72 — Manglia Cesare, 46 — Manin Ludovico Pietro, cel., 30 — Scarinci Aiglia, sarta, nub., 25 — Sellari Maria, con., 47 — Teodoli Antonio, guardiano, con., 43 — Michelani Natalina, con., 27 — Santolini Anacleto, garzone, con., 62 — Delle Chiaie Tullio, ... cel., 19.

In onore di Beniamino Gigli

Il 2 del prossimo settembre, alle 21, nella Sala Gigli, in via Frangipane, i soci dell'Audace Club offriranno un banchetto all'illustre artista Beniamino Gigli che si appresta a ritornare in America per mietere allori al «Metropolitan» di New York.

Alla riunione parteciperanno alte autorità della politica e dell'arte, per onorare il grande tenore che tiene così alta nel nuovo mondo la gloria e il nome della nostra Patria.

E' assolutamente necessaria la prenotazione, che si chiude il 31 corrente alle ore 10 pomeridiane (presso la segreteria sociale).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

PISA: 1,00 M.; 6,30 M.; (A. C.vecchia); 7,20 A.; 9,40 DD.; 12,15 A.; (la domenica fino a C.vecchia); 15,30 A. (C.vecchia); 17,10 (Lusso); 17,35 DD.; 17,50 A.; (Fino Grosseto); 20 DD.; (per Milano); 20,25 DD.; 21,45 D.; 23,55 DD.

NAPOLI: 0,30 D.; 5,25 A.; 8,20 DD.; 8,45 A.; 12,20 D.; 16,40 D.; 16,55 A. (fino Cassino); 19,25 DD.; 2,30 DD. (per Taranto-Brindisi); 21,15 A.

FIRENZE: 8 D.; 8,50 A.; 17.30 DD.; (Trieste); 13 A.; 20 DD.; 20,35 DD.; 23,2. D.; 23,40 M. (soppresso il sabato).

SULMONA: 6,05 (fino Avezzano); 6,43 (Tivoli); 7,25 D.; 12,40 A.; 17,15 A. (Avezzano); 18,35 D.; 18,40 (Tivoli); 19,50 (Tivoli); 21,10 (ha luogo giorni precedenti i festivi); 21,50.

ANCONA: 6,15 D. (feriale); 7 A.; 12,35 A.; 16,30 A. (Foligno); 21,40 D. (ha luogo nei giorni precedenti i festivi); 22 D.

ALBANO-CECCHINA: 6,35; 9,20 (festivo Albano); 12 (la domenica fino Albano); 16,55 (feriale Albano); 17,55; 19 feriale Albano); 21,25 (festivo Albano).

FRASCATI: 6,10; 9,30; 12,08; 17,20; 19,55 (feriale); 21,30 (festivo).

NETTUNO: 6,30; 8,25; 12,25; 17,05; 19,15.

TERRACINA: 7,10; 12,30; 18,45; 20,30.

VITERBO: 6,20; 15; 18,30.

FIUMICINO: 5,50; 7.35; 18,05.

FORMIA: 6,50; 12.05; 18,55.

ARRIVI

PISA: 7,10 A. (da C.vecchia); 8 D.; 9,10 D. (da Milano); 10.40 DD.; 14.30 A. (da Grosseto); 14.40 (Lusso); 18.40 A.; 19.30 DD.; 2310 A.; 23.45 DD.;

NAPOLI: 6,50 D.; 7,40 A.; 9,15 DD. (Taranto-Brindisi); 12.45 A. (feriale); 13.56 D.; 15 DD.; 18.20 A.; 18.45 DD.; 22.20 A.; 22.45 DD.

FIRENZE: 7,05 (da Orte); 7,35 D.; 9,20 DD.; 9,40 DD.; 11,55 DD. (da Trieste); 17.30 A.; 18,55 DD; 23.35 A. (feriale).

SULMONA: 0.15 D.; 7 D.; 7.51 O. (Tivoli); 9.35 A. (da Avezzano); 10.25 O. (Tivoli); 11 D.; 16 A.; 17.05 M. (Tivoli); 21 A.

ANCONA: 0.5 D. (soppresso la domenica); 6,20 D.; 8,27 A.; 11,25 M. (da Orte); 16,05 D.; 21 A.

ALBANO-CECCHINA: 6,40 O. (Feriale da Albano); 9,10 O. (AAlbano); 10 O.; 15,05 O.; 20,27 (festivo); 21,20 (feriale); 22,53 (Albano).

FRASCATI: 5,50 (feriale); 8,30; 9,50; 14,50; 20,10; 23,20 (festivo).

NETTUNO (via Carano): 7,45; 9,05; 14,55; 20,05; 22,55 (feriale); 23,55 (festivo).

TERRACINA (Via Velletri): 7.50; 8.40; 14,05; 20.20.

VITERBO (via Trastevere): 8,55; 13; 21,25.

FIUMICINO: 8,30; 13,30; 19,05; 20,50.

FORMIA (via Carano): 9.30; 15,40 (feriale da Gaeta); 23,40.

ORARIO DELLE TRAMVIE

PARTENZE

FRASCATI: 6.30 8. 9.30 11. 12.30. 14. 15.30. 17. 18.30. 20 fer 20.30.

VELLETRI: 6.15 fer. per Albano. 6.20. 7,55 D. 9.25 D. 10.55 D 12,25 D. 13.55 D. 15.25 D. 16.55 D. 18.25 D. 19.25 fer. 19.55 fer. 20.35 fer. per Genzano. 20.35 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10. 8.40. 10.10. 11.40. 13.10 14.40. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5. 8.35. 10.5. 11.35. 13.5. 14.35. 16.5. 17.35 19.5.

ROCCA DI PAPA: 8.30D. 18.45 D fer.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): Fino a Genazzano 5.30 (solo la domenica). 8. 14.50. 19.10 Fino a Fiuggi 17.10. Fino a Frosinone Sc. 6. 11.55 15.35.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.45. 6.30. 8.8. 9.30. 11.30. 15. 19.

VITERBO: 6.30. 17.15.

CIVITA-CASTELLANA: 9.40 (coincidenza per Viterbo). 18.15 (il solo sabato).

ARRIVI

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita: Da Genazzano 7.25. 7.55. 20.5 (solo la domenica). Da Fiuggi 9.35. 20.20. Da Frosinone Sc. 10.50. 16.15. 19.35.

FRASCATI: 7.35 9.5 10.35. 12.5 13.35. 15.5. 16.35. 18.5. 19.35. 21.5. 22.16 fest.

VELLETRI: 7.31 fer. da Albano. 7.51 da Genzano 8.40. 9.10 D. 10.40 D. 12.10 D. 13.40 D. 15.10 D. 16.40 D. 18.10 D. 18.10 D. 19.40 D. 21.10 D. 21.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 6.24 da S. Giuseppe. 7.6. 8.25 9.55 11.25. 12.55. 15.55. 17.25. 18.55. 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.19 9.59 11.29. 12.59. 14.29. 16.09. 17.29 18.59. 20.29.

ROCCA DI PAPA: 8.8 D fer., 18.31 D fer., 21.29 fest.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.49. 9. 10.9. 11.43. 13.2. 18.50. 20.10. 21.20 festivo.

VITERBO: 9.10. 20.10.

CIVITA-CASTELLANA: 8.25 (il solo lunedì). 17.40.

FERROVIA ROMA-OSTIA

(Orario provvisorio)

PARTENZE DA ROMA PORTA S. PAOLO: Ore 6. 7.15 (festivo). 8.21. 9.21. 10 (festivo). 12.15. 15.25. 16 30 (festivo). 19.20 20.45.

ARRIVI A ROMA PORTA S. PAOLO: Ore 6.55. 8.10. 11.56. 13.10. 15.10 (festivo) 18.40. 19.55. 21.40. (festivo). 22,48. 23,40 (festivo).

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

ROMA-FIUGGI: partenze tutti i giorni alle ore 7 dall'Agenzia Chiari-Sommariva.

CAMPAGNANO-NEPI: Partenze da via della Vite ore 6.30 e 16.30 — Arrivi ore 8.25 e 18.55.

FORMELLO: Partenze da via della Vite ore 6.30 e 16.30 — Arrivi ore 18.10 e 19.10.

MONTEROTONDO (via Salaria): Partenza da piazza dei Cinquecento ore 18.30 — Arrivo ore 8.

MENTANA-MONTEROTONDO (via Nomentana): Partenze da piazza dei Cinquecento ore 11 e 18.15 — Arrivi ore 8.20 e 16.5.

LEPRIGNANO-FIANO-CIVITELLA S. PAOLO: Partenza da via della Vite ore 17.10 — Arrivo ore 7.35.

RIETI-LEONESSA-TERZONE: Partenze da Roma (piazza del Pantheon) alle ore 6.30 nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

GOTTA, SCIATICA, REUMA ARTRITE e SINOVITE

guarite radical. e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito non agisce sul cuore.

L. 15 la scatola franco. - Scrivere Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 29 - MILANO - Tel. 10-339.

Gli avvenimenti sportivi

Le prove sul circuito di Monza

Il Gran Premio d'Italia

Bordino a 186 chilometri l'ora

Ieri all'autodromo di Monza si sono iniziate ufficialmente le prove per il Gran Premio d'Italia automobilistico che si correrà il 7 settembre sul circuito del Parco Reale. Sono iscritte 15 vetture rappresentanti 5 case e 4 nazioni e cioè 2 Schmid (Francia) guidate da Goux e Foresti, 4 Alfa Romeo e 4 Fiat (Italia) guidate rispettivamente da Ascari, Campari, Minoia e Wagner le prime e da Nazzaro, Bordino, Salamano e Pastore le seconde, una Miller (America) al comando di Zborowsky e 4 Mercedes al comando di Werner, Sailer, Masetti e Newbauer.

Mercoledì ultimo giorno delle prove libere, la Fiat ha mandato sull'autodromo, verso mezzogiorno, due delle sue vetture, di cui una giunta recentemente da Torino. Le macchine erano pilotate da Bordino e da Salamano, che hanno compiuto numerosi giri impressionando favorevolmente per la velocità. Il cronometro, sia pure ufficiosamente, ha segnato per Bordino un tempo meraviglioso di un minuto e 27'' sull'anello della pista (sviluppo km. 4.500), ciò che corrisponde alla fantastica velocità di 186 chilometri circa all'ora, e lascia indietro di molto i records precedenti.

Ravvicinando questa performance a quanto è stato compiuto nei giorni scorsi dall'Alfa Romeo, si può presumere che il duello fra le due case italiane sarà quanto mai incerto ed appassionante.

Le macchine Mercedes che erano attese per ieri sulla pista, non sono ancora giunte a Milano. Esse arriveranno probabilmente oggi, ed inizieranno subito le prove. La Mercedes ha fissato il proprio quartier generale nelle vicinanze del circuito.

Si annunzia intanto che le Schmid partiranno il giorno 30 da Suresnes e saranno a Monza forse il 1. settembre. Anche la Schmid si allogherà presso il circuito, e precisamente alla Costa Bassa.

Il Gran Premio d'Europa

Sei Nazioni rappresentate

Il giorno 31 si chiuderanno le iscrizioni al I Campionato d'Europa Motociclistico, che si correrà sabato 6 settembre sull'Autodromo di Monza. Al mattino avrà luogo la gara delle categorie 250 e 350 rispettivamente sul percorso di km. 200 e km. 300, mentre il pomeriggio è riservato alla categoria 500, per la quale il percorso è fissato in km. 400.

L'internazionalità della prova, specialmente con le ultime iscrizioni, è larghissima: Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Germania saranno rappresentate da buon numero dei loro migliori campioni e delle loro migliori macchine.

Alle case italiane Galloni, Maffeis, Bianchi, Jap-Garanzini, Guzzi, si sono aggiunte la Filera, la cui équipe sarà capitanata dal corridore Zanchetta, e la Frera, la quale correrà con tre macchine del suo ultimo tipo a quattro valvole in testa. Molto probabilmente la casa Garelli non prenderà parte ufficialmente alla corsa: correrà però su questa macchina il corridore Mariani, vincitore del Gran Premio Svizzero e del Gran Premio di Spagna.

La partecipazione inglese, già importantissima con le case Levis, New Imperial, Sunbeam, A. J. S., New Hudson, P. M., Scott e Norton, si è accresciuta con l'intervento della casa Dot, la quale parteciperà con il corridore inglese Red e con gli italiani Rogai e Galli. L'équipe più importante è quella della A. J. S. con cinque macchine, che saranno montate dai corridori inglesi Simpson, Hough, Alfter e dagli italiani Gnesa e Raggi.

La Sumbeam parteciperà con tre macchine della categoria 350 cmc. e queste saranno guidate dai corridori De la Hay, Varzi e Saetti, e con quattro macchine nella categoria 500 cmc. Due di queste saranno guidate dtai corridori Dance e Walker, e due dai campioni italiani Varzi Achille e Vailati.

Una importante partecipazione è quella del noto recordman inglese Le Vack, il quale piloterà una macchina italiana Jap-Garanzini. Sembra anche assicurata la partecipazione del corridore Bennett con una moto Norton. Il Bennett è vincitore del Tourist Truphy 1924 e del Gran Premio di Francia.

Tra gli altri corridori inglesi sono da segnalare il corridore Horton con una New Imperiale; il corridore Harding con una moto Bradshaw; il corridore Mundey con una New Hudson.

Quanto al Belgio la casa Sarolea ha assicurata come propri corridori Vidal, vincitore della Coppa Flamande corsa ad Anversa; corridore Stabart, vincitore della corsa internazionale dei Sei Giorni, disputatasi ultimamente, ed il corridore Bonivert, vincitore della Coppa Domanceau. La Casa Rush parteciperà con tre macchine: 1 della categoria 250 cmc. e 2 della categoria 350 cmc. Queste due saranno montate dai corridori Van Goert e Bouillon. Ancora sconosciuti sono i corridori della F. N.

La rappresentanza francese è formata dalla Peugeot, e coi corridori saranno molto probabilmente Gillard, vincitore del Gran Premio delle Nazioni dell'anno scorso, Péan e Grémaud.

Assai numerosa è quest'anno la partecipazione delle case tedesche: dalla Germania scenderanno la Triumph a due tempi e la Horez, le quali interverranno nella categoria 250 cmc., mentre la nuova casa Gar parteciperà nella categoria 500 cmc. con il corridore Graf.

Dell'Australia interverrà la Puch nella categoria 250 cmc. con i corridori Karner e Hoebel.

Sembra che la casa svizzera Motosacoche non voglia partecipare ufficialmente alla corsa, ma è assicurata la partecipazione di due corridori italiani con due macchine di questa casa.

A Commissario generale della corsa è stato nominato l'avvocato Manlio Corradi.

La Giuria sarà formata da un rappresentante del Moto Club d'Italia e da un rappresentante delle Nazioni estere, partecipanti alla corsa.

Contemporaneamente alle vetture ieri e ieri l'altro hanno provato a lungo i corridori motociclisti dell'équipe Sumbeam, la quale, come dicemmo, è fornita di ben sette uomini: Dance, Valker, De La Hay, Vailati, Angelo Varzi hanno compiuto numerosi giri di ricognizione allo scopo di allenarsi al percorso e far conoscere la pista ai piloti inglesi.

Oltre ai piloti della casa inglese, hanno compiuto alcun giri di prova Nuvolari e Fergnani sulla Bianchi, Frontini su Frera, Rava e Panella su Galloni.

Il Circuito del Mugello

FIRENZE, 28.

Come abbiamo già annunziato domenica 31 agosto avrà luogo il VI Circuito del Mugello. La corsa che ebbe inizio nel 1914 e che, sospesa durante la guerra, ricominciò nel 1920, è diventata una delle più importanti prove automobilistiche d'Italia. Vasti lavori sono stati fatti quest'anno al percorso per renderlo migliore e facilitare il compito ai corridori: molte curve sono state allargate, in alcuni punti pericolosi sono stati costruiti dei robusti muretti come un parapetto stradale. Sono state anche abbellite le tribune e migliorate le comunicazioni telefoniche della tribuna della stampa. Dalla accurata preparazione si può dire assicurato il successo tecnico del Circuito.

Quest'anno è stato modificato in parte il regolamento della corsa: è stata tolta la distinzione fra vetture da *corsa* e di *serie*, è stata aggiunta una speciale categoria per le vetture da *turismo*. I premi ammontano a oltre 100 mila lire in denari più medaglie, oggetti di valore, diplomi, bandiere, ecc. in gran numero.

Le iscrizioni superano per ora la trentina. Vi sono macchine italiane (Fiat, Bianchi, Spa, Bugatti, ecc.) e straniere (Mercedes, Steyr, ecc.).

Sono già incominciate le prove sul percorso favorite per ora dal tempo ottimo e si sono già incominciate a fare le previsioni. L'anno scorso la corsa, che si chiama «Coppa Ginori», fu vinta da Brilli Peri su Steyr e questo corridore è molto quotato anche quest'anno.

E' preferibile che il Circuito del Mugello, attiri anche quest'anno la massa degli appassionati per assistere alla brillante contesa automobilistica.

Per accedere alle tribune al traguardo a S. Piero a Sieve si può usufruire della Ferrovia da Firenze col treno del mattino alle 6.20. Le tribune distano circa m. 500 dalla stazione ferroviaria.

Sarà opportuno munirsi prima del biglietto d'accesso al Circuito sia presso il Movimento dei Forestieri o presso l'A. C. F., Via dei Ginori 33, p. p.

La S. I. T. A. poi organizzerà come di consueto, dei servizi automobilistici per il Giogo e per lo Scoglio di Castro ove saranno i rifornimenti.

Per coloro che vogliono accedere con l'automobile alle tribune si può arrivarci a qualunque ora per la strada Firenze- Borgo S. Lorenzo-S. Piero a Sieve. Gli sbarramenti per accedere al Circuito saranno posti a Novoli, S. Piero, Scarperia, Firenzuola, Casetta e Barberino, e verranno chiusi alle 6.30 precise.

Sarà quindi opportuno che coloro che vogliono recarsi nei punti migliori per godere la spettacolo meraviglioso delle macchine in corsa si portino per tempo sul posto prescelto, sia per non intralciare il regolare afflusso dei veicoli, sia per non essere obbligati ad uscire di strada avanti di aver raggiunto il posto prefisso.

Alle 7 precise il Circuito deve essere completamente sgombro e chiunque vi si trovi dovrà uscirne senza poter proseguire per la sua destinazione.

In qualunque punto del Circuito, sia in aperta campagna, sia nell'interno degli abitati, durante la corsa è vietata nel modo più assoluto, la circolazione a tutti, comprese le persone addette ai servizi d'ordine e di vigilanza.

La "Roma-Anzio-Fiuggi„ vinta da Remo Ciai

L'ordine di arrivo

1. Ciai Remo (P.M. 500) alle 16.37'3''3/5 in ore 2.49'3'' 3/5 compiendo i 185 km. del percorso alla media oraria di chilometri 66.332.
2. Bruscoli Vittorio (Norton 500), alle 16.37'4'' in ore 2.51'4'' 3/5.
3. Fulgori (Sumbeam 500) alle 16.49'15''.
4. Betti Silvio (Guzzi 500) alle 16.51'19''.
5. Basso cav. Giacomo (Sumbeam 500), alle 17.3'28''.
6. Scafoletti Mario (Mangione 125) alle 17.4'15'' primo delle biciclette a motore in ore 4.34'15'' alla media di km. 40.510.
7. Fert (Ariel 500) alle 17.21'16''.
8. Conti Pasqualino (Guzzi 500) alle ore 17.30.
9. Ottaviani Francesco (Guzzi 500) alle 17.51'20''.
10. Guerciolini Enrico (Gilera 500) alle 18.6'30''.
11. Bocca ing. Vittorio (Alcyon) alle ore 18.14 in ore 5.44 primo delle biciclette a motore categoria 100 cmc.
12. Benedetti ing. Vittorio (Alcyon 100)
13. Zappa Alfredo (Ariel 350).

Partiti 21. Ritirati durante il percorso 8.

Il Moto Club Roma può essere lieto dell'esito di questa gara che ha saputo preparare, curandone l'organizzazione in ogni benchè minimo particolare.

Il successo della partecipazione di numerosi concorrenti, ed il successo al traguardo tagliato da 13 corridori dopo un percorso di 185 chilometri attraverso difficoltà non lievi di percorso reso difficile dal maltempo che ha imperversato durante tutta la sera, costiuiscono un magnifico premio per gli organizzatori.

Un esame tecnico sullo svolgimento della gara ci consente di stabilire che molti giovani che erano si può dire sconosciuti o quasi, hanno rivelato qualità e temperamento non comuni tali da giustificare il convincimento di migliori affermazioni nelle prossime competizioni che il Moto Club Roma ha già in programma di mettere in attuazione.

Ciai, Betti e Fulgori specialmente hanno dimostrato di sapere saggiamente impiegare il rendimento naturale delle proprie macchine sfruttandone, con scaltre improvvisazioni, l'efficienza massima.

Il maltempo ha reso non poco contributo a costringere i concorrenti ad uno sviluppo di velocità limitata: ciò non toglie però che in certi tratti si siano potute registrare notevoli velocità da parte di Ciai e di Bruscoli.

Delle biciclette a motore dobbiamo citare un partecipante lo Scafoletti, che ha fatto miracoli ed è giunto primo della sua categoria.

L'arrivo a Fiuggi, in Piazza Trieste, si è svolto regolarmente tra l'entusiasmo vivissimo della folla.

Tutti i corridori hanno avuto entusiastiche accoglienze.

Le accoglienze di Fiuggi

Queste sono culminate in un lauto rinfresco del cav. Roberto Falconi nel suo elegante albergo.

Erano presenti: del Moto Club Roma, il cav. Garettoni Edoardo, l'infaticabile cav. Aurelio Cappabianca, Pier Giovanni Formantini, cav. Publio Caproni, senatore Vecchietti, cav. Alberto Trivellato, Romolo Del Papa, Cesare Vittorio Vitanzi della «Forza e Coraggio», Corrinaldesi Giuseppe presidente della «Iuventus Aesina», Falconi rag. Roberto, Terinoni Anselmo, Girolami Mario, Torroni Attilio, Filetici Antonio, Speranza Felice del Comitato locale, Bonaiuti Angelo dell'«Enit», il cav. Verghetti Giov. Francesco, sindaco, cav. Girolami Arcadio, Terinoni Angelo, Onorati Antonio, assessori; Ambrosi Amedeo consigliere; il cav. Calzelli Tullio segretario capo del Comune; e infine il comm. Iantaffi, commissario di P. S. che aveva organizzato in unione al maresciallo maggiore Salvini Enrico, comandante della stazione dei carabinieri e al maresciallo Zagroni Emidio, un servizio di ordine encomiabilissimo.

Sono stati consegnati quindi i premi ai vincitori Ciai e Scafoletti, tra il vivo entusiasmo dei presenti.

CICLISMO

Il III Circuito Peligno-Marsicano

SULMONA, 28.

Fra le ubertose e pittoresche strade che videro le gesta eroiche del valoroso popolo dei Marsi e dei Peligni, si correrà la terza edizione del Circuito Peligno-Marsicano, la bella corsa anuale della S. S. Sulmonese. Curata meticolosamente questa prova, ardua e difficile, si svolge su di un terreno montano, irto di salite lunghe e snervanti. L'itinerario della prova, scelto con massima cura, è uno dei più perfetti. Difatti il percorso si adatta all'atleta dotato di mezzi eccezionali, come a colui che ha le sue risorse nelle proprie doti di velocista.

Nel 1921 si ebbe la prima edizione e la gara racchiuse in sè i bei nomi del ciclismo italiano; essa fu vinta in volata dopo una vivacissima lotta, dal cotignolese Gordini. Il vincitore, dopo una gara condotta con buona allure, batteva in volata Guidi, Scaioni e Cominetti nell'ordine. Solo Robotti, dopo una meravigliosa gara, colpito da dolori viscerali, cedette al forte romagnolo.

LA III COPPA MARCONI

Questa corsa già lanciata per il 14 settembre, è stata dovuta spostare al 7 per ragioni di opportunità da parte dell'Unione Velocipedistica Italiana.

L'Unione Sportiva Civitavecchiese, che l'organizza, ritiene con certezza che l'anticipo della data possa essere di vantaggio; perchè essendovi pochissime corse in quel giorno, qualche elemento settentrionale, e specie della provincia di Grosseto, possa intervenire.

La gara è libera a dilettanti e fuori classe e su un percorso di 170 chilometri.

I premi sono di lire 400 al primo; 300 al secondo; 200 al terzo; 125 al quarto; 100 al quinto e via di seguito; oltre premi speciali per i primi tre di terza e quarta categoria.

Le iscrizioni già aperte si ricevono presso la Società organizzatrice in Civitavecchia e per essere valide debbono essere accompagnate dall'importo di lire 5.

Intanto l'Unione Sportiva Civitavecchiese ha iscritto i propri corridori: 1. Vandini Fortunato; 2. Bonucci Ettore; 3. Pisani Giuseppe tutti di terza categoria; 4. Troiani Renato; 5. Bartolozzi Annibale, di quarta categoria.

MOTONAUTICA

LA RIUNIONE DI COMO

Il Comitato organizzatore della Riunione Motonautica Internazionale di Como e Villa d'Este, ha concretato il programma delle gare che si svolgeranno sui due circuiti stabiliti: uno nello specchio d'acqua di Villa Geno e l'altro in quello antistante a Villa d'Este.

Il programma comprende:

Venerdì 19 settembre, acque di Como, (Villa Geno), ore 14: Presentazione e sfilata dei concorrenti.

Ore 15: *Fuori bordo 1. Categoria - Serie Lago di Como* - 1. premio L. 1000; 2. premio L. 600; 3. premio L. 400.

Ore 16: *Coppa Lega Navale Italiana* (challenge triennale), Cruisers 1. Categoria Serie Laghi (1. prova scracht). - 1. premio L. 3000; 2. premio L. 1500; 3. premio L. 1000; 4. premio L. 500.

Ore 17: *Coppa Villa d'Este* (challenge biennale), serie racers liberi (1. prova mezzo fondo). - 1. premio L. 4000; 2. premio L. 2500; 3. premio L. 1500.

Sabato 20 settembre, acque di Tavernola: ore 9-11: *Tentativi di record sul miglio marino.* - Obbligatorio per tutti i concorrenti delle classi Racers e Cruisers che partecipano alla prova handicap d'insieme.

Ore 14: *Fuori bordo 2. Categoria, serie tipo corsa.* - 1. premio L. 1000; 2. premio L. 600; 3. premio L. 400.

Ore 15.30: *Coppa Grand Hotel Plinius* (challenge biennale). - Cruisier 2. Categoria, serie da Turismo extra regolamentare (1. prova, scratch), Premi in oggetti d'arte del valore di L. 2000.

Ore 17: *Coppa Città di Como* (challenge biennale). - Serie internazionale litri 1 1/2 (1. prova scrotch). - 1. premio L. 5000; 2. premio L. 3000; 3. premio L. 2000.

Domenica 21 Settembre, acque di Villa d'Este: Ore 14: Manovra di evoluzione di tutti i concorrenti.

Ore 15: *Coppa Villa d'Este* (challenge biennale). - Serie racers liberi (2. prova, fondo). - 1. premio L. 5000; 2. premio Lire 3000; 3. premio L. 2000.

Ore 16.30: *Handicap d'insieme* riservato alle seguenti categorie: Serie internazionale, Racers liberi, Serie Laghi e Serie da Turismo. - 1. premio L. 3000; 2. premio L. 1500; 3. premio L. 1000; 4. premio L. 500

Le verifiche di stazza avranno luogo il giorno 18 settembre a Tavernola e della Delegazione Tecnica farà parte anche un ufficiale superiore del Genio Navale

Del Comitato d'onore hanno accettato di far parte S. E. il Duca Ammiraglio Tahon di Revel, Ministro della Marina; S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni; S. E. Vice Ammiraglio Mortola, Comandante in Capo dlel'Alto Adriatico; S. E. Vice Ammiraglio Filomarino, Presidente Generale della Lega Navale, ed altre cospicue personalità.

NUOTO

Il Campionato laziale di velocità

La Rari Nantes indice per domenica prossima il primo Campionato Laziale di velocità sul percorso dello Stadio olimpico m. 185 in linea retta.

La gara (che è dotata di ricchi premi in medaglie d'oro, d'argento e bronzo) avrà luogo alle ore 11 nello specchio d'acqua prospicente il galleggiante della Rari Nantes (presso ponte Margherita).

Essa è riservata ai nuotatori che risiedono da almeno tre settimane nella città o nella provincia di Roma.

Le iscrizioni si chiuderanno a mezzogiorno di sabato 30 e per essere valide dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 5.

Sette nuotatrici americane...

squalificate per tutta la vita!

PARIGI, 28.

Si ha da New York che l'Amateur Atletic Union ha squalificato a vita sette nuotatrici: le signorine Ederle, Omara, Stoddard, Whiteneck, Mac Gary, Lackie e la signora Gash che hanno preso parte a una riunione all'Ocean City, proibita ai dilettanti.

IPPICA

Le Corse a San Siro

MILANO, 28.

Ecco i risultati della giornata:

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale (L. 10.000, metri 2400): 1. Stella d'Italia (Kriegelstein), 2. Cima da Conegliano. — Due lunghezze.

Totalizzatore: L. 5.

Premio Brianza (L. 5000, m. 1600): 1. Ranuncolo (Mercuri), 2. Sovian, 3. Verri. — N. p.: Voor Me, Huchang, Preng Ba. — Una lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.50, 5.50, 6.50.

Premio Cannobbio (L. 6000, m. 1200): 1. Drusilla (Andor), 2. Cloncath, 3. Fisciano. — N. p.: Rosa Thea, Danuvius, Rinaldo, Albanella, Dame du Nord. — Tre quarti di lunghezza, due lunghezze, una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: L. 44.50, 12.50, 9.50, 10.50.

Premio Fusiano (L. 10.000, m. 1600): 1. Fiumana (Caprioli), 2. Kang Shi, 3. Fridolino. — N. p.: Manistee. — Quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 6: 6.50, 10.50.

Premio Laghi (L. 6000, metri 1000): 1. Otranto (Caprioli), 2. Mirto, 3. Santoro. — N. p.: Chich Saw, Alamano. — Una incollatura, due lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.50; 6; 7.

Premio Lorenteggio (L. 6000, m. 1800): 1. Magnolia (Mercuri), 2. Eulaia, 3. Bruto. — N. p.: Namyul, San Sebastiano, Loridiano, Heronicas, Astore, Moka, Dilvara. — Mezza lunghezza, quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 24; 8; 7; 8.

Premio Cormanno (L. 6000, metri 2800): 1. Rosmarino (Picchi), 2. Sewanée, 3. Arabella. — N. p.: Sempreviva, Soviet, Lampeo. — Cinque lungh., mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 15; 8; 17.

Cronache teatrali

«Cavalleria» e «Pagliacci» all'Eliseo

Gran folla iersera all'Eliseo per la prima rappresentazione delle opere inseparabili del Mascagni e del Leoncavallo: e grandi feste al ben riuscito spettacolo, che andrà perfezionandosi nelle successive esecuzioni. La lode principale è dovuta al tenore Pasquini-Fabbri, che ha assunto due parti di «Turiddu» e di «Canio», facendosi in entrambe e ancor più caldamente nella seconda, applaudire con sincero e giustificato senso di ammirazione; ha dovuto ripetere la famosa aria «Vesti la giubba» tra vere ovazioni. Maria Garneri, «Santuzza» ottima, il Casarosa, efficace «Alfio», lo hanno ben secondato. Il Casarosa, riprendendo una simpatica innovazione del Battistini ha cantato il prologo dei *Pagliacci* in abito nero, con bell'accento, ampiezza di frase, robustezza di voce: però, a differenza del Battistini, non ha assunto la parte di «Silvio», che in tal guisa aveva acquistato un rilievo inatteso e grandissimo: iersera l'ha eseguita il Lombardi; Fernando Vincenzi ha interpretato con la consueta intelligenza e abilità la parte di «Tonio». Assunta Gargiulo ha saputo dare alla non grata parte di «Nedda» un significato, una vita eccezionali, sia per efficacia di canto, sia per sicurezza scenica. Il maestro Novelli ha concertato e diretto i due spartiti con amorosa cura: in *Cavalleria* ha un po' precipitato qualche tempo; ma ha dovuto, tra meritatissimi applausi, ripetere il celebre intermezzo. Ottima l'orchestra, non perfetto il coro. Nel complesso spettacolo che a ragione avrà molte repliche, a cominciare da stasera.

All'ADRIANO questa sera con il *Controllore dei vagoni letto*, la graziosa operetta del maestro Aleggiani avrà luogo la serata in onore di Oreste Trucchi. In un intervallo il seratante si produrrà in alcune macchiette e dirigerà in orchestra una sua sinfonia.

Spettacoli di questa sera

ADRIANO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*

ELISEO — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci.*

PARIOLA — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto.*

CINEMATOGRAFI

AVENTINO — *La lampada della nonna.*
BERNINI — *Manuelita* e *Brillo canottiere.*
CAMPIDOGLIO — *I pirati della società.*
CAPRANICA — *Amore perverso.*
CORSO — *La via dell'oro.*
COLA DI RIENZO — *La maga e il Grifo.*
FAMIGLIA — *Pugno di ferro.*
IMPERIALE — *Jack ha il diavolo in corpo.*
MODERNISSIMO — *Garganella, Fatty, Trip, Frombolo.*
MODERNO — *La schiava.*
OLYMPIA — *La spia.*
ORFEO — *Il fiacre n. 13.*
PALESTRINA — *L'erede dei Cirifischi* e *Ridolini e gli apaches.*
QUATTRO FONTANE — *La contessa Miseria* e *Fridolen dentista.*
RADIUM — *La sfinge bianca.*
REGINA — *La legge del più forte* e *Fridolen meccanico.*
VENEZIA — *Il palazzo dei sogni* e *Leoni in casa.*
VOLTURNO — *Prezzo dell'oro* e *Dea della Jungla.*

SPIAGGIE ADRIATICHE

La pineta dei bambini

A San Benedetto del Tronto la villeggiatura è formata esclusivamente da italiani. E da italiani che fedelmente ritornano ogni anno a questa spiaggia meravigliosa, dove per chilometri è sparsa una rena dorata, fine come un pulviscolo, e le onde si mantengono basse fino ad una incredibile lontananza, come per invitare i bimbi a bagnarsi, senza aver paura.

E dico i bimbi, perchè questa spiaggia di San Benedetto del Tronto, che è accompagnata lungo tutto il lido da una pineta fantastica, come una cornice cesellata che serri un quadro meraviglioso, e fatta apposta per essi o per essi pare fatta, e dai bimbi è popolata ed affollata in un modo incredibile.

E siccome fra le varie ore del giorno vi sono intervalli di caldura, allora i bimbi sciamano dal mare alla pineta e le volte ombrose fra tronco e tronco, odoranti di resina e di oleandri (che son piantati lungo i viali), somigliano a prati verdi verso l'alba, quando le farfalle li riempiono di animazione, di movimento, di colore e di vita.

Soltanto le farfalle non fanno rumore, mentre qui i bimbi ne fanno tanto! Ma i loro gridi di gioia e, anche, il loro inutile pianto, subito calmato con un bacio o con un piccolo dono, sono per noi come uno strano ricordo di una lontana vita vissuta, che, appunto quando noi cominciamo ad essere silenziosi e prudenti di atti e di parole, cominciamo anche a comprendere perchè i capelli grigi s'inchinino verso le testoline ricciute bionde o brune.

E' il passato senza speranze che s'accosta all'avvenire con tutte le speranze!

E qui, a San Benedetto, quest'anno, come gli anni passati, come gli anni a venire, sì che ve ne sono di bambini e di speranze! A cominciar dalle famiglie degl'indigeni, che unici nelle Marche hanno una strana favella abruzzese, pugliese, marchigiana che non vi so dire (e vi sono anche di parole slave e dalmate, chè non inutilmente la flotta peschereccia sambenedettese conosce i lidi dalmati pericolosi e pescosi che son di fronte al lido di partenza), alle famiglie dove i figli si contano a... coppie e non per unità, incredibile è il numero di bimbi che si vedono dappertutto.

Di tutte le grandezze, di tutte le misure, biondi, bruni, belli, carini e... nessuno brutto. Il brutto per i bimbi non esiste. Basta un sorriso od una movenza birichina per far diventare un incanto anche il volto di un mostricciattolo. E la natura, in origine, non crea degli orrori. E se vi son fra questi piccoli esseri dei veri demonietti... *laudata sia* la salute italiana, chè il migliore indice della sanità di un popolo è l'attiva irrequietezza dei suoi piccoli.

Un piccolo che sta tranquillo in culla a contemplarsi le manine, movendo lentamente gli occhietti, è quasi sempre un bimbo malato, e, fortunatamente di questi io non ne ho veduti mai a San Benedetto.

In cambio, invece, ve ne sono molti di quelli sui tipo dei nipotini di quel vecchio ufficiale a riposo, che spesso era costretto a lamentarsi con questa invocazione sintetica: «*Ah! la buon'anima del re Erode!...*».

E qui è l'Italia futura. O, per meglio spiegarmi, è qui, come un po' dappertutto in villeggiatura che si *crea* l'Italia futura, cioè l'Italia sana e forte. Questi bimbi partiranno dalle spiaggie tirrene, joniche ed adriatiche coi polmoni rinnovellati, con muscoli nuovi, con nervi d'acciaio. La vita dell'onda e della pineta avrà anche modificato il loro carattere, e, diventando forti, come tutti i forti, saranno diventati anche generosi.

Sotto questo punto di vista San Benedetto del Tronto, più che beneficare l'Italia con i prodotti della sua pesca (qui ho vedute le più belle triglie del mondo, che son chiamate... *roscioli*!), esercitata da trecento paranze, ognuna delle quali ha una vela colorata, che è un poema d'ingenuità artistica, ed un rostro ed un timone che ricordano rispettivamente la nave di Ulisse e quella da *córsa*, benefica l'Italia cooperando ad irrobustire ogni anno qualche migliaio di bambini, che arrivano qui magri e macilenti, pallidi e tristanzuoli, e tornano a casa vispi, forti, allegri e rosei come... *roscioli!*

E molto direttamente trae beneficio da questa spiaggia la capitale, perchè ormai le famiglie romane non si contano più, anche perchè, da quei cari buongustai che sono i *quiriti*, se i bimbi crescono bene al mare, i genitori trovan qui degli spaghetti ideali, della vitella meritevole di baci, della frutta squisita, del pesce degno di vivaio e del vino che le cantine di tanti proprietarii terrieri, patroni di questi magnifici campi tenuti a mezzadria, vendono, bianco e rosso, all'ingrosso, ad una lira al litro! E senz'acqua nè uso di bastone, tanto più che vi è la crisi di sovrapproduzione del vino e, mentre i tralci da essere vendemmiati gemono sotto il peso dei grappoli, le cantine sono ancor piene di vino vecchio.

Grazie a... *queste grazie*, anche i genitori beneficano della bontà divina, come i figli; e, quando lasciano San Benedetto, le valigie ed i panieri sono pieni di frutta, di fiaschi e di certi *ciabuschi* e prosciutti marchigiani, dolci e rosei come pasticcini... *suini*.

E la vita trascorre così — per un mese o poco più — giocondamente e, a malgrado di tutti gl'inviti del Duce, niente affatto pericolosamente. E, fra le altre benefiche cose, la politica si è arrestata al di là della pineta dei bimbi. La purità e l'innocenza dei nostri piccoli non deve e non può essere turbata dalle nostre lotte insane.

Solo il bene e la carità non hanno conosciuto qui alcuna barriera. Sono i bimbi che la Croce Rossa e le Colonie Marine vi conducono. Ma quest'anno ne ho visti pochi. Mi dicono che siano andati altrove, che siano anche a Grottammare, qua vicino. Non importa. Io avrei voluto vederne molti, moltissimi, quest'anno qui, e bisogna che per l'anno venturo ci si pensi a tempo.

Bisogna che tutti ci occupiamo un po' di questo.

E fra l'onda e la pineta vi debbono essere molti bimbi, tanti bimbi, una infinità di forti e generosi futuri italiani, i quali nella felicità dell'ora verde, azzurra e solatia non possano essere distinti in bimbi della dovizia ed in bimbi della carità.

Debbono essere tutti come quelli che vedo ora, mentre scrivo, prima del tramonto: i bimbi della felicità.

Nella pineta: i fiori soavi della speranza nostra.

ANGELO FLAVIO GUIDI

Il taccuino del giramondo

I gioielli di moda

Ve ne sono molti a quel che riferisce *Le Petit Parisien* in un articolo che ogni marito prudente dovrebbe aver cura di non far leggere alla propria moglie. Innanzi tutto gli orecchini fini e lunghi che scendono quasi alle spalle e tinniscono ad ogni più piccolo movimento sono di onice, di perle, di brillanti od anche più modestamente di «*strass*». L'anello che le eleganti portano sull'indice è prevalentemente formato con un enorme rubino o con un enorme smeraldo o con un enorme zaffiro magari enormemente falsi. Il bocchino per sigarette deve essere assolutamente di giada cerchiata d'oro. Le borsette si usano in *moire* mentre è ancora molto ben quotato il cosidetto *collier de chien*. Peccato — a questo proposito — che le donne mettano il collare ma non siano affatto disposte a tollerare il giungaglio nè — men che meno — la museruola...

Il botafumario

In questi giorni, nella cattedrale di San Giacomo di Compostella, durante la cerimonia tradizionale dell'offerta alla quale partecipò il generale De Rivera fu fatto manovrare il famoso Botafumario. E' un immenso incensiere mosso a mezzo di corde e di puleggie. Fu offerto da Luigi XI re di Francia per profumare l'atmosfera della celebre cattedrale che è da secoli uno dei santuari più celebrati della cristianità. La cattedrale fu cominciata a fabbricare nel 1128. Per lungo tempo s'ignorò ove si trovassero sepolti con precisione le ceneri dell'apostolo San Giacomo, patrono di Spagna. Quelle ceneri furono rinvenute dal cardinale Paya il quale vide solo il 28 gennaio 1878 coronate da successo le sue lunghe e assidue ricerche. Le ceneri furono dichiarato autentiche con un «breve» solenne di papa Leone XIII.

Il sestile

Il mese di agosto fu chiamato *sextilis* fino all'anno 26 a. C. nel quale il Senato romano volle fosse chiamato *augustus* in onore di Cesare Augusto. Ma poichè il mese precedente — quinctilis — era già stato nel 43 a. C. consacrato da Marc. Antonio alla memoria di Giulio Cesare chiamandolo Iulius e poichè allora il quintile aveva trentuno giorni ed il sestile trenta non era opportuno e.. cavalleresco che Augusto rimanesse al disotto del divo Cesare. *Sic stantibus rebus*... non restava che organizzare una spedizione contro un altro mese per allungare il sestile. La designata vittima fu il povero febbraio, già anemico alquanto per aver solo ventinove giorni... Esso fu ridotto ad aver ventotto giorni salvo, ogni quattro anni, a riacquistar per un anno, anzi per un giorno il medesimo perduto...

Il diavolo e i musicisti

I librettisti nutrono una speciale predilezione per il diavolo, lo scherzoso diavolo forse brutto ma in fin dei conti onesto e cordiale... Non essendo possibile elencare tutte le opere in cui il simpatico abitatore delle rive di Acheronte ficca la sua coda, ci limitiamo a farne una scelta. Ecco qua: «Il diavolo della scuola», di Boulanger; «Il diavolo a quattro», di Posta; «Il diavolo a Siviglia», di Gomez; «Il diavolo zoppo», di Haydn; «Il diavolo della notte», di Bottesini; «Il diavolo color di Rosa», di Gavreux; «Il diavolo è là», di Weber; «Il diavolo e la zingara», di Wanderbrok; «Il diavolo idraulico», di Matke; «Roberto il diavolo», di Meyerbeer; «Il molino del diavolo», di Muller; «Il matrimonio del diavolo», di Lamette; «Fra diavolo», di Auber; «I tre baci del diavolo», di Offenbach; «Il violino del diavolo», di Mercuri.

Baci anglo-sassoni e baci latini

Una questione molto grave è sollevata da M. Hanscon, inglese in viaggio di piacere a Parigi. Egli è alquanto stupito di vedere un francese far la corte a una francese lungo i *boulevards* o ai *Chemps Elycés* ed è rimasto dolorosamente colpito nel sorprendere un lungo bacio datosi da una coppia proprio mentre egli usciva da un albergo di Piazza Concordia. Ed allora ecco il quesito — riferisce il *Matin* — Un amante o un marito possono abbracciare l'amica o la moglie al cospetto di terzi ed in luogo pubblico? L'anglo-sassone abbraccia una donna quando possa farlo, senza dimenticare la sua dignità, dice il sig. Hanscon, mentre il latino se l'abbraccia quando gli pare *tout simplement*. Questa è la conclusione a cui è arrivato il signor Hanscon che naturalmente non nasconde le sue simpatie per il modo di pensare e di agire anglo-sassone. Ciò nullameno i latini restano più che mai latini in questa materia.

La rondine delle acque

Il salmone si potrebbe definire la rondine delle acque tanto si indentificano non solo gli istinti migratori d'entrambi ma la caratteristica di tornare a fare il nido sempre nello stesso punto e per anni e anni. Secondo il Gould i pesci migratori posseggono il senso particolare di orientamento delle rondini e dei piccioni viaggiatori i quali ultimi tornano al loro colombaio dopo ever superato migliaia di chilometri, o come il cane che sa sempre ritrovare la casa ed il padrone. Questo senso di direzione fa pensare seriamente che negli animali esista un apparecchio registratore speciale e capace di trasmettere ai centri nervosi l'azione particolare degli ambienti dove vive l'individuo e suscettibile di dar loro il senso del ritorno.

Chirurghi dell'antichità

Nei recenti scavi di Babilonia si rinvennero delle iscrizioni incise su pietre che rimontano a qualcosa come quattromila anni fa e sono la più chiara testimonianza dei modesti emolumenti che godeva un chirurgo per la prestazione della sua opera. Un taglio per esempio costava dodici chekels d'argento che corrisponderebbero presso a poco quindici dei nostri franchi. Per otto franchi e mezzo si poteva aver la soddisfazione di vedersi rimessa a posto una gamba spezzata, mentre per tre e mezzo si sradicava un dente, se con anestesia locale e con iniezioni indolori non è detto! Eran magri dunque i guadagni di un povero dottore a quei tempi; e tanto più se si aggiunge che si correva il rischio di vedersi tagliare anche le mani da un momento all'altro. Già: perchè una legge draconiana minacciava tal provvedimento a quel chirurgo il cui cliente fosse morto in seguito all'operazione!...

Lo scarabeo del pino

In America un insetto speciale, lo scarabeo del pino, va devastando le foreste di pino giallo dell'Oregon meridionale e della California settentrionale e, in dieci anni, ha già distrutto quarantotto milioni di metri cubi di legname nella regione che incontestabilmente produce questa qualità di pino maggiormente pregiato delle coste del Pacifico e degli Stati Uniti. Fortunatamente la conoscenza perfetta della sua biologia permette ora che si possa tentare contro di esso una lotta sicura ed efficace per quanto costosa. Il piccolo distruttore che raramente eccede in lunghezza i quattro millimetri sta nascosto nella faccia interna della corteccia, scavandosi lunghe e sinuose gallerie che possono girare tutto intorno all'albero. La corteccia così minata cade in pezzi e viene trasportata dai venti. L'albero così ridotto deperisce e diventa commercialmente inutilizzabile.

ULTIME NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti de "L'EPOCA")

LA TENSIONE GRECO-BULGARA

Quel che dice la Commissione mista del massacro di Terliz...

SOFIA, 28.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica:

Il processo verbale della Commissione mista di inchiesta sull'incidente di frontiera durante il quale è stato ucciso un soldato greco ed un altro è rimasto ferito constata: il 20 agosto, alle 13.30, due soldati greci armati sono stati sorpresi da un soldato bulgaro su territorio bulgaro a 300 metri dentro il territorio bulgaro.

Il soldato bulgaro intimò ai due soldati greci di fermarsi; invece di obbedire all'intimazione i soldati greci fecero fuoco contro il soldato bulgaro che rispose uccidendo un greco, il cui cadavere rimase sul territorio bulgaro, e ferendo l'altro che si dette alla fuga continuando a sparare.

Il processo verbale che stabilisce questi fatti è stato firmato dalle due parti.

...e quello che dice il Ministro degli Esteri greco

ATENE, 28.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri bulgaro Kalfoff ad un inviato speciale dell'«Elefteron Vima» il Ministro degli Esteri Roussos ha dichiarato allo stesso giornale che non esistono affatto misure eccezionali adottate dalla Grecia riguardo alle minoranze ed ancora meno riguardo ai bulgari i quali godono di una protezione speciale da parte delle autorità greche. Il recente incidente di Terliz fu una eccezione spiacevole — ha soggiunto Roussos — ma la Commissione mista ha esonerato il Governo greco da ogni responsabilità; abbiamo preso tutte le misure per mettere in esecuzione le conclusioni della Commissione.

Noi desideriamo, ha continuato il Ministro, stringere vincoli di amicizia con tutti i nostri vicini, quindi anche con la Bulgaria con la quale abbiamo interessi comuni e vogliamo concludere una convenzione commerciale. Il Governo bulgaro non ha che da prendere le misure necessarie per arrestare il movimento delle bande per assicurare il ritorno alle relazioni normali tra la Grecia e la Bulgaria. Quanto allo sbocco sul mare Egeo noi abbiamo offerto alla Bulgaria una zona franca e siamo disposti a facilitare con tutti i mezzi la sistemazione economica della Bulgaria; ma bisogna abbandonare ogni idea di sovranità o di internazionalizzazione del territorio di tale zona.

I romeni di Jugoslavia minacciano

di passare all'opposizione

BELGRADO, 28.

Al coro delle opposizioni contro l'attuale Gabinetto, minacciano di unirsi anche i romeni di Jugoslavia, che assommano ad alcune centinaia di migliaia ed hanno un solo deputato alla Skupcina. Come è noto questo deputato aveva sempre sostenuto il Gabinetto Pasic, poichè erano state fatte mille promesse ai romeni irredenti. Ora essi, caduto il Pasic, mostrano di non voler creare imbarazzi al governo del triplice regno, ma chiedono che le promesse loro fatte dai Governi precedenti siano mantenute.

L'INCONTRO A LUBIANA

dei Ministri della Piccola Intesa e le questioni balcaniche

LUBIANA, 29.

Di passaggio, per recarsi alla conferenza della Società delle Nazioni a Ginevra si sono incontrati qui il ministro degli esteri di Rumania signor Duca, il signor Benes, il signor Marinkovic per uno scambio di idee sulle questioni del disarmo del controllo militare e di altre che interessano la Piccola Intesa.

In proposito l'«Agenzia Avala» pubblica da Belgrado la seguente informazione:

«Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri cecoslovacco e il Ministro degli Esteri jugoslavo si sono incontrati ieri a Lubiana. In questa circostanza i due ministri hanno esaminato tutte le questioni che avevano già trattate anteriormente constatando che non esiste a loro riguardo alcun motivo di cambiamento. Nello stesso tempo i Ministri si sono trovati d'accordo per quanto concerne il lavoro comune alla Conferenza di Ginevra».

Il giornale «Politika» scrive che il signor Benes e il signor Marinkovic hanno specialmente esaminato, nel loro incontro di Lubiana, la questione del disarmo e del controllo militare dei paesi ex nemici nonchè del patto di reciproca assistenza.

Prima di partire il signor Benes ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa: «Ho discusso con il signor Marinkovic questioni generali e particolarmente quelle relative agli ultimi avvenimenti internazionali quali la Conferenza di Londra. Abbiamo avuto uno scambio di vedute constatando il nostro perfetto accordo. Abbiamo poi trattato le questioni che interessano soltanto la Piccola Intesa.

Anche la questione russa è stata oggetto di esame: posso dichiarare che su questo argomento non esiste fra noi alcuna divergenza di vedute».

Anche il Ministro degli esteri di Rumania sig. Duca giunto questa sera a Lubiana conferirà con il signor Marinkovic sulle stesse questioni che hanno formato oggetto di esame da parte del signor Benes e del signor Marinkovic.

A proposito dell'incontro dei ministri della Piccola Intesa l'Agenzia «Atmo» riferisce da Belgrado: Fra le questioni che susciteranno maggior interesse nelle discussioni della Lega delle Nazioni, durante la prossima sua tornata a Ginevra, vi saranno le questioni balcaniche, che saranno sollevate dagli stessi interessati. Sembra così che si parlerà della questione dei confini albanesi, di quella delle minoranze macedoni e dello sbocco bulgaro all'Egeo. Si prevedono aspre battaglie fra i vari delegati e non si ha speranza che la Lega delle Nazioni venga a qualche conclusione. Gli incontri fra Benes, Marinkovic e Duca hanno avuto lo scopo di preparare una azione concordata.

Il gen. Bodrero a Belgrado

BELGRADO, 28.

E' arrivato il Ministro d'Italia gen. Bodrero. Invitato a colazione da Marinkowitch ha conferito con lui circa i lavori per la delimitazione delle frontiere e la preparazione del programma della Conferenza di Venezia. Il generale Bodrero partirà domani con Marinkowitch per l'Italia.

Il barone Montagna presenterà

le credenziali a Kemal Pascià

COSTANTINOPOLI, 27.

L'«Akcham» si dice in grado di poter annunciare come imminente la presentazione delle credenziali, da parte del Barone Montagna, al Presidente della Repubblica ad Angora, in seguito alla avvenuta ratifica, italiana del Trattato di Losanna.

Il Debito Pubblico ottomano

COSTANTINOPOLI, 27.

Da Angora viene smentita la notizia di nuovi passi dei portatori di titoli del debito pubblico ottomano, per riprendere contatto col Governo turco e risolvere la questione del pagamento delle cedole, ora che il Trattato di Losanna è entrato in vigore. Tale notizia è considerata prematura, ma sembra che i contatti tra i rappresentanti dei portatori e il Governo non possano tardare.

Leggere avarie al piroscafo «G. Verdi»

LONDRA, 28.

L'«Agenzia Reuter» riceve da New York:

Il piroscafo italiano «Giuseppe Verdi» ha sofferto leggermente a causa dell'uragano scatenatosi sulle coste dell'Atlantico. Diverse barche del piroscafo sono state distrutte.

Domani si firmerà il trattato di Londra

Le ultime incertezze al Reichstag

BERLINO, 28.

Dopo la tumultuosa seduta di ieri il Reichstag ha ripreso la discussione degli accordi di Londra rimandando a domattina il voto definitivo per la ratifica del trattato.

La discussione è stata animatissima specialmente da parte dei tedesco-nazionali per quanto già si sappia che qualunque possa essere l'esito della votazione il Governo firmerebbe gli accordi il 30 agosto prossimo sciogliendo immediatamente il Reichstag.

Alla seduta odierna il Cancelliere è comparso recando la famosa cartella rossa che suole contenere il decreto di scioglimento. Fin dall'epoca dello scioglimento del Reichstag voluto da Bismarck nel 1887, la medesima cartella è stata tratta fuori ogni volta che si è dovuto giungere a questa decisione suprema. Ai vecchi parlamentari e ai vecchi giornalisti non è sfuggita la presenza della minacciosa cartella.

La voce diffusasi della presenza di essa, ha servito ad aumentare il nervosismo già grande, e nella mattinata la situazione si era fatta ultra pessimista a cagione dei clamorosi incidenti di ieri.

La sala è affollatissima e specialmente i deputati tedesco-nazionali sono quasi al completo.

La discussione si riapre in terza lettura sui progetti di legge per l'esecuzione del piano Dawes, il deputato nazionalista Kuntz protesta contro gli accordi di Londra ed accusa i socialisti di voler affrettare lo scioglimento del Reichstag e di aggravare la situazione per scopi elettorali.

Il socialista Sollman dichiara che il suo partito approva i progetti di legge e il protocollo di Londra.

Il discorso di Stresemann

Parla poi il Ministro Stresemann; accennando al discorso pronunziato da Poincaré al Senato, dichiara che leggendolo si può rendersi conto della vittoria riportata a Londra sulla tendenza di mantenere la Germania vincolata.

Stresemann aggiunge che considera il patto di Londra come un compromesso tra i popoli. Fa poi rilevare che il piano degli esperti è divenuto come la bibbia economica degli Stati Uniti. Protesta contro la proposta secondo la quale si dovrebbe stabilire nel prossimo biennio quale è la capacità di pagamento della Germania, dichiara che i popoli devono innanzi tutto esperimentare il piano degli esperti, afferma che la Germania è pronta a trattare un accordo economico con la Francia. Il signor Stresemann conclude il suo discorso con una critica alle dichiarazioni fatte recentemente dal signor Poincaré al Senato francese.

L'appunto di Stresemann provoca un nutrito applauso sui banchi del centro così come sono sottolineate le parole del Cancelliere che con un certo umorismo accenna all'America come ad una vera e propria arca di sapienza enciclopedica.

Il Ministro degli esteri pur non nascondendosi la durezza delle condizioni dell'accordo osserva come non sia possibile che poche clausole di un trattato possano impedire il meraviglioso ed insopprimibile sviluppo del popolo tedesco.

Gli altri oratori

Parla quindi Culter Ministro delle Finanze su alcuni punti tecnici ed economici del trattato e poi prendono la parola i deputati dei vari settori. Dopo la seduta, non potendosi prendere alcuna trattativa sugli emendamenti presentati dai tedesco-nazionali, sono state prese, ad iniziativa di Stresemann, delle conversazioni private le quali lasciano autorevolmente supporre che possano condurre ad un accordo.

Pertanto il Reichstag ha rinviato a domani il voto definitivo sulle leggi relative all'accordo Dawes.

Ripercussioni francesi

PARIGI, 28.

La movimentata seduta di ieri al Reichstag e il contegno dei tedesco-nazionali hanno determinato sulla stampa francese un certo senso di preoccupazione e di malumore.

«La Liberté» si domanda quale valore potrà avere la firma del trattato di Londra ove il Governo dovesse farlo senza il consenso del Reichstag.

Più pessimista è il «Temps» il quale dubita perfino che la Germania giunga a votare gli accordi riflettenti le ferrovie.

Il «Gaulois» dal canto suo si domanda se l'opposizione degli industriali inglesi contro il piano Dawes non possa sembrare ai pangermanisti un incoraggiamento per sabotare il piano stesso.

In complesso c'è un diffuso nervosismo che il voto di domani riuscirà indubbiamente a placare.

I colloqui di Herriot

PARIGI, 28.

Il Presidente del Consiglio Herriot ha ricevuto oggi il Ministro di agricoltura di Romania, il Ministro degl iesteri di Polonia, l'ambasciatore di Spagna e l'ambasciatore del Brasile.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

franco-polacco

VARSAVIA, 28.

Da fonte bene informata si apprendono alcuni particolari riguardanti le trattative, che si svolgono a Parigi, per la revisione del Trattato di Commercio franco-polacco. Le trattative hanno portato ad un accordo completo, risolvendo molte questioni all'ordine del giorno. Si è dimostrata la necessità di addivenire ad un accordo circa talune clausole speciali accordo che verrà concluso nelle ulteriori discussioni, che avverranno nel settembre prossimo. Dalle trattative finora condotte la Polonia ha ottenuto quasi tutte le facilitazioni e le concessioni richieste alla Francia circa i prodotti agricoli. Anche importanti concessioni e facilitazioni ha ottenuto per la sua industria metallurgica. Molte questioni poste dai delegati francesi non sono state ancora risolte. Talune richieste, ritenute dai delegati polacchi come non corrispondenti allo sviluppo commerciale della Polonia, rimangono ancora in discussione. Le trattative saranno riprese alla fine di settembre.

Seimila operai in sciopero a Reading

REANDIG, 28.

Seimila operai addetti alla fabricazione di biscotti hanno proclamato lo sciopero.

«Il giardino dei supplizi...»

Una criminale vivisezionata in Cina

PARIGI, 29.

La vecchia Mamma Giao che passa per essere la bandita più sanguinaria della provincia di Shantung è stata giustiziata, e in espiazione dei suoi delitti — riferisce la *Chicago Tribune* — è stata condannata al più terribile dei supplizi cinesi, il «ling-che», una specie di vivisezioni, operata in modo che nonostante il dolore e la perdita di sangue la vittima non muore che dopo due ore di terribile agonia.

Questa donna bandito aveva 47 anni. Amazzone di prim'ordine, aveva ai suoi comandi parecchie centinaia di gregari, fra cui molti criminali. Il suo ultimo delitto rimonta all'estate scorsa, quando si impadronì del villaggio di Chorofu nonostante la resistenza della Milizia del luogo, e passò a fil di spada tutti gli abitanti, tra cui 6 donne e bambini.

L'Associazione dei Combattenti

e i fatti di Napoli

A seguito della nuova versione uscita nei giornali di ieri circa il ferimento del combattente Pietro Ramaglia, il Comitato Provinciale della Federazione Combattenti di Napoli ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Il Comitato Provinciale della Federazione Combattenti di Napoli presa conoscenza del comunicato della Questura locale, circa la nuova versione che l'ex combattente Pietro Ramaglia le avrebbe fornito in merito all'aggressione da lui subita, dichiara di rimettersi, come è suo dovere, alle risultanze chel 'istruttoria affidata all'autorità giudiziaria metterà certamente in chiara luce, e riserva fin da ora al Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli i provvedimenti che esso crederà in ogni caso opportuni

Il Comitato Provinciale tiene infine a far noto di avere prestato fede alle prime dichiarazioni del Ramaglia:

1) perchè essendo costui iscritto al partito fascista o quanto meno al Sindacato fascista albergo e mensa non era ammissibile il sospetto che, avendo egli bisogno di un diversivo per sviare le indagini della P. S. intorno al suo ferimento, avesse potuto preferire di incolpare proprio i suoi compagni di fede attribuendo loro per giunta un movente tanto vile e antipatriottico quale è certamente l'aggressione ad un ex combattente proprio perchè tale;

2) perchè il Ramaglia aveva confermato pienamente al giudice istruttore le dichiarazioni già rese al capo drappello dell'Ospedale ed a non pochi soci dell'Associazione Nazionale Combattenti che si erano recati a fargli visita».

Il Comitato Nazionale, mentre si associa pienamente alle dichiarazioni della Federazione Provinciale di Napoli, lieto che l'Autorità giudiziaria abbia potuto far luce sul triste episodio, respinge ogni interessata interpretazione della fiera protesta levata dopo i dolorosi incidenti di Napoli sulla base della prima versione di tutti i giornali. Versione avvalorata da caratteristici episodi che da qualche tempo si ripetevano a danno dei combattenti e confermata degli esponenti locali dell'Associazione i quali, come l'autorità politica e giudiziaria inquirenti, dalla viva voce del ferito Ramaglia avevano raccolto quanto dallo stesso in un secondo tempo è stato poi smentito.

Il Comitato Nazionale, ad ogni modo, è ben lieto di constatare che anche in questa circostanza la disciplina dell'organizzazione si è mantenuta in un modo superbo impedendo ogni più grave conseguenza».

Corsi d'istruzione per allievi ufficiali

di complemento

In attesa che siano compiuti gli studi relativi alle nuove modalità, che dovranno regolare il reclutamento degli ufficiali di complemento, il Ministero della Guerra ha determinato che, anche in quest'anno, siano istituiti i corsi allievi ufficiali di complemento.

La durata della ferma per i giovani ammessi a tali corsi è di 18 mesi, anche per quelli che cessassero per quasiasi motivo dalla qualità di allievi ufficiali.

I corsi predetti saranno iniziati il 15 ottobre p. v. e avranno luogo presso gli Enti sotto elencati.

Fanteria: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Torino, Milano, Verona, Bologna, Trieste, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e della divisione di Cagliari.

Granatieri: presso la scuola allievi ufficiali del corpo d'armata di Roma.

Bersaglieri: presso le scuole allievi ufficiali dei corpo d'armata di Torino, Milano, Roma, Palermo.

Alpini: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata Torino, Verona e Trieste.

Cavalleria: presso la scuola allievi ufficiali del corpo d'armata di Roma.

Artiglieria da campagna: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Torino, Verona, Bologna, Trieste, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Artiglieria da montagna: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Torino, Verona, Trieste.

Artigileria pesante campale: presso le scuola allievi ufficiali dei corpi d'armata di Milano, Bologna, Roma, Palermo.

Artiglieria Pesante: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Torino, Verona, Roma, Napoli.

Artiglieria da costa: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Trieste, Firenze, Palermo.

Artiglieria controaerei: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Milano, Roma e Palermo.

Genio zappatori-minatori: presso le scuole allievi ufficiali dei corpi d'armata di Torino, Napoli e Palermo.

Genio telegrafisti: presso il VI raggruppamento genio (Firenze).

Genio radiotelegrafisti: presso il reggimento radiotelegrafisti (Roma).

Genio ferrovieri: presso il reggimento ferrovieri (Torino).

Genio pontieri e lagunari: presso il reggimento pontieri e lagunari (Piacenza).

Genio aerostieri: presso il gruppo aerostieri (Roma).

Corpo di Commissariato: presso il 35.o reggimento fanteria (Bologna).

Corpo di sussistenza: presso il 91.o reggimento di fanteria (Torino).

Corpo di amministrazione: presso il 10.o reggimento fanteria (Bari) e il 79.o reggimento fanteria (Verona).

Gli aspiranti alla specialità carri armati, autoblindo-mitragliatrici e gruppi automobilistici dei raggruppamenti trasporti dovranno presentare la domanda relativa durante il corso, in epoca che sarà indicata dai comandi di scuola, e superare un espermento preliminare.

Nomina a sottotenente medico

di complemento

Gli aspiranti medici, che, alla data del 31 dicembre 1923, abbiano conseguito la laurea in medicina e chirurgia, saranno nominati sottotenenti medici di complemento, purchè alla data stessa non abbiano superato il 39.o anno di età.

Potranno ottenere la nomina a sottotenente medico anche gli aspiranti medici laureati in medicina e chirurgia, che al 31 dicembre 1923 abbiano superato il 39.o anno di età, purchè ne facciano domanda entro sei mesi dalla data di oggi. Essi saranno inscritti nei ruoli degli ufficiali di complemento o di riserva, a loro scelta, osservata tuttavia la condizione di cui all'art. 6 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2997.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Ruolo Generale

Colonnelli. — Del Lungo, nominato comandante legione Milano — Cilloco, id. id. scuola allievi ufficiali dei carabinieri.

Tenenti colonnelli. — Schiavetti, promosso colonnello e nominato comandante legione carabinieri reali Salerno — Soardi, id. id. id. id. Genova.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione Baggi — Ferreri — Tommasi.

I seguenti capitani sono promossi maggiori e destinati come a fianco di ciascuno assegnato: Cianciolo, destinato a disp. legione Treviso — Bocchi, id. divisione Fiume, legione Trieste — Pilotti, id. a disposizione legione Genova — Formichi, id. id. id. Napoli — Masotto, id. divisione Caltanisettta, legione Palermo.

Di Maggio, collocato a riposo — Carbone, trasferito compagnia Brescia esterna, 2. legione Milano — Crocesi, id. id. Treviglio, legione Milano — Fisicaro, id. id. Patti, legione Messina — Dova, id. id. Napoli interna, legione Napoli — Ughi, id. id. Sampierdarena, legione Genova.

I seguenti tenenti sono promossi capitani e destinati come a fianco di ciascuno indicato: Pasini, destinato compagnia Cesena, legione Bologna — Sala, id. a disposizione legione Alessandria — Fioritto, continua come contro — Conte, destinato compagnia Corleone, legione Palermo — Amodio, continua come contro — Nencha, destinato compagnia Pola interna, legione Trieste.

Spina, destinato a disposizione legione Trento — Geronazzo trasferito tenenza Portocivitanova, legione Ancona — Assumma, id. scuola allievi ufficiali (Roma) — Benedicti, id. tenenza Salò, legione Milano — Bertolotti, id. id. Mondovì Breo, legione Alessandria — Manganaro, id. id. Vizzini, legione Messina — Raveggi, id. id. Pisa legione Livorno — Bibillo, id. id. Modica, legione Messina — Lovera, id. id. Pontremoli, legione Livorno — Passanisi, id. id. Albona, legione Trieste.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli. — Maraviglia, collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Pagano, cessa dai fuori quadro continuando nell'attuale destinazione.

Tenenti colonnelli. — Talice, nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia su proposta della presidenza del Consiglio dei ministri — Cantalupi, collocato a riposo — Staffieri, trasferito 32 fanteria.

Maggiori. — Palumbo, nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione di speciali benemerenze — De Falco, collocato a riposo — Corsanego cessa di essere assegnato ufficio imbarchi e sbarchi Napoli ed è trasferito 30 fanteria — Dessj, assegnato ufficio imbarchi e sbarchi Napoli — De Angeli, cessa dalla carica di giudice supplente tribunale militare territoriale Torino — Afeltra, assegnato comando corpo armata Napoli.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Vasarri, trasferito 84 fanteria — Pasini, id. 1 id. — Viglino, id. 41 id..

Capitani. — Torrisi, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del ministro dell'interno — Stampacchia, collocato a riposo — De Pertis, id. id. — Boccali, id. in aspettativa — Bernardi, trasferito comando distretto Noto — De Mandato, cessa di essere assegnato al Ministero e dalla posizione di fuori quadro — Broccoli, assegnato Ministero guerra — Ferrauto, assegnato Ministero guerra — Maltese, assegnato Ministero guerra — Reschiglian, assegnato officina R. Esercito Piacenza.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Vergati, trasferito 27 fanteria — Donnarumma, id. comando distretto Girgenti — Muratori, id. id. id. Torino — De Carli, id. 80 fanteria.

Pasqualucci, trasferito nel R. Corpo truppe coloniali Tripolitania è collocato fuori quadro.

Tenenti. — D'Allessandro, nominato tenente in servizio attivo permanente e destinato 53 fanteria — De Nobis, collocato a riposo.

I seguenti tenenti sono collocati in aspettativa: Fratini Renato — Fratini Gino.

Giordano, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto riguardante il trasferimento dell'ufficiale nel ruolo del servizio permanente per merito di guerra — Martinez, è revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto, col quale si disponeva che l'ufficiale fosse collocato a riposo — Imbrò, collocato a riposo — Giammoretti, richiamato in servizio e destinato 25 fanteria — Trucco, id. id. id. comando distretto Mondovì — Balocco, id. id. id. 92 fanteria — Cavallina, collocato fuori quadro — Riso, trasferito 30 fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Resciniti trasferito 53 fanteria — Allegramente, id. 57 id.

Farina, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania e dalla posizione fuori quadro ed è trasferito 83 fanteria — Morgantini trasferito nel R. corpo truppe coloniali Tripolitania, è collocato fuori quadro — Ricciardi, trasferito nel R. corpo truppe coloniali Eritrea e collocato fuori quadro.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli. — Campini, collocato in aspettativa — Accorsi, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Saluzzo — Adami Rossi, trasferito in servizio di S. M. rimanendo nella sua attuale destinazione e assegnazione.

Maggiori — Galleani di Saint Ambroise trasferito reggimento cavalleggeri di Aosta.

Capitani. — Aimone Cat, nominato consegnatario magazzino vestiario ed equipaggiamento del reggimento cavalleggieri di Monferrato — Mariani, trasferito reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Tenenti. — Filo, collocato in riforma — Colacicco, collocato in aspettativa — Perito, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania e dalla posizione di fuori quadro ed è trasferito al reggimento cavalleri Vittorio Emanuele II.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Combattente

Colonnelli. — Romanelli, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta del ministro degli affari esteri — Gatti, collocato a riposo ed è inscritto nella riserva.

Tenenti colonnelli. — Pittoni trasferito direzione esperienze artiglieria Nettuno.

Maggiori. — Finelli, collocato a riposo ed inscritto nella riserva.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicato: Deggiovanni, trasferito accademia militare artiglieria e genio — Del Lupo, id. 8 compagna.

Zeuli, cessa dalla posizione di fuori quadro — Oxilia, collocato fuori quadro.

Capitani. — Aiello trasf. al 7 pes. cam. cessando di essere aggreg. al ruolo tecnico — De Simone, id. 18 camp. — Clementi, cessa dal distaccamento di Fossano rientrando al deposito allevamenti cavalli di Mirandola — Fedi, assegnato Ministero guerra.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicato: Roselli, trasferito 1 montagna — Nigra, id. direzione artiglieria Verona.

Zerilli, nominato consegnatario magazzino v. e. del 10 pesante campale — Boschetti, trasferito 26 campagna e nominato consegnatario magazzino v. e. dello stesso reggimento.

Tenenti. — Cantagalli Del Rosso, collocato a riposo — Maramotti id. id. — Liguori, id. in aspettativa.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicato: Romagnoli, trasferito 6 campagna — D'Onofrio, id. 14 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli. — Bertani, trasfer. comando 9. raggruppamento trasporti è collocato fuori quadro.

Maggiori. — Ferrelli cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea e dalla posizione di fuori quadro ed è trasferito direzione genio Bologna (sezione Belluno).

Capitani. — Ruocco, trasferito ufficio del generale a disposizione per l'arma del genio — Granozio, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania e dalla posizione di fuori quadro ed è trasferito direzione genio Napoli (sezione Catanzaro).

Tenenti. — Amorosi trasferito R. corpo truppe fuori quadro ed è trasferito direzione genio Napoli(sezione Catanzaro).

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Capitani. — Ciaceri, collocato in aspettativa — Grasso, trasferito 14 fanteria.

Tenenti. — Amorosi, trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali di Sussistenza

Capitani. — Tirabella, assegnato direzione commissariato Bologna (panificio Casaralta) — Grassi, trasferito direzione commissariato Napoli e nominato consegnatario panificio Caserta.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani di amministrazione sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Ferrari, trasferito 7 raggruppamento trasporti — Massa, id. legione CC. RR. Roma.

Tenenti. — Corchia, nominato consegnatario magazzino vestiario ed equipaggiamento legione CC. RR. Bari — Miccoli, id. id. id. id. id. 3. gruppo controaerei — Gallo, trasferito 1. montagna.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori. — Gandolfini, nominato giudice effettivo tribunale militare territoriale (sezione Cagliari).

I seguenti capitani veterinari sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Marchetti, trasferito 2 montagna — Novara, id. 25 campagna.

BORSA DI ROMA

(Chiusura)

Rendita Italiana cont. 85.15; fine 85.55 — Consolidato cont. 98.17; fine 98.55 — Obbligazioni delle Venezie 84.35 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale 1437 — Credito Italiano 943 — Banco Roma 128.50 — Credito Marittimo (raggruppate) 600 — Fondiario Italiano 500 — Imprese Fondiarie 173 — Immobiliari 890 — Beni Stabili 1077 — Fondi Rustici 356 — Meridionali 627 — Rubattino 682 — Tram 139.50 — Cosulich 367 — Snia 476 — Libera Triestina 564 — Terni 689 — Ansaldo 21.15 — Metallurgica Italiana 190 — Ilva 267 — Antimonio 33 — Montecatini 263.50 — Elba 68.50 — Fiat 675 — Monte Amiata 280 — Acqua Marcia 2255 — Condotte Acqua 432 — Gas 914 — Risanamento 981 — Marconi 188 — Elettrochimica 161 — Azoto 461 — Eridania 688 — Romana Zuccheri 133 — Pantanella 245 — Manifatture Cotoniere Meridionali 112 — Forze Idrauliche 440 — Cementi Spalato 426 — Prima Pilatura Riso 625 — Bonifiche Ferraresi 566.

CAMBI — Francia 122.25, 122.40 — Londra 101.20, 101.30 — New York 22.57 5, 22.58 75.

BORSA DI MILANO

Rendita Italiana f. m. 85.80 — Consolidato f. m. 98,65 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale 1490 — Credito Italiano 936 — Banco Roma 128 — Credito Marittimo 599 — Ferrovie Medit. 339 — Ferrovie Merid. 623 — Rubattino 680 — Libera Triestina 550 — S.N.I.A. 477 — Terni 688 — Meccaniche Miani e Silvestri 175 — Breda 395 — Ansaldo 22 — Montecatini 262 — Società Metallurgica Italiana 191 — Reggiane 8,25 — Fiat 675 — Isotta 9,40 — Ilva 265 — Elba 69 — Cascami Seta 1605 — Linificio Canapificio nazionale 863 — Lanificio Rossi 3950 — Lanificio Targetti 360 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 408 — Cotonificio Meridionale 116 — Cotonificio Turati 740 — La Soie de Chatillon 503 — Rossari Varzi 990 — Pirelli 773 — Zuccheri 700 — Raffineria Ligure Lombarda 788 — Distillerie Italiane 320 — Mo-

ABBONATEVI A «L'EPOCA»

lini Alta Italia 930 — Eridania 695 — Gulinelli 210 — Edison 770 — Società Adriatica di Elettricità 205 — Marconi 188 — Vizzola 1466 — Cotti 468 — Negri 168 — Ligure Toscana di Elettazione Italo-Americana 740 — Costruzione Venete 233 — Beni Stabili-Roma 1070 — Grandi Alberghi 190 — Candele di Mira 187.

CAMBI. — Francia 122,35 — Svizzera 425,25 — Londra 101,40 — New York 22,59.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 85,75 — Consolidato 98,45 — Obbligazioni delle Venezie 84,40 — Banca d'Italia 1768 — Banca Commerciale 1438 — Credito Italiano 939 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 599 — Ferrovie Meridionali 624 — Ferrovie Mediterranee 339 — Rubattino 679 — Lloyd Sabaudo 311 — Alta Italia 349 — Libera Triestina 559 — Cosulich 368 — S.N.I.A. 476,50 — Terni 690 — Ansaldo 21,50 — Elba 68 — Ilva 268 — Fiat 680 — Ferriere Voltri 456 — Metalli 186 — Itala 17 — Sip 200 — Montecatini 265 — Monte Amiata 234 — Ligure Toscana Elettricità 351 — Negri 168,50 — Eridania 688 — Raffineria Ligure Lombarda 782 — Zuccheri 69? — Società romana zuccheri 130 — Gulinelli 203 Molini Alta Italia 905 — Semoleria 923 — Cotoniere meridionali 118 — Silos 685 — Aedes 18,75 — Beni Stabili 1060

CAMBI. — Francia 122,40 — Londra 101,31,25 — Svizzera 425,87 — New York 22,59,75.

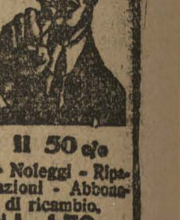
Bollettino meteorico del 28 agosto

CITTA'	Temperat. maes	Temperat. min.	Cielo	Mare
ROMA	25	13	sereno	—
MILANO	—	—	—	—
MONCALIERI	—	—	—	—
SPEZIA	—	—	—	—
VENEZIA	18	17	1/4 cop.	mosso
MODENA	19	11	1/4 cop	—
ANCONA	18	11	coperto	agitato
FIRENZE	22	10	sereno	—
NAPOLI	23	13	sereno	calmo
TARANTO	27	15	1/4 cop	agitato
FOGGIA	29	11	3/4 cop.	—
CATANIA	30	21	1/2 cop.	l. mosso
SIRACUSA	32	22	1/4 cop	mosso
MESSINA	28	21	3/4 cop.	l. mosso
TRAPANI	26	20	sereno	mosso
TRIESTE	18	14	3/4 cop.	calmo
FIUME	16	12	1/2 cop.	calmo
TRENTO	21	9	sereno	—
TRIPOLI	28	24	sereno	l. mosso

ROMA, oggi 29 alle ore 12 temp. 22.2.

GARZIA CASSOLA, redattore-capo-responsabile.

Tipografia del giornale L'EPOCA

Prima Industria ITALIANA per COSTRUZIONE e RICOSTRUZIONE REGISTRATORI DI CASSA
«F.LLI MADIA»
VIA S. TOMASO 3 - MILANO (1) - Tel. 80-09
NATIONAL Americani
NATIONAL Tedeschi
ANKER
MONOPOL
HAALLWOOD
ZURICK, ecc.
tutti a 1/2 prezzo

Voi risparmierete il 50 o/o
Acquisti - Vendite anche rateali - Noleggi - Riparazioni - Ricostruzioni - Manutenzioni - Abbonamenti - Forniture accessori, pezzi di ricambio, Rotoli speciali per scontrini L. 1.70
Non confondete: VIA S. TOMASO, 3

BLENORRAGIA
Cistite, catarri vescicali, infiammazioni e ristringimenti uretrali
si curano si guariscono
con le famose Perle del Dott. PAROLA
"Depositate"
UROSANTOL
Flaconi originali da 30 Perle Lire 12.70 - Tassa compresa
Si vende nelle Principali Farmacie del Regno

E' sempre efficacissima contro il catarro-gastro-intestinale, dolori e brucio di stomaco, aridità, e cattiva digestione la China Pacelli Effervescente, che è gustosissima. bum da ricamo Lire 5,90 e Lire 19.30.

UN VERO BALSAMO che guarisce le piaghe da vene varicose, è l'UNGUENTO PACELLI. Calma il prurito ed il dolore alle volte insopportabile e cicatrizza la piaga. Vasetto Lire 6.60, per posta Lire 8.10.

Vendonsi nella Premiata FARMACIA PACELLI, Livorno, in tutte le farmacie e da A. Manzoni Via di Pietra, Società Farmaceutica Italiana Romani, ecc.

RIMEDIO INFALLIBILE per la completa e sicura guarigione dei CALLI ai PIEDI
CALLIFUGO Cap. Banchi
sia liquido che in cerottini
Prezzo L. 1.50 (più bollo governativo)
FIRENZE — Logge di MERCATO NUOVO
Si vende in tutte le Farmacie

Una cattiva digestione si cura e guarisce con
Peptoproteasi
Dell'ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE
Con questo buon prodotto si ottiene la funzionalità normale dello Stomaco, e si vincono le più difficili digestioni. - Si vende L. 8.80 in ogni Farmacia. Concessionari C. Pagani e C. Farmaceutica - Milano
Dep. Roma: F.lli Tucci Via Germanico 160

Piccola Pubblicità
Per ogni parola oltre la prima stampata in grassetto si paga il doppio della tariffa.
4) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE Cent. 30 la parola, minimo L. 1
CESSIONI QUINTO rinnovi, Ufficiali, Governativi, Ferrovieri, ecc. — Roma, Vittoria Colonna 18 — Napoli, Baglivo, 17 — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 10.

SERRANDE AVVOLGIBILI
Le migliori chiusure — Le più economiche — Le più resistenti
Officine DARIO PIPERNO - Via Bucimazza, 44 - Roma
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA